

# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231



Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

Revisione del 15/12/2023 approvata con Delibera del Consiglio d'Amministrazione del 19/12/2023

## PARTE GENERALE

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## INDICE

<b>Premessa</b>	<b>3</b>
<b>Sezione Prima - Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231</b>	<b>4</b>
1.1. LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI	4
1.2. I REATI PREVISTI DAL DECRETO	4
1.3. LE SANZIONI COMMINATE DAL DECRETO	5
1.4. CONDIZIONE ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	6
1.5. I REATI COMMESSI ALL'ESTERO	7
1.6. LE "LINEE GUIDA" DI CONFINDUSTRIA	8
<b>Sezione Seconda - Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Dino Corsini</b>	<b>8</b>
2.1. LA SOCIETÀ	<b>Errore.</b>
<b>Il segnalibro non è definito.</b>	
2.2. DESTINATARI	9
2.3. FINALITÀ DEL MODELLO	9
<b>Sezione Terza – Le componenti del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e Metodologia</b>	<b>10</b>
<b>Sezione Quarta– Il Sistema Sanzionatorio</b>	<b>11</b>
4.1 SANZIONI PER IL PERSONALE DIPENDENTE NON DIRIGENTE	12
4.2 SANZIONI PER I LAVORATORI SUBORDINATI CON LA QUALIFICA DI DIRIGENTI	14
4.3 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI	15
4.4 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI APICALI	15
4.5 MISURE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI TERZI	15
<b>Sezione Quinta - Organismo di Vigilanza</b>	<b>15</b>
5.1 DURATA IN CARICA, DECADENZA E REVOCA	16
5.2 POTERI E FUNZIONI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	17
5.3 FLUSSI DI COMUNICAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	18
5.4 FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	19
5.5 SANZIONI EX ART. 6, COMMA 2 BIS, D LGS. 231/2001 ("WHISTLEBLOWING")	20
<b>Sezione Sesta - Diffusione del Modello</b>	<b>20</b>
<b>Sezione Settima - Adozione e Aggiornamento del Modello</b>	<b>21</b>
<b>Allegato 1 - Elenco reati presupposto responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001</b>	<b>23</b>

## PREMESSA

In osservanza delle disposizioni del Decreto la Società, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10/12/2021 ha adottato il proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il Modello è il complesso di regole, strumenti e procedure volto a dotare la Società di un efficace sistema organizzativo, di gestione e di controllo, ragionevolmente idoneo ad individuare e prevenire le condotte penalmente rilevanti, ai sensi del D. Lgs. 231/2001, nonché a rafforzare e migliorare il proprio sistema di controllo interno e, in generale, la propria corporate governance.

Le disposizioni del Modello si integrano con quanto previsto dal Codice Etico, che esprime i principi di eticità e correttezza aziendale cui essa uniforma la sua attività.

Pertanto, attraverso il presente Modello la Società intende perseguire le seguenti finalità:

- adempiere alle previsioni legislative in materia di responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- vietare comportamenti che possano integrare le fattispecie di reato di cui al Decreto;
- diffondere una cultura d'impresa improntata alla legalità, nella consapevolezza dell'espressa riprovazione da parte della Società di ogni comportamento contrario alla legge, ai regolamenti, alle disposizioni interne e, in particolare, alle disposizioni contenute nel Modello e nel Codice Etico;
- diffondere la consapevolezza che, dalla violazione del Decreto, delle prescrizioni contenute nel Modello e dei principi del Codice Etico, possa derivare l'applicazione di misure sanzionatorie (pecuniarie e interdittive) anche a carico della Società;
- realizzare un'equilibrata ed efficiente struttura organizzativa, con particolare riguardo alla chiara attribuzione dei poteri, alla formazione delle decisioni e alla loro trasparenza e motivazione, ai controlli, preventivi e successivi, sugli atti e le attività, nonché alla correttezza e veridicità dell'informazione interna ed esterna;
- consentire alla Società, grazie ad un sistema di presidi di controllo e ad una costante azione di monitoraggio sulla corretta attuazione di tale sistema, di prevenire e/o contrastare tempestivamente la commissione di reati rilevanti ai sensi del Decreto.

Il presente Modello si compone di:

- **Parte Generale**, che descrive i contenuti del Decreto, illustra sinteticamente i modelli di governo societario e di organizzazione e gestione della Società, la funzione ed i principi generali di funzionamento del Modello nonché i meccanismi di concreta attuazione dello stesso;
- **Parte Speciale**, che descrive, per ciascuna categoria di reato rilevante per la Società, le aree di attività nonché i processi aziendali soggetti a potenziale rischio ex D.lgs. 231/2001, i principi comportamentali da rispettare per la prevenzione dei rischi oltre ai presidi di controllo specifici a mitigazione di tali rischi. Di seguito si riporta l'elenco Sezioni Speciali che compongono la Parte Speciale del Modello della Società:
  - Sezione Speciale A – Reati contro la Pubblica Amministrazione;
  - Sezione Speciale B – Reati Societari;
  - Sezione Speciale C – Omicidio e lesioni colpose commesse in violazione della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
  - Sezione Speciale D – Reati di ricettazione e riciclaggio;
  - Sezione Speciale E - Delitti contro l'industria e il commercio e Falsità in monete o segni di riconoscimento;
  - Sezione Speciale F – Delitti in violazione del diritto d'autore;
  - Sezione Speciale G – Reati Ambientali;
  - Sezione Speciale H – Impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare;
  - Sezione Speciale I – Reati Informatici;
  - Sezione Speciale J – Induzione a rendere false dichiarazioni;

- Sezione Speciale K – Delitti di criminalità organizzata;
- Sezione Speciale L – Delitti contro la personalità individuale;
- Sezione Speciale M – Reati tributari;
- Sezione Speciale N – Reati di Contrabbando.

## SEZIONE PRIMA - IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N. 231

### 1.1. LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, che reca la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”* (di seguito anche il *“D. Lgs. 231/2001”* o anche solo il *“Decreto”*), entrato in vigore il 4 luglio 2001 in attuazione dell’art. 11 della Legge-Delega 29 settembre 2000 n. 300, ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano, conformemente a quanto previsto in ambito comunitario, la responsabilità amministrativa degli enti, ove per *“enti”* si intendono le società commerciali, di capitali e di persone, e le associazioni, anche prive di personalità giuridica.

Il Decreto ha, inoltre, inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali a cui la Repubblica Italiana aveva già da tempo aderito, ed in particolare:

- la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee;
- la Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione dei Funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri;
- la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di Pubblici Ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Tale nuova forma di responsabilità, sebbene definita *“amministrativa”* dal legislatore, presenta i caratteri propri della responsabilità penale, essendo rimesso al giudice penale competente l’accertamento dei reati dai quali essa è fatta derivare, ed essendo estese all’ente le medesime garanzie del processo penale.

La responsabilità amministrativa dell’ente deriva dal compimento di reati, espressamente indicati nel D. Lgs. 231/2001, commessi, *nell’interesse o a vantaggio dell’ente stesso*, da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, o che ne esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo (i cosiddetti *“soggetti apicali”*), ovvero che siano sottoposte alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (i cosiddetti *“soggetti sottoposti”*). Al contrario, la sussistenza di un vantaggio esclusivo da parte di colui il quale commette il fatto reato esclude la responsabilità della Società, la quale si viene in questo modo a trovare in una situazione di assoluta e manifesta estraneità rispetto al reato commesso.

Oltre all’esistenza dei requisiti sopra descritti, il D. Lgs. 231/2001 richiede anche l’accertamento della colpevolezza dell’ente, al fine di poterne affermare la responsabilità. Tale requisito è riconducibile ad una *“colpa di organizzazione”*, da intendersi quale mancata adozione, da parte dell’ente, di misure preventive adeguate a prevenire la commissione dei reati elencati al successivo paragrafo, da parte dei soggetti individuati nel Decreto.

### 1.2. I REATI PREVISTI DAL DECRETO

Il Decreto riguarda esclusivamente alcune particolari fattispecie di illecito penale, esplicitamente richiamate dal Decreto medesimo.

In particolare, si richiamano le seguenti *“categorie di reato”* attualmente ricomprese nell’ambito di applicazione del D. Lgs. 231/2001, rimandando all’**Allegato 1** del presente documento, in cui è indicata la rubrica della fattispecie di reato oltre che una descrizione della condotta oggetto di sanzione:

1	Reati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25)
2	Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis)
3	Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter)
4	Reati transnazionali (L. 146/2006)
5	Reati in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis)
6	Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis 1)
7	Reati societari (art. 25 ter)
8	Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater);
9	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater 1)
10	Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies)
11	Abusi di mercato (art. 25 sexies)
12	Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies)
13	Reati in materia di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 octies)
14	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies)
15	Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies)
16	Reati ambientali (art. 25 undecies)
17	Reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies)
18	Reato di razzismo e xenofobia (art. 25 terdecies)
19	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25 quaterdecies)
20	Reati tributari (art. 25 quinquiesdecies)
21	Reati di contrabbando (art. 25 sexiesdecies)

L'elenco dei reati sopra indicati è suscettibile di modifiche ed integrazioni da parte del legislatore. Da qui l'esigenza di una costante verifica sull'adeguatezza del sistema di regole che costituisce il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D. Lgs. 231/2001.

### 1.3. LE SANZIONI COMMINATE DAL DECRETO

La competenza a conoscere degli illeciti amministrativi dell'ente appartiene al giudice penale che la esercita con le garanzie proprie del procedimento penale. L'accertamento della responsabilità può concludersi con l'applicazione di sanzioni gravi e pregiudizievoli per la vita dell'ente, tra le quali:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive, che prevedono:
  - l'interdizione dall'esercizio dell'attività;

- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- la confisca del profitto del prezzo o del profitto del reato, ovvero di somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente;
- pubblicazione della sentenza.

Le sanzioni conseguono alla pronuncia di una sentenza di condanna dell'ente, tuttavia i provvedimenti interdittivi e di confisca possono essere applicati anche in via cautelare, secondo gli artt. 45 e ss. del Decreto, ove sussistano gravi indizi per ritenere fondata la responsabilità dell'ente ed il pericolo di commissione di illeciti della medesima indole.

La responsabilità dell'ente per gli illeciti amministrativi si aggiunge, e non si sostituisce, alla responsabilità personale degli autori del reato, soggetti apicali e subalterni, che resta regolata dalle norme del diritto penale.

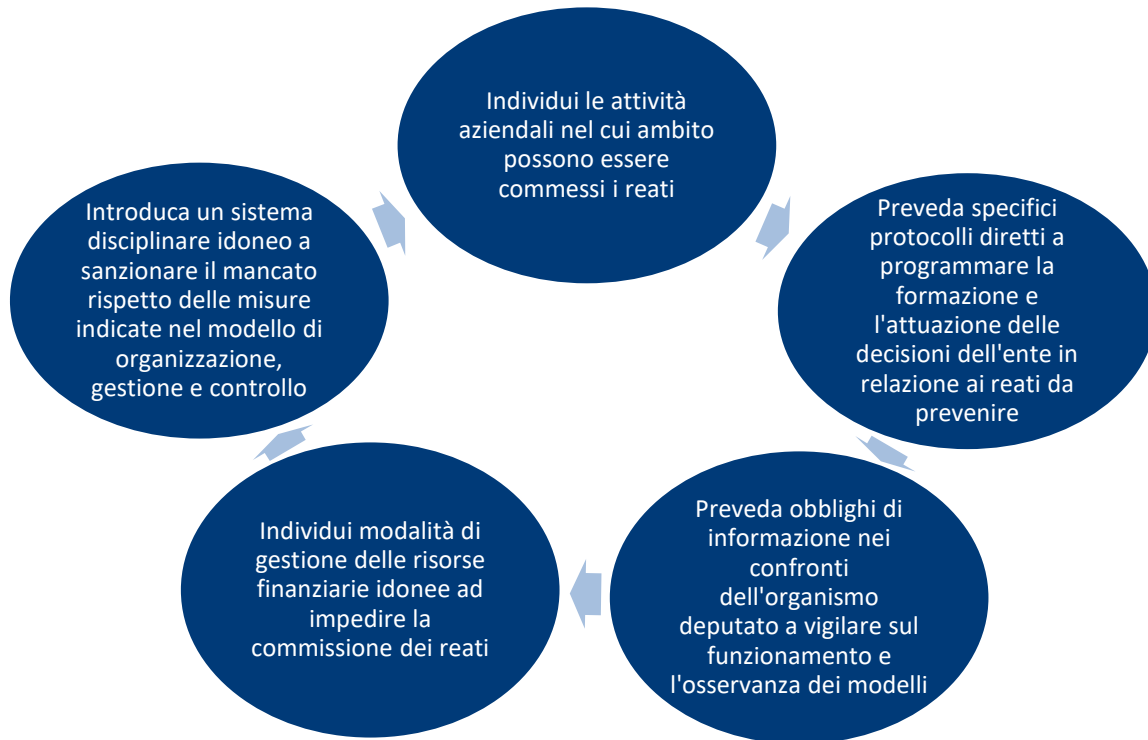
#### **1.4. CONDIZIONE ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA**

Gli artt. 6 e 7 del Decreto stabiliscono che l'ente può essere esonerato dalla responsabilità amministrativa qualora dimostri che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curarne il relativo aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (c.d. Organismo di Vigilanza);
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione, gestione e controllo;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

L'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo, dunque, consente all'ente di potersi sottrarre all'imputazione di responsabilità amministrativa. La mera adozione di tale documento, con delibera dell'Organo Amministrativo dell'ente, non è, tuttavia, di per sé sufficiente ad escludere detta responsabilità, essendo necessario che il modello sia efficacemente ed effettivamente attuato.

Con riferimento all'efficacia del modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione della commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001, si richiede che esso:



Con riferimento all'effettiva applicazione del modello di organizzazione, gestione e controllo, il D. Lgs. 231/2001 richiede:

- una verifica periodica e, nel caso in cui siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni imposte dal modello o intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente ovvero modifiche legislative, la modifica del modello di organizzazione, gestione e controllo;
- l'irrogazione di sanzioni in caso di violazione delle prescrizioni imposte dal modello di organizzazione, gestione e controllo.

Laddove l'ente sia in grado di dimostrare di aver adottato ed efficacemente attuato un'organizzazione idonea ad evitare la commissione dei reati previsti dal Decreto, attraverso l'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D. Lgs. 231/2001, questi non risponderà a titolo di responsabilità amministrativa. Nel caso in cui il reato sia commesso da soggetti sottoposti, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza dei soggetti apicali. In ogni caso è esclusa la responsabilità se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi (art. 7 commi 1 e 2 del Decreto).

### 1.5. I REATI COMMESSI ALL'ESTERO

In forza dell'art. 4 del Decreto, l'ente può essere considerato responsabile, in Italia, per la commissione di taluni reati al di fuori dei confini nazionali. In particolare, l'art. 4 del Decreto prevede che gli enti aventi la sede principale nel territorio dello Stato rispondono anche in relazione ai reati commessi all'estero nei casi e alle condizioni previsti dagli artt. da 7 a 10 del codice penale, purché nei loro confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

Pertanto, l'ente è perseguibile quando:

- ha la sede principale in Italia, ossia la sede effettiva ove si svolgono le attività amministrative e di direzione, eventualmente anche diversa da quella in cui si trova l'azienda o la sede legale (enti dotati di personalità giuridica), ovvero il luogo in cui viene svolta l'attività in modo continuativo (enti privi di personalità giuridica);
- nei confronti dell'ente non stia procedendo lo Stato entro la cui giurisdizione è stato commesso il fatto;
- la richiesta del Ministro della Giustizia, cui sia eventualmente subordinata la punibilità, è riferita anche all'ente medesimo.

Tali regole riguardano i reati commessi interamente all'estero da soggetti apicali o sottoposti.

Per le condotte criminose che siano avvenute anche solo in parte in Italia, si applica il principio di territorialità ex art. 6

del codice penale, in forza del quale “il reato si considera commesso nel territorio dello Stato, quando l’azione o l’omissione, che lo costituisce, è ivi avvenuta in tutto o in parte, ovvero si è ivi verificato l’evento che è la conseguenza dell’azione od omissione”.

## 1.6. LE “LINEE GUIDA” DI CONFINDUSTRIA

L’art. 6 del D. Lgs. 231/2001 dispone espressamente che i modelli di organizzazione, gestione e controllo possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti.

Le Linee Guida di Confindustria sono state approvate dal Ministero della Giustizia con il D.M. 4 dicembre 2003. Il successivo aggiornamento, pubblicato da Confindustria in data 24 maggio 2004, è stato approvato dal Ministero della Giustizia, che ha giudicato tali Linee Guida idonee al raggiungimento delle finalità previste dal Decreto. Dette Linee Guida sono state recentemente aggiornate da Confindustria a giugno 2021 ed approvate dal Ministero di Giustizia in data 8 giugno 2021.

Nella definizione del modello di organizzazione, gestione e controllo, le Linee Guida di Confindustria prevedono le seguenti fasi progettuali:

- l’identificazione dei rischi, ossia l’analisi del contesto aziendale per evidenziare in quali aree di attività e secondo quali modalità si possano verificare i reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- la predisposizione di un sistema di controllo idoneo a prevenire i rischi di reato identificati nella fase precedente, attraverso la valutazione del sistema di controllo esistente all’interno dell’ente ed il suo grado di adeguamento alle esigenze espresse dal D. Lgs. 231/2001.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo delineato nelle Linee Guida di Confindustria per garantire l’efficacia del modello di organizzazione, gestione e controllo sono le seguenti:

- previsione di principi etici e di regole comportamentali in un Codice Etico o di comportamento;
- un sistema organizzativo sufficientemente aggiornato, formalizzato e chiaro, in particolare con riguardo all’attribuzione di responsabilità, alle linee di dipendenza gerarchica ed alla descrizione dei compiti con specifica previsione di principi di controllo;
- procedure manuali e/o informatiche che regolino lo svolgimento delle attività, prevedendo opportuni controlli;
- poteri autorizzativi e di firma coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali attribuite dall’ente, prevedendo, laddove opportuno, adeguati limiti di spesa;
- sistemi di controllo che, considerando tutti i rischi operativi, siano capaci di fornire una tempestiva segnalazione dell’esistenza e dell’insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare;
- un approccio integrato nella gestione dei rischi, con particolare riguardo alla gestione della *compliance* fiscale;
- informazione e comunicazione al personale, caratterizzata da capillarità, efficacia, autorevolezza, chiarezza ed adeguatamente dettagliata nonché periodicamente ripetuta, a cui si aggiunge un adeguato programma di formazione del personale, modulato in funzione dei livelli dei destinatari.

Le Linee Guida di Confindustria precisano, inoltre, che le componenti del sistema di controllo sopra descritte devono conformarsi ad una serie di principi di controllo, tra cui:

- verificabilità, tracciabilità, coerenza e congruità di ogni operazione, transazione e azione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni e segregazione dei compiti (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- istituzione, esecuzione e documentazione dell’attività di controllo sui processi e sulle attività a rischio di reato.

## SEZIONE SECONDA - IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI DINO CORSINI

### 2.1. LA SOCIETÀ’

Dino Corsini S.r.l. (di seguito anche “Dino Corsini” o la “Società”) nasce nel 1935 nel centro di Porretta Terme dall’intuizione di un fornaio italiano, Dino Corsini, che, partendo dall’idea di unire la tradizione fornaia paterna e



predilezione naturale per l'arte della pasticceria, ha dato vita ad una realtà leader nel mercato dei prodotti colati da forno.

La Società è cresciuta costantemente nel tempo, passando da azienda familiare a importante realtà commerciale gestita da un fondo di investimento, attraverso una storia di successi commerciali e di dialogo con il consumatore.

Da sempre Dino Corsini ha un forte attaccamento alla terra di origine, ai fornitori locali e al rispetto della natura rispettando il territorio e contribuire al suo sviluppo.

Dino Corsini opera nel settore alimentare, nello specifico nel commercio all'ingrosso di Tortini, Plum Cake, Muffin, Tortine farcite e Ciambelle, fornendo ai propri clienti una vasta gamma di prodotti e sviluppando ogni anno nuove linee di prodotti colati da forno. I prodotti commercializzati dalla Società vengono realizzati sulla base di requisiti di qualità ed affidabilità, nella selezione della materia prima, assicurando il pieno rispetto dell'impegno di Dino Corsini a tutela del consumatore finale. L'attività di ricerca e sviluppo riveste un ruolo strategico nella gestione del business della Società.

Dino Corsini produce anche a marchio privato per i principali Gruppi della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata Italiana.

La Società adotta un sistema di gestione tradizionale i cui organi sociali sono rappresentati dall'Assemblea dei Soci, dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

La revisione contabile è affidata ad una società di revisione esterna.

A norma dello Statuto sociale, la gestione ordinaria e straordinaria della Società spetta al Consiglio di Amministrazione, al quale sono affidati i più ampi poteri, ad eccezione di unicamente quelli che la legge e/o lo Statuto riservano all'Assemblea. Il Consiglio di Amministrazione ha facoltà di delegare proprie attribuzioni e poteri ad uno o più amministratori.

La rappresentanza legale della Società spetta all' Amministratore Delegato.

## **2.2. DESTINATARI**

Sono destinatari del Modello:

- tutti gli amministratori e coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché coloro che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della Società;
- tutti coloro che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro subordinato (dipendenti), ivi compresi coloro che sono distaccati presso la Società, per lo svolgimento dell'attività;
- tutti coloro che appartengono alla Funzioni Centrali e prestano servizi per la Società.

Il Modello si applica, altresì, a coloro i quali, pur non essendo funzionalmente legati alla Società da un rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato, agiscano sotto la direzione o vigilanza dei vertici aziendali della stessa nonché ai Partner (tra cui sono ricompresi eventuali agenti, concessionari, depositari, procacciatori), nella misura in cui gli stessi possano svolgere attività sensibili. Sono infine destinatari del Modello i Sindaci della Società.

L'insieme dei destinatari così definiti (di seguito anche i "Destinatari") è tenuto a rispettare, con la massima diligenza, le disposizioni contenute nel Modello e nelle sue procedure di attuazione.

## **2.3. FINALITÀ DEL MODELLO**

Dino Corsini è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle relative attività aziendali, a tutela della propria immagine e reputazione, delle aspettative dei propri stakeholder e del lavoro dei propri dipendenti ed è, altresì consapevole dell'importanza di dotarsi di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs.231/2001 (di seguito il "Modello"), idoneo a prevenire la commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri amministratori, dipendenti e collaboratori sottoposti a direzione o vigilanza da parte della Società.

Sebbene l'adozione del Modello non costituisca un obbligo imposto dal Decreto, bensì una scelta facoltativa rimessa a ciascun singolo ente, per i motivi sopra menzionati la Società ha deciso di adeguarsi alle previsioni del Decreto, avviando

un progetto di analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volto a verificare la corrispondenza dei principi comportamentali e dei presidi di controllo già adottati alle finalità previste dal Decreto e, se necessario, all'integrazione del sistema attualmente esistente.

Attraverso l'adozione del Modello, la Società intende perseguire le seguenti finalità:

- vietare comportamenti che possano integrare le fattispecie di reato di cui al Decreto;
- diffondere la consapevolezza che, dalla violazione del Decreto, delle prescrizioni contenute nel Modello e dei principi del Codice Etico, possa derivare l'applicazione di misure sanzionatorie (pecuniarie e interdittive) anche a carico della Società;
- diffondere una cultura d'impresa improntata alla legalità, nella consapevolezza dell'espressa riprovazione da parte della Società di ogni comportamento contrario alla legge, ai regolamenti, alle disposizioni interne e, in particolare, alle disposizioni contenute nel presente Modello;
- realizzare un'equilibrata ed efficiente struttura organizzativa, con particolare riguardo alla chiara attribuzione dei poteri, alla formazione delle decisioni e alla loro trasparenza e motivazione, ai controlli, preventivi e successivi, sugli atti e le attività, nonché alla correttezza e veridicità dell'informazione interna ed esterna;
- consentire alla Società, grazie ad un sistema di presidi di controllo e ad una costante azione di monitoraggio sulla corretta attuazione di tale sistema, di prevenire e/o contrastare tempestivamente la commissione di reati rilevanti ai sensi del Decreto.

La Società ha inteso adottare il Modello previsto dal Decreto anche al fine di indirizzare tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, affinché osservino, nello svolgimento delle proprie attività e mansioni, comportamenti corretti e conformi alle procedure aziendali messe in atto, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati previsti dal legislatore.

### SEZIONE TERZA – LE COMPONENTI DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E METODOLOGIA

Le principali componenti sviluppate da Dino Corsini nella definizione del Modello, nel rispetto delle disposizioni del D. Lgs. 231/2001 e delle "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex. D. Lgs. 231/2001", sono costituite da:

- **Codice Etico:** intende promuovere e diffondere la visione e la missione della Società, nonché un sistema di valori etici e di regole comportamentali miranti a favorire, da parte dei dipendenti e dei terzi coinvolti nell'ambito dell'operatività aziendale, l'impegno ad una condotta moralmente corretta nonché il rispetto della normativa in vigore. Il Codice Etico afferma, pertanto, principi di corretta conduzione degli affari sociali idonei anche a prevenire i comportamenti illeciti di cui al Decreto, acquisendo rilevanza preventiva ai fini del Modello e costituendone, dunque, un elemento fondamentale. Il Modello, le cui previsioni sono in ogni caso coerenti e conformi ai principi del Codice Etico, risponde più specificamente alle esigenze espresse dal Decreto ed è, pertanto, finalizzato a prevenire la commissione delle fattispecie di reato ricomprese nell'ambito di operatività del D. Lgs. 231/2001;
- **Mappatura delle attività a rischio-reato:** illustra i profili di rischio di commissione dei reati richiamati dal D. Lgs. 231/2001, nell'ambito delle attività proprie della Società. Tale attività si è basata sulla preliminare analisi:
  - l'organigramma e mansionario aziendale che evidenzia oltre i ruoli anche le linee di riporto gerarchiche e funzionali;
  - del corpus normativo aziendale (i.e. procedure, disposizioni organizzative) e del sistema dei controlli in generale;
  - del sistema dei poteri e delle deleghe;
  - della documentazione inerente i sistemi gestione certificati, quali SMETA-SEDEX, etc.

Unitamente all'analisi documentale, sono state condotte interviste con i responsabili delle direzioni aziendali e i loro collaboratori, individuati sulla base dell'organigramma aziendale e dei poteri ad essi attribuiti e che, in ragione del ruolo ricoperto, risultano provvisti della più ampia e profonda conoscenza dell'operatività del settore aziendale di relativa competenza.

Complementare all'identificazione delle attività a rischio reato è stata la rilevazione e analisi dei presidi organizzativi e di controllo posti in essere dalla Società nelle aree a rischio, con la finalità di valutare la loro capacità di prevenire ovvero

individuare situazioni di rischio sanzionabili ai fini del Decreto e, in presenza di punti di debolezza, proporre le necessarie soluzioni di rimedio.

Tale attività è stata effettuata in riferimento ai principi generali di un adeguato sistema di controllo interno nelle materie rilevanti ai fini del D. Lgs. 231/2001 ed in particolare a:

- verificabilità e documentabilità di ogni operazione rilevante ai fini del D. Lgs. 231/2001 (sia con riferimento al processo decisionale che con riferimento all'effettiva esecuzione dei controlli ritenuti rilevanti ai fini della prevenzione dei rischi individuati);
- rispetto del principio di separazione delle funzioni;
- articolazione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate.

Le attività di cui sopra sono state coordinate dall'Amministratore Delegato, con l'ausilio della Funzione Centrale Finanza, Assicurazione Qualità, Produzione, Acquisti, Vendite, supportate, ove necessario, da consulenti esterni.

I risultati dell'analisi sono stati raccolti in un documento riassuntivo di risk assessment, che illustra in dettaglio i profili di rischio di commissione dei reati richiamati dal D. Lgs. 231/2001, nell'ambito delle attività proprie della Società. Tale documentazione è custodita dalla Società, che ne cura l'archiviazione, rendendola disponibile per eventuale consultazione a chiunque sia legittimato a prenderne visione.

Gli elementi fondamentali, sviluppati da Dino Corsini nella definizione del Modello, possono essere così riassunti:



L'individuazione delle attività aziendali nel cui ambito è ipotizzabile la commissione di reati presupposto della responsabilità ai sensi del D. Lgs. 231/2001, svolta mediante la mappatura delle attività cosiddette "attività sensibili" (ai sensi del Decreto), con esempi di possibili modalità di realizzazione dei reati e dei processi strumentali nel cui ambito, in linea teorica, potrebbero verificarsi le condizioni e/o i mezzi per la commissione dei reati ricompresi nel Decreto.



La previsione di specifici presidi di controllo (come esplicitati nelle Parti Speciali del presente Modello e nel sistema procedurale aziendale) relativi alle aree di attività / processi ritenuti a potenziale rischio di commissione di reato, diretti a regolamentare espressamente la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società, al fine di fornire indicazioni puntuali sul sistema dei controlli preventivi in relazione alle singole fattispecie di illecito da prevenire.



L'istituzione di un Organismo di Vigilanza, con attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull'efficace attuazione ed effettiva applicazione del Modello.



L'adozione di un sistema sanzionatorio (come esplicitato nella Sezione Quarta della Parte Generale del presente Modello) volto a garantire l'efficace attuazione del Modello e contenente le misure disciplinari applicabili in caso di violazione delle prescrizioni contenute nel Modello.



Lo svolgimento di un'attività di informazione e formazione sui contenuti del presente Modello (come meglio declinata nella Sezione Quinta della presente Parte Generale).

## SEZIONE QUARTA— IL SISTEMA SANZIONATORIO

La violazione delle regole del Modello e del Codice Etico costituisce una lesione del rapporto fiduciario con Dino Corsini ed integra, sul fronte giuslavoristico, un illecito disciplinare sanzionabile; l'applicazione di sanzioni disciplinari in caso di violazione delle previsioni del Modello costituisce una condizione essenziale per l'efficace attuazione del Modello stesso.

Le misure disciplinari sono individuate dalla Società in base ai principi di proporzionalità ed effettività, tenendo conto delle diverse qualifiche dei soggetti cui esse si applicano (dipendenti o dirigenti, amministratori, etc.). In particolare i principi di correlazione e proporzionalità tra la violazione commessa e la sanzione irrogata sono garantiti dal rispetto dei seguenti criteri generali:

- tipologia dell'illecito contestato;
- circostanze concrete in cui si è realizzato l'illecito;
- modalità di commissione della condotta;
- gravità della violazione o del pericolo creato, anche tenendo conto dell'atteggiamento soggettivo dell'agente (dolo o colpa, quest'ultima per imprudenza, negligenza o imperizia anche in considerazione della prevedibilità o meno dell'evento);
- entità del danno in ipotesi creato alla Società dall'eventuale applicazione delle sanzioni previste dal Decreto;
- livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica;
- eventuale commissione di più violazioni nell'ambito della medesima condotta;
- eventuale concorso di più soggetti o condivisione di responsabilità con altri soggetti nella commissione della violazione.

L'applicazione delle sanzioni è indipendente dall'effettiva commissione di un reato e dall'esito di un eventuale procedimento penale instaurato contro l'autore del comportamento censurabile.

L'accertamento dell'effettiva responsabilità derivante dalla violazione del Modello o del Codice Etico e l'irrogazione della relativa sanzione avranno luogo nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti, delle norme della contrattazione collettiva applicabile, delle procedure interne, delle disposizioni in materia di privacy e nella piena osservanza dei diritti fondamentali della dignità e della reputazione dei soggetti coinvolti. Il procedimento sanzionatorio è in ogni caso rimesso alla funzione e/o agli organi societari competenti.

Salvo quanto ulteriormente disposto dalla Parte Speciale del presente Modello e dalle procedure, costituiscono infrazioni disciplinari i seguenti comportamenti:

- la violazione, anche con condotte omissive e in eventuale concorso con altri, dei principi e delle procedure previste dal presente Modello o stabilite per la sua attuazione ovvero dal Codice Etico;
- la redazione, eventualmente in concorso con altri, di documentazione non veritiera;
- l'agevolazione, anche mediante condotta omissiva, della redazione da parte di altri, di documentazione non veritiera;
- l'omessa redazione della documentazione richiesta dal presente Modello o dalle procedure stabilite per la sua attuazione;
- la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione concernente l'attuazione del Modello;
- l'ostacolo alla attività di vigilanza dell'Organismo di Vigilanza, attuato anche attraverso l'omesso invio dei flussi informativi richiesti dall'Organismo e previsti dal Modello, o l'invio di false informazioni;
- l'impedimento all'accesso alle informazioni e alla documentazione richiesta dai soggetti preposti all'attuazione del Modello;
- la realizzazione di qualsiasi altra condotta idonea a eludere il sistema di controllo previsto dal Modello;
- mancata partecipazione ai corsi formativi in ambito D. Lgs. 231/2001.

#### **4.1 SANZIONI PER IL PERSONALE DIPENDENTE NON DIRIGENTE**

In relazione al personale dipendente, la Società deve rispettare i limiti di cui all'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori sia con riguardo alle sanzioni comminabili che alle modalità di esercizio del potere disciplinare.

L'inosservanza - da parte del personale dipendente - delle disposizioni del Modello e/o del Codice Etico, e di tutta la documentazione che di esso forma parte, costituisce inadempimento alle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro ex art. 2104 cod. civ. e illecito disciplinare.

Più in particolare, l'adozione, da parte di un dipendente della Società, di un comportamento qualificabile, in base a quanto indicato al comma precedente, come illecito disciplinare, costituisce inoltre violazione dell'obbligo del lavoratore di eseguire con la massima diligenza i compiti allo stesso affidati, attenendosi alle direttive della Società, così come previsto dal vigente CCNL applicabile.

Alla notizia di violazione del Modello, verrà promossa un'azione disciplinare finalizzata all'accertamento della violazione stessa. In particolare, nella fase di accertamento verrà previamente contestato al dipendente l'addebito e gli sarà, altresì, garantito un congruo termine di replica. Una volta accertata la violazione, sarà irrogata all'autore una sanzione disciplinare proporzionata alla gravità della violazione commessa.

Al personale dipendente possono essere comminate le sanzioni previste dal CCNL applicabile, che a titolo esemplificativo, sono di seguito riportate:

- richiamo verbale;
- ammonizione scritta;
- multa non superiore all'importo di 3 ore di retribuzione
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino a 3 giorni di effettivo lavoro;
- licenziamento disciplinare.

Al fine di evidenziare i criteri di correlazione tra le violazioni e i provvedimenti disciplinari si precisa che:

- incorre nei provvedimenti disciplinari conservativi il dipendente che:
  - violi le disposizioni contenute nel Modello e in tutta la documentazione che di esso forma parte, o adotti, nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni contenute nel Modello stesso, dovendosi ravvisare in tale comportamento una mancata esecuzione degli ordini impartiti dalla Società;
- incorre, invece, nei provvedimenti disciplinari risolutivi il dipendente che:
  - adotti, nello svolgimento delle attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle disposizioni contenute nel Modello e nella documentazione che di esso forma parte, dovendosi ravvisare in tale comportamento una mancanza di disciplina e di diligenza nel compimento dei propri obblighi contrattuali talmente grave da ledere la fiducia della Società nei confronti del dipendente stesso;
  - adotti, nello svolgimento delle attività riconducibili alle aree a rischio, un comportamento che si ponga palesemente in contrasto con le disposizioni contenute nel Modello e nella documentazione che di esso forma parte, tale da determinare la concreta applicazione a carico della Società delle misure previste dal D. Lgs. 231/2001, costituendo tale comportamento un atto che provoca alla Società grave nocumento morale e materiale che non consente la prosecuzione del rapporto, neppure in via temporanea.

La Società non potrà adottare alcun provvedimento disciplinare nei confronti del dipendente senza il rispetto delle procedure previste nel CCNL applicabile per le singole fattispecie.

I principi di correlazione e proporzionalità tra la violazione commessa e la sanzione irrogata sono garantiti dal rispetto dei seguenti criteri:

- gravità della violazione commessa;
- mansione, ruolo, responsabilità e autonomia del dipendente;
- prevedibilità dell'evento;
- intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- comportamento complessivo dell'autore della violazione, con riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari nei termini previsti dal CCNL applicabile;
- altre particolari circostanze che caratterizzano la violazione.

È inteso che saranno seguite tutte le disposizioni e le garanzie previste dai CCNL in materia di procedimento disciplinare; in particolare si rispetterà:

- l'obbligo - in relazione all'applicazione dei provvedimenti disciplinari più gravi del richiamo verbale - della previa contestazione scritta dell'addebito al dipendente con indicazione dei fatti costitutivi dell'infrazione e del termine di cinque giorni dal ricevimento della contestazione entro cui il dipendente potrà presentare le proprie giustificazioni e dell'audizione di quest'ultimo in ordine alla sua difesa;
- l'obbligo di non adottare il provvedimento disciplinare prima che sia trascorso il termine minimo di cinque giorni, previsto dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e dal CCNL applicati, dalla contestazione per iscritto dell'addebito;
- l'obbligo di comunicazione dell'adozione del provvedimento disciplinare per iscritto entro e non oltre i termini massimi previsti dal rispettivo CCNL dalla scadenza del termine assegnato al dipendente per la presentazione delle sue giustificazioni. In caso contrario, le giustificazioni si intenderanno accolte.

L'esistenza di un sistema sanzionatorio connesso al mancato rispetto delle disposizioni contenute nel Modello, e nella documentazione che di esso forma parte, deve essere necessariamente portato a conoscenza del personale dipendente attraverso i mezzi ritenuti più idonei dalla Società.

È inoltre fatta salva facoltà della Società di chiedere il risarcimento dei danni derivanti dalla violazione del Modello da parte di un dipendente. Il risarcimento dei danni eventualmente richiesto sarà commisurato:

- al livello di responsabilità ed autonomia del dipendente, autore dell'illecito disciplinare;
- all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso;
- al grado di intenzionalità del suo comportamento;
- alla gravità degli effetti del medesimo, con ciò intendendosi il livello di rischio cui la Società ragionevolmente ritiene di essere.

#### **4.2 SANZIONI PER I LAVORATORI SUBORDINATI CON LA QUALIFICA DI DIRIGENTI**

Le violazioni, da parte di dirigenti, delle procedure interne previste dal presente Modello o di adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello sono di seguito dettagliate; a titolo esemplificativo e non esaustivo si riportano alcune fattispecie di comportamento rilevante:

- mancato rispetto dei principi e dei protocolli indicati nel Modello;
- mancata o non veritiera evidenza dell'attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, di conservazione e di controllo degli atti relativi ai protocolli aziendali in modo da impedire la trasparenza e verificabilità della stessa;
- violazione e/o elusione del sistema di controllo poste in essere mediante la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dalle procedure aziendali ovvero nell'impedimento ai soggetti preposti e all'Organismo di Vigilanza del controllo o dell'accesso alle informazioni richieste ed alla documentazione;
- violazioni delle disposizioni relative ai poteri di firma e al sistema delle deleghe, ad eccezione dei casi di estrema necessità e di urgenza, di cui dovrà essere data tempestiva informazione al superiore gerarchico;
- omessa supervisione, controllo e vigilanza da parte dei superiori gerarchici sui propri sottoposti circa la corretta e l'effettiva applicazione dei principi indicati nel Modello;
- violazione dell'obbligo di informativa all'Organismo di Vigilanza e/o al diretto superiore gerarchico circa eventuali violazioni del Modello poste in essere da altri Destinatari del presente Sistema Disciplinare o di cui comunque si abbia prova diretta e certa;
- se di competenza, mancata formazione e/o mancato aggiornamento e/o omessa comunicazione al personale operante nell'ambito dei processi regolati dai protocolli aziendali relativi ad aree sensibili.

In caso di violazione delle procedure previste dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo si applicano le sanzioni previste dal vigente CCNL, in base al giudizio di gravità dell'infrazione e di adeguatezza della sanzione.

Nei casi di gravi violazioni, la Società potrà procedere alla risoluzione anticipata del contratto di lavoro senza preavviso ai sensi e per gli effetti dell'art. 2119 Codice Civile.

#### **4.3 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI**

In caso di violazione accertata delle disposizioni del Modello, ivi incluse quelle della documentazione che di esso forma parte, da parte di uno o più amministratori, l'Organismo di Vigilanza informa tempestivamente l'intero Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, affinché provvedano ad assumere o promuovere le iniziative più opportune ed adeguate, in relazione alla gravità della violazione rilevata e conformemente ai poteri previsti dalla vigente normativa e dallo Statuto sociale.

In caso di violazione accertata delle disposizioni del Modello da parte dell'intero Consiglio di Amministrazione, ivi incluse della documentazione che di esso forma parte, l'Organismo di Vigilanza informa immediatamente il Collegio Sindacale, affinché provveda a promuovere le conseguenti iniziative.

In caso di violazione delle disposizioni del Modello, ivi incluse quelle della documentazione che di esso forma parte, ad opera di uno o più Amministratori, il Consiglio di Amministrazione potrà procedere direttamente, in base all'entità e gravità della violazione commessa, all'irrogazione della misura sanzionatoria del richiamo formale scritto ovvero della revoca anche parziale dei poteri delegati e delle procure conferite nei casi più gravi, tali da ledere la fiducia della Società nei confronti del responsabile.

In caso di violazioni delle disposizioni del Modello, ivi incluse quelle della documentazione che di esso forma parte, ad opera di uno o più Amministratori, dirette in modo univoco ad agevolare o istigare la commissione di un reato rilevante ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ovvero a commetterlo, le misure sanzionatorie (quali a mero titolo di esempio, la sospensione temporanea dalla carica e, nei casi più gravi, la revoca dalla stessa) dovranno essere adottate dall'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione o del Collegio Sindacale.

#### **4.4 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI APICALI**

In caso di violazione accertata delle prescrizioni del Modello da parte di un componente del Collegio Sindacale o dell'intero Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione informa l'Assemblea per i provvedimenti di competenza. Qualora si tratti di violazioni tali da integrare giusta causa di revoca, il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea l'adozione dei provvedimenti di competenza e provvede agli ulteriori incombeni previsti dalla legge.

#### **4.5 MISURE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI TERZI**

Ogni violazione dei principi ispiratori del D. Lgs. 231/2001 e del Codice Etico di Dino Corsini posta in essere dai soggetti terzi alla Società potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico o negli accordi con gli stessi, la risoluzione del rapporto contrattuale.

### **SEZIONE QUINTA - ORGANISMO DI VIGILANZA**

L'art. 6, comma 1, del D. Lgs. 231/2001 richiede, quale condizione per beneficiare dell'esimente dalla responsabilità amministrativa, che il compito di vigilare sull'osservanza e funzionamento del Modello, curandone il relativo aggiornamento, sia affidato ad un Organismo di Vigilanza interno all'ente che, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, eserciti in via continuativa i compiti ad esso affidati. Pertanto l'Organismo di Vigilanza svolge le sue funzioni al di fuori dei processi operativi della Società, riferendo periodicamente al Consiglio di Amministrazione, svincolato da ogni rapporto gerarchico con il Consiglio stesso e con i singoli responsabili delle Direzioni.

In ossequio alle prescrizioni del D. Lgs. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione di Dino Corsini ha optato, sulla base delle proprie valutazioni, per un Organismo di Vigilanza a struttura monocratica.

La composizione dell'Organismo di Vigilanza è stata definita in modo da garantire i seguenti requisiti:

- **Autonomia e indipendenza:** detto requisito è assicurato dal posizionamento all'interno della struttura organizzativa come unità di staff ed in una posizione più elevata possibile, prevedendo il "riporto" al massimo vertice operativo aziendale, vale a dire al Consiglio di Amministrazione nel suo complesso.

- **Professionalità:** potendo fare affidamento su un bagaglio di competenza sia sotto il profilo dei principi e delle tecniche di controllo e monitoraggio che sotto il profilo delle competenze giuridiche nonché dell'organizzazione aziendale e dei principali processi della Società.
- **Continuità d'azione:** con riferimento a tale requisito, l'Organismo di Vigilanza è tenuto a vigilare costantemente, attraverso poteri di indagine, sul rispetto del Modello da parte dei Destinatari, a curarne l'attuazione e l'aggiornamento, rappresentando un riferimento costante per tutto il personale di Dino Corsini.

### 5.1 DURATA IN CARICA, DECADENZA E REVOCA

L'Organismo di Vigilanza resta in carica 3 anni dal conferimento dell'incarico ed è in ogni caso rieleggibile. Esso è scelto tra soggetti in possesso di un profilo etico e professionale di indiscutibile valore e non deve essere in rapporti di coniugio o parentela con i Consiglieri di Amministrazione.

Possono essere nominati componenti dell'Organismo di Vigilanza dipendenti della Società e professionisti esterni. Questi ultimi non debbono avere con la Società rapporti tali da integrare ipotesi di conflitto di interessi.

I compensi dei componenti dell'Organismo di Vigilanza, sia interni che esterni alla Società, non costituiscono ipotesi di conflitto di interessi.

Non può essere nominato componente dell'Organismo di Vigilanza e, se nominato decade, colui il quale si trovi in una delle seguenti situazioni:

- relazione di coniugio, parentela o affinità entro il 4° grado, di convivenza in more uxorio, o rapporti di persone che rientrano nella sfera affettiva, con: (a) componenti del Consiglio di Amministrazione, (b) soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua struttura organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, (c) persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della Società, sindaci della Società e la società di revisione nonché gli altri soggetti indicati dalla legge;
- conflitto di interesse, anche potenziale, con la Società, che ne compromettano l'indipendenza;
- titolarità, diretta o indiretta, di partecipazioni azionarie di entità tale da permettere di esercitare una notevole influenza sulla Società;
- funzioni di amministratore esecutivo ricoperte, nei tre esercizi precedenti alla nomina quale membro dell'Organismo di Vigilanza, in imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o procedure equiparate;
- rapporto di pubblico impiego presso amministrazioni centrali o locali nei tre anni precedenti alla nomina quale membro dell'Organismo di Vigilanza;
- provvedimento di condanna, anche non passato in giudicato, ovvero di applicazione della pena su richiesta (cosiddetto "patteggiamento"), in Italia o all'estero, per le violazioni rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti ex D. Lgs. 231/2001;

Laddove uno dei sopra richiamati motivi di sostituzione o integrazione o di ineleggibilità e/o decadenza dovesse configurarsi a carico di un membro, questi dovrà darne notizia immediata agli altri membri dell'Organismo di Vigilanza e decadrà automaticamente dalla carica. L'Organismo di Vigilanza comunica la notizia al Presidente, per la formulazione della proposta di sostituzione al Consiglio di Amministrazione ai sensi del presente paragrafo.

I componenti che abbiano un rapporto di lavoro subordinato con la Società decadono automaticamente dall'incarico, in caso di cessazione di detto rapporto e indipendentemente dalla causa di interruzione dello stesso.

Il Consiglio di Amministrazione può revocare, con delibera consiliare, sentito il parere del Collegio Sindacale, i componenti dell'Organismo in ogni momento ma solo per giusta causa, nonché provvedere, con atto motivato, alla sospensione delle funzioni e/o dei poteri dell'Organismo e alla nomina di un *interim* o alla revoca dei poteri.

Costituiscono giusta causa di revoca dei componenti:

- l'accertamento di un grave inadempimento da parte dell'Organismo di Vigilanza nello svolgimento dei propri compiti;
- l'omessa comunicazione al Consiglio di Amministrazione di un conflitto di interessi, anche potenziale, che impedisca il mantenimento del ruolo di componente dell'Organismo stesso;
- la sentenza di condanna della Società, passata in giudicato, ovvero una sentenza di patteggiamento, ove risulti dagli atti l'omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza;



- la violazione degli obblighi di riservatezza in ordine alle notizie e informazioni acquisite nell'esercizio delle funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza;
- un provvedimento di condanna, anche non passato in giudicato, ovvero di applicazione della pena su richiesta (cosiddetto "patteggiamento"), in Italia o all'estero, per le violazioni rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti ex D. Lgs. 231/2001;
- una condanna, anche non passata in giudicato, ovvero sentenza di "patteggiamento" a una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.
- per il componente legato alla Società da un rapporto di lavoro subordinato, l'avvio di un procedimento disciplinare per fatti da cui possa derivare la sanzione del licenziamento.

Qualora la revoca avvenga senza giusta causa, il componente revocato avrà diritto di richiedere di essere immediatamente reintegrato in carica.

Ciascun componente può recedere in ogni momento dall'incarico con preavviso scritto di almeno 30 giorni, da comunicarsi ai Consiglieri di Amministrazione con raccomandata A.R.; il Consiglio di Amministrazione provvede a nominare il nuovo componente durante la prima riunione del Consiglio stesso, e comunque entro 60 giorni dalla data di cessazione del componente recesso.

## 5.2 POTERI E FUNZIONI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

All'Organismo di Vigilanza sono affidati i seguenti compiti:

- vigilare sulla diffusione all'interno della Società della conoscenza, della comprensione e dell'osservanza del Modello;
- vigilare sulla validità ed adeguatezza del Modello, ossia sulla sua concreta capacità di prevenire i comportamenti sanzionati dal Decreto;
- vigilare sull'attuazione del Modello nell'ambito delle aree di attività potenzialmente a rischio di reato;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione della Società l'opportunità di aggiornare il Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative.

Nello svolgimento di dette attività, l'Organismo provvederà ai seguenti adempimenti:

FUNZIONI	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• coordinarsi e collaborare con le Direzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il miglior monitoraggio delle attività aziendali identificate nel Modello a rischio reato;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare l'istituzione e il funzionamento di specifici canali informativi "dedicati" (es. indirizzo di posta elettronica e posta cartacea), diretti a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo;</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare l'effettivo svolgimento delle iniziative di informazione e formazione sul Modello intraprese dalla Società;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• effettuare verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici, posti in essere nell'ambito delle aree di attività aziendale individuate a potenziale rischio reato;</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• svolgere o provvedere a far eseguire accertamenti sulla veridicità e fondatezza delle segnalazioni ricevute, predisporre una relazione sulla attività svolta e proporre alla Struttura Organizzativa aziendale responsabile della gestione delle risorse umane, preposta all'adozione delle sanzioni disciplinari nei confronti del personale della Società, l'eventuale prescrizione dei provvedimenti di cui alla Sezione Quarta;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare e controllare la regolare tenuta ed efficacia di tutta la documentazione inerente le attività/operazioni individuate nel Modello potendo accedere a tutta la documentazione e tutte le informazioni ritenute utili nell'ambito del monitoraggio;</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• segnalare immediatamente al Consiglio di Amministrazione eventuali violazioni del Modello da parte degli Amministratori della Società ovvero di figure apicali della stessa;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• segnalare immediatamente al Collegio Sindacale eventuali violazioni del Modello, da parte dell'intero Consiglio di Amministrazione, laddove fondate.</li> </ul>

Ai fini dello svolgimento degli adempimenti sopra elencati, l'Organismo è dotato dei poteri di seguito indicati:

POTERI	
<ul style="list-style-type: none"> <li>emanare disposizioni intese a regolare le proprie attività e predisporre e aggiornare l'elenco delle informazioni che devono pervenirgli dalle Strutture Organizzative aziendali;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello;</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>compiere indagini in merito alle segnalazioni pervenute per verificare se integrino violazioni del Codice Etico e/o del Modello e per accertarne la fondatezza, segnalando, all'esito delle indagini condotte, alla Struttura Organizzativa competente o al Consiglio di Amministrazione, a seconda del ruolo aziendale dell'autore della violazione, l'opportunità di avviare una procedura disciplinare o di assumere adeguate misure sanzionatorie nei confronti dell'autore stesso;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>disporre che i responsabili delle Strutture Organizzative aziendali, e in ogni caso tutti i Destinatari, forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso da parte della Società;</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>accedere, senza autorizzazioni preventive, a ogni documento aziendale ritenuto rilevante per lo svolgimento delle funzioni allo stesso attribuite dal D. Lgs. 231/2001;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>ottenere l'informativa in merito agli esiti delle procedure disciplinari o delle iniziative sanzionatorie assunte dalla Società per accertate violazioni del Codice Etico e/o del Modello e, in caso di archiviazione, chiederne le motivazioni.</li> </ul>

Per un miglior svolgimento delle proprie attività, l'Organismo può delegare uno o più compiti specifici a singoli suoi componenti che li svolgeranno in nome e per conto dell'Organismo stesso. In merito ai compiti delegati, la responsabilità da essi derivante ricade sull'Organismo nel suo complesso.

All'Organismo di Vigilanza sono attribuiti autonomi poteri di spesa che prevedono l'impiego di un budget annuo approvato con delibera dal Consiglio di Amministrazione della Società su proposta dell'Organismo di Vigilanza stesso. In presenza di situazioni eccezionali o urgenti, l'Organismo di Vigilanza può impegnare risorse eccedenti la propria autonomia di spesa, ma in tal caso deve darne informazione al Consiglio di Amministrazione nella riunione immediatamente successiva.

### 5.3 FLUSSI DI COMUNICAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Come sopra riportato, al fine di garantire la piena autonomia e indipendenza nello svolgimento delle relative funzioni, l'Organismo di Vigilanza comunica direttamente con il Consiglio di Amministrazione della Società.

Segnatamente, l'Organismo di Vigilanza riferisce agli Organi Sociali lo stato di fatto sull'attuazione del Modello e gli esiti dell'attività di vigilanza tramite reporting diretto, riunioni (anche in video conferenza) svolto con le seguenti modalità:

- annualmente, nei confronti del Consiglio di Amministrazione attraverso una relazione scritta, nella quale siano illustrate le attività di monitoraggio svolte dall'Organismo stesso, le criticità rilevate e gli eventuali interventi correttivi o migliorativi opportuni per assicurare l'implementazione operativa del Modello;
- tempestivamente nei confronti del Collegio Sindacale, in relazione a presunte violazioni poste in essere dai vertici aziendali o dai componenti del Consiglio di Amministrazione, ferma restando la facoltà del Collegio Sindacale di richiedere informazioni o chiarimenti in merito alle suddette presunte violazioni.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in qualsiasi momento sia dal Consiglio di Amministrazione che dal Collegio Sindacale e, a sua volta, ha facoltà di richiedere la convocazione dei predetti Organi Sociali per questioni inerenti il funzionamento e l'efficace attuazione del Modello o in relazione a situazioni specifiche.

L'attività di reporting sopra indicata sarà documentata attraverso verbali e conservata agli atti dell'Organismo, nel rispetto del principio di riservatezza dei dati ed informazioni ivi contenuti, nonché delle disposizioni normative in tema di trattamento di dati personali.

A garanzia di un corretto ed efficace flusso informativo, nonché al fine di un completo e corretto esercizio dei propri compiti, l'Organismo ha inoltre facoltà di richiedere chiarimenti o informazioni direttamente ai soggetti aventi le principali responsabilità operative.

#### 5.4 FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Il D. Lgs. 231/2001 enuncia, tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, l'istituzione di specifici obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza da parte delle Strutture Organizzative della Società, diretti a consentire all'Organismo stesso lo svolgimento delle proprie attività di vigilanza e di verifica.

A tale proposito devono essere comunicate all'Organismo di Vigilanza:

- su base periodica, le informazioni, i dati, le notizie ed i documenti che costituiscano deroghe e/o eccezioni rispetto alle procedure aziendali, previamente identificati dall'Organismo di Vigilanza e da quest'ultimo formalmente richiesti alle singole Strutture Organizzative aziendali (c.d. flussi informativi), secondo le modalità e le tempistiche definite dall'Organismo medesimo;
- nell'ambito delle attività di verifica dell'Organismo di Vigilanza, ogni informazione, dato, notizia e documento ritenuto utile e/o necessario per lo svolgimento di dette verifiche, preventivamente identificati dall'Organismo e formalmente richiesti per tempo alle singole aree;
- ad evento, ogni altra informazione, di qualsivoglia natura, attinente l'attuazione del Modello e/o del Codice Etico nelle aree di attività a rischio-reato, nonché il rispetto delle previsioni del Decreto, che possano essere utili ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'Organismo (c.d. segnalazioni).

A tale ultimo riguardo, i Destinatari devono riferire all'Organismo di Vigilanza ogni informazione relativa a comportamenti che possano integrare violazione delle prescrizioni del Decreto e/o del Modello e/o del Codice Etico, nonché specifiche fattispecie di reato.

A tal fine sono istituiti canali dedicati di comunicazione per la consultazione dell'Organismo di Vigilanza che consistono in:

- un indirizzo di posta elettronica ([odv@dinocorsini.it](mailto:odv@dinocorsini.it));
- un indirizzo di posta (Dino Corsini S.r.l. Via G. Brodolini, 4 - 40056 Località Crespellano -Valsamoggia (BO) - Riservato OdV),

resi noti ai destinatari del Modello.

L'accesso a tali canali di segnalazione è riservato ai soli componenti dell'Organismo.

La Società garantisce la tutela dei segnalanti contro qualsiasi forma, diretta o indiretta, di ritorsione, discriminazione o penalizzazione (applicazione di misure sanzionatorie, demansionamento, licenziamento, trasferimento o sottoposizione ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro) per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

La Società assicura in tutti i casi la riservatezza e l'anonimato del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e in mala fede.

L'Organismo di Vigilanza analizza e valuta le segnalazioni pervenutegli. Se ritenuto opportuno, l'Organismo convoca il segnalante per ottenere maggiori informazioni, ed eventualmente anche il presunto autore della violazione, dando luogo a tutti gli accertamenti e le indagini che siano necessarie per appurare la fondatezza della segnalazione stessa. Sarà in ogni caso garantita, nell'ambito delle attività di gestione delle segnalazioni, la riservatezza dell'identità del segnalante.

Non verranno prese in considerazione segnalazioni prive di qualsiasi elemento sostanziale a loro supporto, eccessivamente vaghe o poco circostanziate ovvero di evidente contenuto diffamatorio o calunnioso. Una volta accertata la fondatezza della segnalazione, l'Organismo:

- per le violazioni poste in essere dal personale dipendente, ne dà immediata comunicazione per iscritto alla Struttura Organizzativa responsabile della gestione delle risorse umane per l'avvio delle conseguenti azioni disciplinari;
- per violazioni del Modello e/o del Codice Etico, ritenute fondate, da parte degli Amministratori della Società, ne dà immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale;

- per violazioni del Modello e/o del Codice Etico, ritenute fondate, da parte di figure apicali della Società, ne dà immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione.

Tutte le informazioni, la documentazione, ivi compresa la reportistica prevista dal Modello, e le segnalazioni raccolte dall'Organismo di Vigilanza ed allo stesso pervenute nell'espletamento dei propri compiti istituzionali devono essere custodite dall'Organismo in un apposito archivio istituito presso la sede della Società, nel rispetto delle disposizioni normative in tema di trattamento dei dati personali.

### 5.5 SANZIONI EX ART. 6, COMMA 2 BIS, D LGS. 231/2001 ("WHISTLEBLOWING")

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 24/2023, le segnalazioni in materia di Whistleblowing potranno essere effettuate accedendo alla piattaforma dedicata dalla seguente sezione del Sito Internet Aziendale: <http://www.dinocorsini.it/modello-231>

Con riferimento al sistema sanzionatorio relativo alla corretta gestione delle segnalazioni di illeciti ex art. 6, comma 2 bis, D. Lgs. 231/2001 (c.d. "Whistleblowing"), sono previste:

- sanzioni a tutela del segnalante per chi pone in essere atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante stesso per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- sanzioni nei confronti di chi effettua, con dolo o colpa grave, segnalazioni che si rivelino infondate.

Le sanzioni sono definite in relazione al ruolo del destinatario delle stesse, secondo quanto indicato nei paragrafi precedenti, nella misura in cui le violazioni delle norme relative al sistema di segnalazione rappresentino, esse stesse, delle violazioni delle disposizioni del Modello.

Le Nuove Linee Guida di Confindustria approvate dal Ministero di Giustizia in data 8 giugno 2021 hanno introdotto, all'interno del novero delle tutele appartenenti al Decreto 231 per le società, una specifica tutela nella disciplina del *whistleblowing*, anche nel settore privato.

A tale ultimo riguardo, la Società riconosce la necessità di regolare le modalità di gestione delle segnalazioni, distinguendo fasi e responsabilità, e precisando la tutela della riservatezza ed anonimato.

## SEZIONE SESTA - DIFFUSIONE DEL MODELLO

La Società, consapevole dell'importanza che gli aspetti formativi e informativi assumono in una prospettiva di prevenzione, definisce un programma di comunicazione e formazione volto a garantire la divulgazione a tutti i Destinatari dei principali contenuti del Decreto e degli obblighi dallo stesso derivanti, nonché delle prescrizioni previste dal Modello.

La formazione e la comunicazione sono strumenti centrali nella diffusione del Modello e del Codice Etico che l'azienda ha adottato, costituendo veicolo essenziale del sistema normativo che tutti i dipendenti sono tenuti a conoscere, ad osservare e ad attuare nell'esercizio delle rispettive funzioni.

A tale fine le attività di informazione e formazione nei confronti del personale sono organizzate prevedendo diversi livelli di approfondimento in ragione del differente grado di coinvolgimento del personale nelle attività a rischio-reato. In ogni caso, l'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza del D. Lgs. 231/2001 e delle prescrizioni del Modello è differenziata nei contenuti e nelle modalità di divulgazione in funzione della qualifica dei Destinatari, del livello di rischio dell'area in cui gli stessi operano e del fatto che gli stessi rivestano o meno funzioni di rappresentanza e gestione della Società.

L'attività di formazione coinvolge tutto il personale in forza, nonché tutte le risorse che in futuro dovessero essere inserite nell'organizzazione aziendale. A tale proposito, le relative attività formative saranno previste e concretamente effettuate sia al momento dell'assunzione, sia in occasione di eventuali mutamenti di mansioni, nonché a seguito di aggiornamenti o modifiche del Modello.

Con riguardo alla diffusione del Modello nel contesto aziendale, la Società si impegna a effettuare le seguenti attività di comunicazione:

- in fase di assunzione, la Società promuove nei confronti dei neo assunti l'informativa relativa al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo predisposto ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e del Codice Etico, consegnando una copia di entrambi i documenti il primo giorno di lavoro;
- possibilità di accesso alla sezione del sito internet aziendale appositamente dedicata al D. Lgs. 231/2001 con possibilità di lettura e stampa del Codice Etico e del Modello Organizzativo;
- affissione nella bacheca aziendale di copia del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo predisposto ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e del Codice Etico, al fine di garantirne la più ampia diffusione a tutti i dipendenti.

La comunicazione è attuata inoltre attraverso gli strumenti organizzativi adeguati ad assicurare una comunicazione capillare, efficace, autorevole (cioè emessa ad adeguato livello), chiara e dettagliata, periodicamente aggiornata e ripetuta.

I corsi sono a carattere obbligatorio, le competenti strutture aziendali provvedono a tracciare e registrare l'avvenuta partecipazione ai corsi formativi da parte del personale. La documentazione in generale relativa alle attività di informazione e formazione sarà conservata a cura della funzione dedicata alla gestione delle risorse umane e disponibile per la relativa consultazione da parte dell'Organismo di Vigilanza e di qualunque soggetto sia legittimato a prenderne visione.

La Società, inoltre, promuove la conoscenza e l'osservanza del Codice Etico e del Modello anche tra i partner commerciali e finanziari, i consulenti, i collaboratori a vario titolo, i clienti ed i fornitori ai quali vengono resi disponibili entrambi i documenti attraverso la consultazione on line sul sito internet della Società.

## **SEZIONE SETTIMA - ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO**

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello sono, per espressa previsione legislativa, una responsabilità rimessa al Consiglio di Amministrazione. Ne deriva che il potere di adottare eventuali aggiornamenti del Modello compete altresì al Consiglio di Amministrazione, che lo eserciterà mediante delibera con le modalità previste per la sua adozione.

L'attività di aggiornamento, intesa sia come integrazione sia come modifica, è volta a garantire l'adeguatezza e l'idoneità del Modello, valutate rispetto alla funzione preventiva di commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Compete, invece, all'Organismo di Vigilanza la concreta verifica circa la necessità od opportunità di procedere all'aggiornamento del Modello, facendosi promotore di tale esigenza nei confronti del Consiglio di Amministrazione. L'Organismo di Vigilanza, nell'ambito dei poteri ad esso conferiti conformemente agli art. 6, comma 1 lett. b) e art. 7, comma 4 lett. a) del Decreto, ha la responsabilità di formulare al Consiglio di Amministrazione proposte in ordine all'aggiornamento e all'adeguamento del presente Modello.

In ogni caso il Modello deve essere tempestivamente modificato ed integrato dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta e previa consultazione dell'Organismo di Vigilanza, quando siano intervenute:

- variazioni e elusioni delle prescrizioni in esso contenute che ne abbiano evidenziato l'inefficacia o l'incoerenza ai fini della prevenzione dei reati;
- significative modificazioni all'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività di impresa;
- modifiche normative.

Restano in capo all'Organismo di Vigilanza i seguenti compiti:

- condurre ricognizioni periodiche volte ad identificare eventuali aggiornamenti al novero dell'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività sensibili;
- interpretare la normativa rilevante in materia di reati presupposti, nonché le Linee Guida eventualmente predisposte, anche in aggiornamento a quelle esistenti, e verificare l'adeguatezza del sistema di controllo interno in relazione alle prescrizioni normative o relative alle Linee Guida;
- verificare le esigenze di aggiornamento del Modello.

I responsabili delle Strutture Organizzative interessate elaborano e apportano le modifiche delle procedure operative di loro competenza, quando tali modifiche appaiano necessarie per l'efficace attuazione del Modello, ovvero qualora si dimostrino inefficaci ai fini di una corretta attuazione delle disposizioni del Modello. Le Strutture Organizzative

competenti curano altresì le modifiche o integrazioni alle procedure necessarie per dare attuazione alle eventuali revisioni del presente Modello

Le modifiche, gli aggiornamenti e le integrazioni del Modello devono essere sempre comunicate all'Organismo di Vigilanza.

## ALLEGATO 1 - ELENCO REATI PRESUPPOSTO RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA EX D.Lgs. 231/2001

### 1. Reati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25):

- I. Peculato (art. 314 c.p.);
- II. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- III. Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316 bis c.p.);
- IV. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316 ter c.p.);
- V. Truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.);
- VI. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.);
- VII. Frode informatica a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.);
- VIII. Concussione (art. 317 c.p.);
- IX. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- X. Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.);
- XI. Circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.);
- XII. Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);
- XIII. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);
- XIV. Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- XV. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- XVI. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- XVII. Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi dell'Unione europea o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari dell'Unione europea e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.);
- XVIII. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- XIX. Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.);
- XX. Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.);
- XXI. Frode in agricoltura (art. 2 L. 898/1986).

### 2. Reati di criminalità informatica e trattamento illecito di dati introdotti nel Decreto dalla Legge 48/2008 (art. 24 bis):

- I. Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.);
- II. Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.);
- III. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.);
- IV. Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies c.p.);
- V. Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.);
- VI. Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies c.p.);
- VII. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.);

- VIII. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.);
- IX. Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 quater c.p.);
- X. Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635 quinquies c.p.);
- XI. Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.);
- XII. Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1 comma 11 D. L. 105/2019).

**3. Reati di criminalità organizzata introdotti nel Decreto dalla Legge 94/2009 (art. 24 ter):**

- I. Associazione per delinquere (art 416 c.p.);
- II. Associazione di tipo mafioso anche straniera (art 416 bis c.p.);
- III. Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter c.p.);
- IV. Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.);
- V. Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309);
- VI. Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo, escluse quelle previste dall'articolo 2, terzo comma, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, comma 2, lett. a), numero 5) c.p.p.).

**4. Reati transnazionali, introdotti nel Decreto dalla Legge 146/2006 (art. 10 L. 146/2006):**

- I. Associazioni di tipo mafioso anche straniera (art. 416 bis c.p.);
- II. Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (DPR 43/1973, art. 291 quater);
- III. Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del DPR 309/1990);
- IV. Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12 del D.lgs. 286/1998);
- V. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.);
- VI. Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

**5. Reati in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, introdotti nel Decreto dalla Legge 409/2001 e modificati con Legge 99/2009 (art. 25 bis):**

- I. Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- II. Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- III. Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- IV. Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- V. Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- VI. Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o in valori di bollo (art. 460 c.p.);



- VII. Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo, o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- VIII. Uso di valori bollati contraffatti o alterati (art. 464, commi 1 e 2, c.p.);
- IX. Contraffazione, alterazione, uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (473 c.p.);
- X. Introduzione nello Stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi (474 c.p.).

**6. Delitti contro l'industria e il commercio, introdotti nel Decreto dalla Legge 99/2009 (art. 25-bis 1):**

- I. Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- II. Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis c.p.);
- III. Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- IV. Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- V. Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- VI. Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- VII. Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.);
- VIII. Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater c.p.).

**7. Reati societari, introdotti dal D. Lgs. 61/2002 e modificati dalla Legge 262/2005 (art. 25 ter):**

- I. False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- II. Fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.);
- III. False comunicazioni sociali per le Società quotate (art. 2622 c.c.);
- IV. Impedito controllo (art. 2625 c.c.);
- V. Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- VI. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- VII. Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- VIII. Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- IX. Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629 bis c.c.);
- X. Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- XI. Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- XII. Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);
- XIII. Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.);
- XIV. Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- XV. Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- XVI. Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, c.c.).

**8. Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, introdotti nel Decreto dalla Legge 7/2003 (art. 25 quater):**

- I. Associazioni sovversive (art. 270 c.p.);

- 
- II. Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.);
  - III. Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.);
  - IV. Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.);
  - V. Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo (art. 270 quater 1 c.p.);
  - VI. Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.);
  - VII. Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270 quinquies 1. c.p.);
  - VIII. Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270 quinquies 2 c.p.);
  - IX. Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.);
  - X. Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
  - XI. Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.);
  - XII. Atti di terrorismo nucleare (art. 280 ter. c.p.);
  - XIII. Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.);
  - XIV. Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.);
  - XV. Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.);
  - XVI. Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.);
  - XVII. Banda armata formazione e partecipazione (art. 306 c.p.);
  - XVIII. Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.);
  - XIX. Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (art. 1, L. n. 342/1976);
  - XX. Danneggiamento delle installazioni a terra (art. 2, L. n. 342/1976);
  - XXI. Disposizioni in materia di reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima e la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma intercontinentale (art. 3, L. n. 422/1989);
  - XXII. Misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica (art. 1 D.lgs. 625/1979 - mod. in L. 15/1980);
  - XXIII. Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo New York 9 dicembre 1999 (art. 2 Conv. New York 9/12/1999).

**9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, introdotti nel Decreto dalla Legge 7/2006 (art. 25 quater 1):**

- I. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.).

**10. Reati contro la personalità individuale, introdotti nel Decreto dalla Legge 228/2003 e modificati con la Legge 38/2006 (art. 25 quinquies):**

- I. Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- II. Prostituzione minorile (art. 600 bis, comma 1 c.p.);
- III. Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.);
- IV. Detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater c.p.);
- V. Pornografia virtuale (art. 600 quater 1 c.p.);
- VI. Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.);
- VII. Tratta di persone (art. 601 c.p.);

- 
- VIII. Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
  - IX. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.);
  - X. Adescamento di minorenni (art. 609 undecies c.p.).
- 11. Abusi di mercato, introdotti nel Decreto dalla Legge 62/2005 e modificati dalla Legge 262/2005 (art. 25 sexies):**
- I. Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 del D. Lgs. 58/1998);
  - II. Manipolazione del mercato (art. 185 del D. Lgs. 58/1998).
- 12. Reati colposi commessi in violazione della normativa antinfortunistica e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, introdotti nel Decreto dalla Legge 123/2007(art. 25 septies):**
- I. Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
  - II. Lesioni personali colpose, gravi o gravissime (art. 590 c.p.).
- 13. Reati in materia di riciclaggio, introdotti nel Decreto dal D.lgs. 231/2007 (art. 25 octies):**
- I. Ricettazione (art. 648 c.p.);
  - II. Riciclaggio (art. 648 bis c.p.);
  - III. Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.);
  - IV. Autoriciclaggio (art. 648 ter.1 c.p.).
- 14. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore, introdotti nel Decreto dalla Legge 99/2009 (art. 25-novies):**
- I. Immissione su sistemi di reti telematiche a disposizione del pubblico, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta o parte di essa (art. 171, primo comma, lett. a-bis, Legge 633/41);
  - II. Reati di cui al punto precedente commessi in relazione a un'opera altrui non destinata alla pubblicazione, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera medesima, qualora ne risulti offesa all'onore od alla reputazione dell'autore (art. 171, terzo comma, Legge 633/41);
  - III. Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita, detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi intesi unicamente a consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratori (art. 171-bis, primo comma, Legge 633/41);
  - IV. Riproduzione, trasferimenti su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico del contenuto di una banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 64-quinquies e 64-sexies della Legge 633/41, al fine di trarne profitto e su supporti non contrassegnati SIAE; estrazione o reimpiego della banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 102-bis e 102-ter della Legge 633/41; distribuzione, vendita e concessione in locazione della banca di dati (art. 171-bis, secondo comma, Legge 633/41);
  - V. Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte di un'opera dell'ingegno destinata al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, dischi nastri o supporti analoghi ovvero ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; abusiva riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico, con qualsiasi procedimento, di opere, o parti di opere, letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali,

multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; introduzione nel territorio dello Stato, pur non avendo concorso alla duplicazione o alla riproduzione, detenzione per la vendita o per la distribuzione, distribuzione, messa in commercio, concessione a noleggio o cessione a qualunque titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo della televisione con qualsiasi procedimento, trasmissione a mezzo della radio, diffusione per l'ascolto tra il pubblico, delle riproduzioni abusive citate nel presente punto; detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, messa in commercio, concessione in noleggio o comunque cessione a qualsiasi titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo della televisione con qualsiasi procedimento, trasmissione a mezzo della radio, ascolto in pubblico delle duplicazioni o riproduzioni abusive menzionate; detenzione per la vendita o la distribuzione, messa in commercio, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, trasmissione a mezzo della radio o della televisione con qualsiasi procedimento, di videocassette, musicassette, qualsiasi supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, o di altro supporto per il quale è prescritta, ai sensi della Legge 633/41, l'apposizione di contrassegno SIAE, privi del contrassegno medesimo o dotati di contrassegno contraffatto o alterato; ritrasmissione o diffusione con qualsiasi mezzo, in assenza di accordo con il legittimo distributore, di un servizio criptato ricevuto per mezzo di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni ad accesso condizionato; introduzione nel territorio dello Stato, detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, vendita, concessione in noleggio, cessione a qualsiasi titolo, promozione commerciale, installazione di dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso ad un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto; fabbricazione, importazione, distribuzione, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, pubblicizzazione per la vendita o il noleggio, o detenzione per scopi commerciali, di attrezzature, prodotti o componenti, ovvero prestazione di servizi che abbiano la prevalente finalità o l'uso commerciale di eludere efficaci misure tecnologiche di cui all' art. 102-quater della Legge 633/41 ovvero siano principalmente progettati, prodotti, adattati o realizzati con la finalità di rendere possibile o facilitare l'elusione di predette misure; rimozione abusiva o alterazione delle informazioni elettroniche di cui all' articolo 102- quinquies, ovvero distribuzione, importazione a fini di distribuzione, diffusione per radio o per televisione, comunicazione o messa a disposizione del pubblico di opere o altri materiali protetti dai quali siano state rimosse o alterate le informazioni elettroniche stesse (art. 171-ter, comma 1 Legge 633/41);

- VI. Riproduzione, duplicazione, trasmissione o abusiva diffusione, vendita o messa in commercio, cessione a qualsiasi titolo o abusiva importazione di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; comunicazione al pubblico, a fini di lucro, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa; commissione di uno dei reati di cui al punto precedente esercitando in forma imprenditoriale attività di riproduzione, distribuzione, vendita o commercializzazione, importazione di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; promozione o organizzazione delle attività illecite di cui al punto precedente (art. 171-ter, comma 2 Legge 633/41);
- VII. Mancata comunicazione alla SIAE, da parte di produttori o importatori dei supporti non soggetti al contrassegno di cui all'articolo 181-bis della Legge 633/41, entro trenta giorni la data di immissione in commercio sul territorio nazionale o di importazione, dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione di detti dati (art. 171-septies Legge 633/41);
- VIII. Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzazione per uso pubblico e privato apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies Legge 633/41).

**15. Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.), introdotto nel Decreto dalla Legge 116/2009 (Art. 25-decies):**

- I. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

**16. Reati ambientali, introdotti dal D. Lgs. 121/2011 (art. 25-undecies):**

- I. Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.);
- II. Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.);
- III. Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.);
- IV. Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.);
- V. Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.);
- VI. Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
- VII. Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);
- VIII. Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, in assenza di autorizzazione o dopo che la stessa sia stata sospesa o revocata e scarico nelle acque del mare, da parte di navi o aeromobili, di sostanze o materiali per i quali vige il divieto assoluto di sversamento (art. 137 commi 2, 3, 5, 11 e 13 D.lgs. 152/2006);
- IX. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256 commi 1, 3, 5 e 6 secondo periodo D.lgs. 152/2006);
- X. Omessa bonifica dei siti in conformità al progetto approvato dall'autorità competente (art. 257 commi 1 e 2 D.lgs. 152/2006);
- XI. Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 comma 4 secondo periodo D.lgs. 152/2006);
- XII. Traffico illecito di rifiuti (art. 259 comma 1 D.lgs. 152/2006);
- XIII. Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.);
- XIV. Superamento di valori limite di emissione che determinano il superamento dei valori limite di qualità dell'aria (art. 279 comma 5 D.lgs. 152/2006);
- XV. Importazione, esportazione, riesportazione di esemplari appartenenti alle specie protette di cui agli Allegati A, B e C del Regolamento CE n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 e ss.mm.ii.; omessa osservanza delle prescrizioni finalizzate all'incolumità degli esemplari appartenenti alle specie protette; uso dei predetti esemplari in modo difforme dalle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi o certificativi; trasporto e transito degli esemplari in assenza del certificato o della licenza prescritti; commercio di piante riprodotte artificialmente in contrasto con le prescrizioni di cui all'art. 7 par. 1 lett. b) Regolamento CE n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 e ss.mm.ii.; detenzione, uso per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali, offerta in vendita o cessione di esemplari senza la prescritta documentazione (artt. 1 e 2 Legge n. 150/1992);
- XVI. Falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni previste dall'art. 16, par. 1, lett. a), c), d), e), ed l), del Regolamento CE n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 e ss.mm. ii. (art. 3 bis Legge n. 150/1992);
- XVII. Detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica ed esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica (art. 6 Legge n. 150/1992);
- XVIII. Cessazione e riduzione dell'impiego di sostanze lesive (art. 3 Legge n. 549/1993);
- XIX. Inquinamento di nave battente qualsiasi bandiera (art. 8 - 9 D.lgs. n. 202/2007).

**17. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies), introdotto nel Decreto Legislativo 109 del 16 luglio 2012:**

- I. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22 comma 12-bis del D.lgs. n. 286/1998);
- II. Promozione, direzione, organizzazione, finanziamento o trasporto di stranieri nel territorio dello Stato, ovvero compimento di altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente, qualora:
  - a) il fatto riguardi l'ingresso o la permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone;

- b) la persona trasportata sia stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;
  - c) la persona trasportata sia stata sottoposta a trattamento inumano o degradante per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;
  - d) il fatto sia commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti;
  - e) gli autori del fatto abbiano la disponibilità di armi o materie esplodenti (art. 12, comma 3 D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286)
- III. Se i fatti di cui al comma 3 sono commessi ricorrendo due o più delle ipotesi di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) del medesimo comma, la pena ivi prevista è aumentata. (art. 12, comma 3 bis D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286);
- IV. Il reato è aggravato qualora siano integrate due o più delle condizioni di cui sopra, nonché nei casi in cui i fatti di cui sopra:
- a) siano commessi al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale o lavorativo ovvero riguardano l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento;
  - b) siano commessi al fine di trarne profitto, anche indiretto. (art. 12, comma 3 ter D. Lgs.25 luglio 1998, n. 286).
- V. Fuori dei casi previsti dai commi precedenti, e salvo che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, al fine di trarre un ingiusto profitto dalla condizione di illegalità dello straniero o nell'ambito delle attività punite a norma del presente articolo, favorisce la permanenza di questi nel territorio dello Stato in violazione delle norme del presente testo unico, è punito con la reclusione fino a quattro anni e con la multa fino a lire trenta milioni. Quando il fatto è commesso in concorso da due o più persone, ovvero riguarda la permanenza di cinque o più persone, la pena è aumentata da un terzo alla metà (art. 12, comma 5 D. Lgs.25 luglio 1998, n. 286).

**18. Reati di Razzismo e Xenofobia (art. 25 terdecies), articolo aggiunto dalla L. n. 167/2017; modificato dal D.lgs. n. 21/2018:**

- I. Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604-bis, comma 3 c.p.)

**19. Reati di Frodi sportive (art. 25-quaterdecies):**

- I. Art. 1 Legge 401/1989 Frode in competizione sportiva (Art. 1 Legge 401/1989);
- II. Art. 4 Legge 401/1989 Esercizio abusivo di attività di giuoco o scommesse (Art. 4 Legge 401/1989).

**20. Reati Tributari (art. 25 quinquiesdecies), articolo aggiunto dal D. L. 124/2019:**

- I. Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (Art. 2 comma 1 e 2 bis D. Lgs. 74/2000);
- II. Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D. Lgs. 74/2000);
- III. Dichiarazione infedele (art. 4 D. Lgs. 74/2000);
- IV. Omessa dichiarazione (art. 5 D. Lgs. 74/2000);
- V. Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, co. 1 e 2 bis D. Lgs. 74/2000);
- VI. Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D. Lgs. 74/2000);
- VII. Indebita compensazione (art. 10-quater D. Lgs. 74/2000);
- VIII. Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D. Lgs. 74/2000).

**21. Contrabbando (art. 25 sexiesdecies), articolo aggiunto dalla direttiva 1371/2017:**

- I. Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 D.P.R. 43/1973);
- II. Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 D.P.R. 43/1973);
- III. Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 D.P.R. 43/1973);
- IV. Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 D.P.R. 43/1973);
- V. Contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 D.P.R. 43/1973);
- VI. Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 D.P.R. 43/1973);
- VII. Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 D.P.R. 43/1973);
- VIII. Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 D.P.R. 43/1973);
- IX. Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 D.P.R. 43/1973);
- X. Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 D.P.R. 43/1973);
- XI. Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis D.P.R. 43/1973);
- XII. Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter D.P.R. 43/1973);
- XIII. Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. 43/1973);
- XIV. Altri casi di contrabbando (art. 292 D.P.R. 43/1973);
- XV. Pena per il contrabbando in caso di mancato o incompleto accertamento dell'oggetto del reato (art. 294 D.P.R. 43/1973);
- XVI. Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 295 D.P.R. 43/1973);
- XVII. Differenze tra il carico ed il manifesto (art. 302 D.P.R. 43/1973);
- XVIII. Differenze rispetto alla dichiarazione per esportazione di merci con restituzione di diritti (art. 304 D.P.R. 43/1973);
- XIX. Mancato scarico della bolletta di cauzione. Differenze di quantità (art. 305 D.P.R. 43/1973);
- XX. Differenze di qualità rispetto alla bolletta di cauzione (art. 306 D.P.R. 43/1973);
- XXI. Differenze nelle merci depositate nei magazzini doganali privati (art. 308 D.P.R. 43/1973);
- XXII. Differenze rispetto alla dichiarazione di merci destinate alla temporanea importazione od esportazione (art. 310 D.P.R. 43/1973);
- XXIII. Differenze di qualità nella riesportazione a scarico di temporanea importazione (art. 311 D.P.R. 43/1973);
- XXIV. Differenze di qualità nella reimportazione a scarico di temporanea esportazione (art. 312 D.P.R. 43/1973);
- XXV. Differenze di quantità rispetto alla dichiarazione per riesportazione e per reimportazione (art. 313 D.P.R. 43/1973);
- XXVI. Inosservanza degli obblighi imposti ai capitani (art. 316 D.P.R. 43/1973);
- XXVII. Inosservanza di prescrizioni doganali da parte dei comandanti di aeromobili (art. 317 D.P.R. 43/1973);
- XXVIII. Omissione o ritardo nella presentazione della dichiarazione doganale (art. 318 D.P.R. 43/1973);
- XXIX. Inosservanza di formalità doganali (art. 319 D.P.R. 43/1973);
- XXX. Pene per le violazioni delle norme sui depositi nelle zone di vigilanza (art. 320 D.P.R. 43/1973);
- XXXI. Pene per le violazioni delle discipline imposte alla navigazione nelle zone di vigilanza (art. 321 D.P.R. 43/1973).



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE A

### REATI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ART. 24 E ART.25)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**



## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>34</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>37</b>
<b>Principi generali di condotta e di comportamento</b>	<b>39</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>40</b>

## 2 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati contro la Pubblica Amministrazione, richiamati dagli artt. 24 e 25 del D. Lgs. 231/2001 e in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l.

Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella "**Matrice delle Attività a Rischio Reato**") specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

Una puntuale definizione del concetto di **Pubblica Amministrazione** è essenziale per individuare quali siano i soggetti qualificati come "soggetti attivi" nei reati indicati nel D. Lgs. 231/2001 e oggetto della presente analisi, ovvero quale sia la qualifica di quei soggetti che, con riferimento all'ambito relativo alla presente parte speciale, è necessaria per integrare fattispecie criminose nello stesso previste. Esistono tre macro categorie legate alla Pubblica Amministrazione: gli Enti/Istituzioni, i Pubblici Ufficiali e gli Incaricati di un Pubblico Servizio.

A titolo meramente esemplificativo, si possono indicare quali soggetti della Pubblica Amministrazione i seguenti Enti o categorie di enti: *Organi costituzionali e a rilevanza costituzionale; Regioni; Province; Comuni; Forze Armate e di Polizia; Autorità, Comitanti, Commissioni; Enti incaricati di Pubblico Servizio; tutti gli equivalenti Enti o categorie di Enti appartenenti a Stati esteri; Giudici e Ufficiali Giudiziari nonché tutti i soggetti dagli stessi delegati.*

Ferma restando la natura puramente esemplificativa degli enti pubblici sopra elencati, si evidenzia come non tutte le persone fisiche che agiscono nella sfera e in relazione ai suddetti enti siano soggetti nei confronti dei quali (o ad opera dei quali) si perfezionano le fattispecie criminose ex D. Lgs. 231/2001. In particolare, le figure che assumono rilevanza a tal fine sono soltanto quelle dei Pubblici Ufficiali e degli Incaricati di Pubblico Servizio.

La nozione di **Pubblico Ufficiale** è contenuta nell'art. 357 c.p., secondo il quale: "*[...] sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi*".

La nozione di **Incaricato di Pubblico Servizio** è invece disciplinata dall'art. 358 c.p., secondo cui: "*[...] sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata, dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale*".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano, di altri enti pubblici o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi di pubblico interesse cui erano destinate.

### **Indebita percezione di erogazioni in danno dello stato o dell'Unione Europea (art. 316-ter c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui (salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640bis) – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, per sé o per altri e senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee. In questo caso, non rileva il corretto utilizzo delle erogazioni (come invece previsto dall'art. 316-bis), poiché il reato si concretizza nel momento stesso dell'ottenimento dei finanziamenti in modo indebito.

### **Truffa in danno dello stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 640, comma 2, n.1 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno. In particolare, nella fattispecie richiamata dall'art. 24 del D. Lgs. 231/2001 (i.e. art. 640 comma 2, n. 1 c.p.), rilevano i fatti commessi a danno dello Stato o di altro ente pubblico.

**Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)**

Il reato in oggetto si perfeziona allorché i fatti di cui al precedente art. 640 c.p. riguardano l'ottenimento di contributi, finanziamenti o altre erogazioni concesse dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione Europea.

**Frode informatica a danno dello Stato o di altro Ente Pubblico (art. 640 ter c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, si procura un ingiusto profitto per sé o altri, con danno altrui.

**Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa.

**Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)**

L'ipotesi di reato di cui all'art. 319 c.p., si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa.

**Circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.)**

La pena è aumentata se il fatto di cui all'articolo 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi.

**Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i fatti indicati negli artt. 318 e 319 c.p. sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

**Induzione indebita a dare o promettere utilità (319 quater c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura, salvo che il fatto costituisca più grave reato, nel caso in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induca taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità.

**Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (320 c.p.)**

Il reato estende l'applicabilità degli artt. 318 e 319 anche nei casi in cui il fatto sia commesso dall'incaricato di un pubblico servizio.

**Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)**

Il reato estende le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319 bis, nell'articolo 319 ter e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro o altra utilità.

**Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui chiunque offra o prometta denaro o altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri ma il pubblico

ufficiale (o l'incaricato di pubblico servizio) rifiuti l'offerta o la promessa illecitamente avanzatagli. Il reato in oggetto si configura anche nel caso in cui l'offerta o la promessa sia fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o ritardare un atto del suo ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai suoi doveri.

**Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi dell'Unione Europea o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari dell'Unione europea e degli Stati esteri (art. 322-bis c.p.)**

La norma che estende le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, anche:

- 1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee;
- 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;
- 3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;
- 4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;
- 5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione Europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio;
- 5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale.
- 5-ter) alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di organizzazioni pubbliche internazionali;
- 5-quater) ai membri delle assemblee parlamentari internazionali o di un'organizzazione internazionale o sovranazionale e ai giudici e funzionari delle corti internazionali;
- 5-quinquies) alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di Stati non appartenenti all'Unione europea, quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione.

Inoltre, la suddetta norma estende le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, anche alle ipotesi in cui il denaro o altra utilità sia dato, offerto o promesso:

- 1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;
- 2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

**Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)**

Tale fattispecie di reato si configura, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319 ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322 bis, nel caso in cui chiunque sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322 bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322 bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. Il reato si configura altresì in capo a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità.

### 3 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati contro la Pubblica Amministrazione, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate in relazione alle famiglie di reato oggetto della presente Parte Speciale:

#### **Reati di indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un Ente Pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un Ente Pubblico e frode nelle pubbliche forniture (art. 24):**

- gestione dei finanziamenti in termini di modalità di utilizzo degli stessi (es. relativamente ad attività di formazione dei dipendenti, finanziamenti con garanzia del Mediocredito Centrale);
- predisposizione e trasmissione all'Ente Pubblico finanziatore dei documenti di rendicontazione dei fondi ottenuti;
- gestione degli adempimenti nei confronti di funzionari della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Entrate, CCIAA, Tribunale e degli altri Enti competenti in materia fiscale, tributaria e societaria, anche in occasioni di verifiche, ispezioni ed accertamenti e gestione delle relative comunicazioni;
- richiesta dei provvedimenti amministrativi necessari per l'avvio dei lavori di costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli immobili:
  - denuncia di inizio attività/fine lavori - Permesso di costruire (es. per ristrutturazioni che comportino cambio di volumetria, costruzione sottopasso);
  - adempimenti in materia di sicurezza, salute, igiene sul lavoro e in ambito ambientale (es. Certificato di prevenzione incendi, denuncia impianti elettrici, scarichi idrici, etc.);
  - richieste di provvedimenti amministrativi (Agibilità dei locali, cambio/manutenzione insegne);
  - attività di collaudo degli impianti e degli immobili (es. VV.FF. per rilascio CPI, ASL per certificazione impianti di terra, etc.);
  - richieste di variazioni in corso d'opera o di destinazione d'uso.
- adempimenti con gli enti competenti (INPS, INAIL, ASL, Direzione Provinciale del Lavoro, etc.), in riferimento a:
  - predisposizione delle denunce relative a costituzione, modifica ed estinzione del rapporto di lavoro;
  - elenchi del personale attivo, assunto e cessato presso l'INAIL;
  - controlli e verifiche circa il rispetto dei presupposti e delle condizioni previste dalla normativa vigente;
  - predisposizione ed esecuzione dei pagamenti verso lo Stato o altri Enti pubblici.
- gestione degli adempimenti richiesti dalla normativa vigente in materia di assunzione e gestione del personale, con riferimento specificamente a:
  - assunzioni agevolate;
  - assunzioni di soggetti appartenenti a categorie protette;
  - procedure di mobilità.
- gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici ai fini dell'espletamento degli adempimenti necessari all'organizzazione di eventi promozionali nonché di sviluppo e gestione di campagne pubblicitarie/di comunicazione, anche in occasione di visite e ispezioni da parte degli enti preposti;
- espletamento degli adempimenti doganali previsti nell'ambito delle attività di import/export di alimenti dolciari da forno, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:
  - dichiarazione di trasporto (T1), per il calcolo dei diritti doganali;
  - dichiarazione di origine del prodotto (extra UE, Preferenziale UE, UE) e carnet ATA;
  - presentazione dei documenti previsti ai fini del traffico di perfezionamento passivo (TPP);

- regolare tenuta di tutta la documentazione doganale in genere (es. ATR, EUR1).
- predisposizione, sottoscrizione e trasmissione della documentazione di richiesta per l'ottenimento di un finanziamento pubblico (es. documentazione amministrativa richiesta dal bando, documentazione tecnica, etc.);
- gestione e utilizzo dell'infrastruttura tecnologica e dei sistemi informativi e telematici aziendali, con riferimento in particolare all'attività di trasmissione di dati su supporti informatici a Pubbliche Amministrazioni ed Autorità.

**Reati di Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (art. 25)**

- gestione dei rapporti con le autorità di controllo (ASL, Vigili del fuoco, Ispettorato del Lavoro, etc.) in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, in sede di verifiche ispettive, con riferimento a uffici e siti logistici;
- gestione degli adempimenti nei confronti di soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze funzionali all'esercizio delle attività aziendali;
- richiesta dei provvedimenti amministrativi necessari per l'avvio dei lavori di costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli immobili:
  - denuncia di inizio attività/fine lavori - Permesso di costruire (es. per ristrutturazioni che comportino cambio di volumetria, costruzione sottopasso);
  - adempimenti in materia di sicurezza, salute, igiene sul lavoro e in ambito ambientale (es. Certificato di prevenzione incendi, denuncia impianti elettrici, scarichi idrici, etc.);
  - richieste di provvedimenti amministrativi (Agibilità dei locali, cambio/manutenzione insegne);
  - attività di collaudo degli impianti e degli immobili (es. VV.FF. per rilascio CPI, ASL per certificazione impianti di terra, etc.);
  - richieste di variazioni in corso d'opera o di destinazione d'uso.
- nell'ambito degli adempimenti previsti per la gestione dell'attività di import/export, gestione dei rapporti con i Funzionari Pubblici competenti (es. Autorità Doganali, Guardia di Finanza, CCIAA) in caso di verifiche e ispezioni;
- gestione dei rapporti con i funzionari pubblici in occasione degli adempimenti e di eventuali verifiche ispettive relative alla produzione e smaltimento dei rifiuti;
- gestione degli adempimenti nei confronti di funzionari della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Entrate, CCIAA, Tribunale e degli altri Enti competenti in materia fiscale, tributaria e societaria, anche in occasioni di verifiche, ispezioni ed accertamenti e gestione delle relative comunicazioni;
- gestione dei rapporti e delle informazioni dirette alle Autorità Amministrative Indipendenti (ad esempio Autorità Garante per la Protezione dei dati personali, in tema di gestione delle informazioni relative ai clienti), anche in occasione di verifiche, ispezioni ed accertamenti;
- adempimenti con gli enti competenti (INPS, INAIL, ASL, Direzione Provinciale del Lavoro, etc.), in riferimento a:
  - predisposizione delle denunce relative a costituzione, modifica ed estinzione del rapporto di lavoro;
  - elenchi del personale attivo, assunto e cessato presso l'INAIL;
  - controlli e verifiche circa il rispetto dei presupposti e delle condizioni previste dalla normativa vigente;
  - predisposizione ed esecuzione dei pagamenti verso lo Stato o altri Enti pubblici.
- gestione degli adempimenti richiesti dalla normativa vigente in materia di assunzione e gestione del personale, con riferimento specificamente a:
  - assunzioni agevolate;
  - assunzioni di soggetti appartenenti a categorie protette;
  - procedure di mobilità.

- gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici ai fini dell'espletamento degli adempimenti necessari all'organizzazione di eventi promozionali, nonché di sviluppo e gestione di campagne pubblicitarie/di comunicazione, anche in occasione di visite e ispezioni, da parte degli enti preposti;
- gestione degli adempimenti per la registrazione e rinnovo dei marchi e brevetti della Società (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, Ufficio Brevetti Europeo);
- gestione dei rapporti e degli adempimenti nei confronti dei Funzionari degli Enti Pubblici finanziatori, nazionali e sovranazionali per il conseguimento di contributi/sovvenzioni/finanziamenti pubblici in sede di ottenimento delle informazioni connesse ai bandi di gara, presentazione della richiesta e verifiche e accertamenti circa il corretto utilizzo del finanziamento (rispetto delle modalità previste per la realizzazione del progetto e la veridicità di quanto dichiarato in fase di rendicontazione);
- gestione degli acquisti di beni, servizi, consulenze e prestazioni professionali;
- gestione dei flussi monetari e finanziari;
- gestione di omaggi, sponsorizzazioni e donazioni;
- selezione e assunzione del personale dipendente;
- gestione degli agenti e di partner commerciali (ad esempio: procacciatori d'affari e consulenti commerciali);
- gestione dei rapporti con i Giudici, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito di procedimenti giudiziari (civili, penali, amministrativi), con particolare riferimento alla nomina dei legali e dei consulenti tecnici e di parte.

#### 4 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo nella gestione dei rapporti con i rappresentanti della Pubblica Amministrazione.

In linea generale, è fatto divieto ai Destinatari, anche per tramite terzi, di influenzare le decisioni dei Rappresentanti della Pubblica Amministrazione in maniera impropria o illecita.

In particolare:

- è vietato tenere rapporti con la Pubblica Amministrazione, se non da parte dei soggetti a ciò deputati secondo l'organigramma della Società (che indica anche le funzioni svolte), ordini di servizio o eventuali deleghe;
- è fatto divieto di offrire o effettuare, direttamente o indirettamente, pagamenti indebiti e promesse di vantaggi personali, di qualsiasi natura, ai rappresentanti della Pubblica Amministrazione italiana e straniera, anche assecondando il comportamento induttivo del funzionario pubblico. Tale divieto include l'offerta, diretta o indiretta, di gratuita disponibilità di servizi, finalizzata a influenzare decisioni o transazioni;
- è fatto divieto di influenzare indebitamente i rapporti con la Pubblica Amministrazione in relazione al business della Società;
- è vietato distribuire ai rappresentanti della Pubblica Amministrazione italiana e straniera omaggi o regali, salvo che si tratti piccoli omaggi di modico o di simbolico valore, e tali da non compromettere l'integrità e la reputazione delle parti e da non poter essere considerati finalizzati all'acquisizione impropria di benefici. I regali offerti - salvo quelli di modico valore - devono essere documentati in modo adeguato per consentire le verifiche interne anche da parte dell'Organismo di Vigilanza. Eventuali richieste esplicite o implicite di benefici da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio, salvo omaggi d'uso commerciale e di modesto valore, debbono essere respinte ed immediatamente riferite al proprio superiore gerarchico;
- è vietato presentare ad organismi pubblici nazionali e stranieri dichiarazioni non veritiere o prive delle informazioni dovute nell'ottenimento di finanziamenti pubblici, ed in ogni caso compiere qualsivoglia atto che possa trarre in inganno l'ente pubblico nella concessione di erogazioni o effettuazioni di pagamenti di qualsiasi natura;
- è fatto divieto di destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali o stranieri a titolo di contributo,

sovvenzione o finanziamento a scopi diversi da quelli cui erano destinati;

- è vietato ricorrere a forme di pressione, inganno, suggestione o di captazione della benevolenza del pubblico funzionario, tali da influenzare le conclusioni dell'attività amministrativa;
- è vietato versare a chiunque, a qualsiasi titolo, somme o dare beni o altre utilità finalizzati a facilitare e/o rendere meno onerosa l'esecuzione e/o la gestione di contratti con la Pubblica Amministrazione rispetto agli obblighi in essi assunti;
- è vietato riconoscere compensi a consulenti, collaboratori o partner commerciali della Società che non trovino giustificazione nelle attività effettivamente prestate;
- è vietato alterare in qualsiasi modo i sistemi informatici e telematici della Società o manipolarne i dati;
- è vietato sfruttare relazioni esistenti o asserite con un esponente della Pubblica Amministrazione, facendo dare o promettere indebitamente, a sé o ad altri denaro o altra utilità come corrispettivo della mediazione illecita verso il esponente della Pubblica Amministrazione, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri;
- è fatto divieto di dare o promettere denaro o altra utilità a soggetti terzi affinché, nell'interesse della Società, intercedano presso un esponente della Pubblica Amministrazione ovvero per remunerare quest'ultimo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.
- è vietato concedere promesse di assunzione a favore di chiunque e specificatamente a favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione, loro parenti e affini o soggetti da questi segnalati;
- è vietato selezionare dipendenti vicini o suggeriti da Rappresentanti della Pubblica Amministrazione o da persone a questi vicini o corrispondere loro un compenso superiore a quello dovuto o di mercato, per assicurare vantaggi di qualunque tipo alla Società;
- è vietato favorire, nei processi di acquisto, fornitori, dipendenti e collaboratori dietro specifica segnalazione dei Rappresentanti della Pubblica Amministrazione, in cambio di favori, compensi o altri vantaggi per sé e/o per la Società.

In caso di procedimenti giudiziari o indagini o ispezioni è fatto divieto di:

- distruggere, alterare od occultare registrazioni, verbali, scritture contabili e qualsiasi tipo di documento o dato;
- dichiarare il falso ovvero persuadere altri a farlo;
- farsi rappresentare, nei rapporti con i terzi, da un consulente o da altro soggetto terzo non adeguatamente e formalmente autorizzato, ed in ogni caso nell'ipotesi in cui si possano creare situazioni di conflitti di interesse.
- promettere o elargire omaggi, denaro o altre utilità ai funzionari preposti all'attività di accertamento o di controllo, in cambio di benefici per sé e/o per la Società.

I rapporti con i rappresentanti della Pubblica Amministrazione e delle Autorità Amministrative Indipendenti sono gestiti da soggetti muniti di idonei poteri o da coloro che siano da questi formalmente delegati.

È fatto inoltre obbligo ai Destinatari che, per conto della Società, intrattengano rapporti con l'Autorità Giudiziaria (nell'ambito di procedimenti di qualsiasi natura) di applicare le medesime regole comportamentali anche in detti rapporti.

## **5 PRESIDI DI CONTROLLO**

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati contro la Pubblica Amministrazione, con specifico riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati.

Di seguito i processi strumentali alla commissione dei reati sopra elencati, con i rispettivi presidi di controllo:

### **Gestione degli adempimenti e dei rapporti con gli Enti Pubblici e le A.A.I.**

- le comunicazioni, gli adempimenti e i rapporti con la Pubblica Amministrazione e le Autorità Amministrative Indipendenti sono gestiti, nel rispetto dei principi comportamentali adottati dalla Società, esclusivamente dai



soggetti aziendali titolari di specifici poteri di rappresentanza o da soggetti da questi appositamente e formalmente delegati;

- agli incontri con i rappresentanti della Pubblica Amministrazione devono presenziare, ove possibile, almeno due rappresentanti della Società o soggetti appositamente delegati;
- gli incontri effettuati con esponenti della Pubblica Amministrazione devono essere opportunamente documentati e la relativa documentazione correttamente archiviata;
- il soggetto aziendale responsabile della comunicazione / adempimento (anche nell'ambito di visite ispettive) deve archiviare e conservare la documentazione prodotta, inclusa copia di quella trasmessa, anche in via telematica;
- i soggetti formalmente delegati alla gestione dei rapporti con esponenti della Pubblica Amministrazione sono responsabili:
  - del coordinamento dell'attività di raccolta delle informazioni necessarie per gli adempimenti e/o comunicazioni verso l'Ente Pubblico;
  - della verifica ultima della correttezza, veridicità e completezza della documentazione predisposta dal personale operativo di supporto;
  - della sottoscrizione della documentazione diretta all'Ente Pubblico;
  - della trasmissione della documentazione all'Ente Pubblico, nelle modalità previste dalla legge.
- in caso di verifiche e ispezioni da parte di funzionari della Pubblica Amministrazione o di Autorità Amministrative Indipendenti è responsabilità dei procuratori garantire il corretto e trasparente svolgimento delle attività di verifica o ispezione presso la Società, eventualmente delegando per iscritto un altro soggetto aziendale, solo ed esclusivamente, nel caso di impossibilità a presenziare personalmente alla verifica o ispezione. Al delegato devono essere comunicate istruzioni precise dal delegante in merito alle modalità di svolgimento della visita;
- le visite e le ispezioni da parte di funzionari della Pubblica Amministrazione o di Autorità Amministrative Indipendenti sono presenziate da soggetti preventivamente autorizzati e competenti in materia, nel rispetto del sistema delle deleghe e delle procure in essere;
- il verbale dell'ispezione viene sottoscritto, previa verifica del suo contenuto, esclusivamente dal procuratore o dal suo delegato;
- il rapporto con l'Autorità Giudiziaria e suoi ausiliari, anche nell'ambito della partecipazione alle udienze, è gestito, direttamente o attraverso la nomina di legali e consulenti esterni, dal Legale Rappresentante o da soggetto aziendale munito di idonea procura per rappresentare la Società avanti all'Autorità Giudiziaria;
- i responsabili delle Strutture Organizzative coinvolte trasmettono tempestivamente all'Amministratore Delegato ogni eventuale diffida e/o comunicazione, di natura giudiziale, indirizzata loro o alla Società, da cui possa desumersi l'esistenza o il probabile insorgere di un contenzioso;
- i responsabili delle Strutture Organizzative coinvolte esaminano la documentazione relativa ad eventuali contenziosi e definiscono il piano di azione, decidendo eventualmente di avvalersi anche del supporto di legali esterni;
- la documentazione relativa ad eventuali contenziosi viene archiviata dalla Società allo scopo di garantire la completa tracciabilità delle informazioni e delle decisioni assunte, al fine di consentire la ricostruzione delle responsabilità, delle motivazioni delle scelte effettuate e delle fonti informative utilizzate.

Inoltre:

- deve essere garantito il rispetto della segregazione dei ruoli tra chi effettua la ricerca del finanziamento pubblico e chi ne autorizza la pratica di ottenimento;
- la documentazione per la richiesta di finanziamenti pubblici è sottoscritta da soggetti dotati di idonei poteri nel rispetto del sistema delle deleghe e delle procure in essere ed è verificata in termini di completezza e correttezza prima dell'invio;

- tutta la documentazione (elettronica e cartacea) prodotta nell'ambito dei finanziamenti da parte di Enti Pubblici, deve essere conservata a cura della Struttura Organizzativa competente e messa a disposizione su richiesta dell'Organo Amministrativo e dall'Organismo di Vigilanza.

#### **Acquisti di materia prima e rapporti con i fornitori e Acquisti diversi della materia prima e selezione, gestione di consulenze ed incarichi professionali**

- è annualmente definito il budget per gli acquisti diretti e indiretti da destinarsi alle attività poste in essere dalle Funzioni aziendali. Tale budget è, preliminarmente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società, condiviso con l'Amministratore Delegato della Società. Eventuali extra-budget devono essere approvate secondo adeguati livelli approvativi;
- al fine di garantire criteri di concorrenza, economicità, trasparenza, correttezza e professionalità, l'identificazione del fornitore di beni/servizi e consulenze dovrà avvenire mediante valutazione comparativa di più offerte secondo i criteri e le soglie previste dalle procedure aziendali;
- la scelta del fornitore di beni/servizi o consulenti è fondata su criteri di valutazione oggettivi;
- tra gli elementi di qualificazione sono considerati gli esiti degli accertamenti volti a verificare, tra l'altro, l'identità, la sede, la natura giuridica del fornitore, le modalità di pagamento e le garanzie, nonché, a seconda delle tipologie di controparte, l'onorabilità e l'affidabilità della controparte stessa sul mercato;
- la Funzione Assicurazione Qualità effettua audit presso i fornitori ovvero di ingredienti in merito alla qualità del prodotto ovvero alla produttività della controparte stessa, intesa come capacità di soddisfare il fabbisogno richiesto dalla Società;
- qualora vengano meno i requisiti richiesti al fornitore, la Società valuta l'applicazione di eventuali azioni in ragione di quanto previsto nei contratti stipulati con la controparte;
- le trattative commerciali con il fornitore avvengono secondo principi di correttezza e onestà, definendo il prezzo della fornitura sulla base di criteri predefiniti, e universalmente approvati dalle Funzioni Centrali quali, a titolo esemplificativo, il prezzo medio di mercato della fornitura richiesta;
- il processo decisionale di identificazione del prezzo è tracciato, oltre alla corretta e tempestiva archiviazione della documentazione propedeutica a tale attività, tra cui, a titolo esemplificativo, comunicazioni tra la Società e il fornitore inerenti la fase di negoziazione del prezzo della fornitura;
- le condizioni contrattuali stipulate sono fissate da processi decisionali trasparenti e ricostruibili nel tempo e sono autorizzate esclusivamente da soggetti dotati di idonei poteri, secondo un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità organizzative e gestionali. Tali condizioni devono essere integralmente documentate in forma cartacea e/o elettronica;
- l'acquisto di beni/servizi è documentato mediante un contratto/lettera di incarico, ovvero di un ordine di acquisto approvato nel rispetto del sistema di procure e deleghe vigente;
- non vi deve essere identità di soggetti tra chi richiede la fornitura, chi la autorizza e chi esegue il pagamento;
- i compensi, le provvigioni o le commissioni a professionisti/consulenti esterni vengono determinate in misura congrua rispetto alle prestazioni rese e conformi all'incarico conferito, secondo le condizioni o le prassi esistenti sul mercato o le tariffe professionali vigenti per la categoria interessata;
- le medesime regole di cui sopra si applicano anche in caso di rapporti con intermediari di cui la Società si avvalga nella gestione dei rapporti con rappresentanti della Pubblica Amministrazione. In particolare, deve essere verificata la congruità ed effettività dell'attività dell'intermediario mediante periodico monitoraggio del lavoro da quest'ultimo svolto e dei soggetti con i quali l'intermediario intrattiene rapporti per conto della Società.

#### **Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controllo e Gestione degli adempimenti fiscali**

Con riferimento al processo strumentale "Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controlli" e "Gestione degli adempimenti fiscali", si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale B** – "Reati Societari" e alla **Parte Speciale M** – "Reati Tributari".

#### **Omaggi, sponsorizzazioni e donazioni**

- le richieste di sponsorizzazioni e di donazioni sono sottoposte ad un processo valutativo ed autorizzativo, documentate e tracciabili;
- le donazioni e liberalità devono essere mosse da spirito liberale, al fine di promuovere l'immagine della Società o iniziative socialmente utili, oppure dovute a situazioni di emergenza, quali catastrofi naturali, incidenti o situazioni simili;
- le donazioni e liberalità non possono essere effettuate nei confronti di persone fisiche, ma solo a favore di persone giuridiche o Enti;
- gli omaggi, sia da che verso terzi, non possono consistere in un versamento in contanti o in titoli equivalenti a denaro (buoni acquisto, coupon, buoni sconto, ecc.), in oggetti considerati illegali e devono essere di modico valore, ovvero non devono superare il valore effettivo o comunemente percepito di euro 150,00 e comunque non devono poter essere interpretati come finalizzati ad acquisire vantaggi in modo improprio;
- per tutti gli omaggi deve essere garantita la tracciabilità e l'identificazione del beneficiario;
- ciascun dipendente che riceva doni o altre utilità, ne deve dare tempestiva comunicazione all'Amministratore Delegato che potrà stabilire la restituzione degli stessi o la messa a disposizione della Società.

### **Selezione, assunzione e gestione del personale**

- annualmente, viene definito e approvato il budget per gli inserimenti di nuovo personale; eventuali richieste extra budget vengono formalmente autorizzate sulla base del sistema di poteri in essere;
- deve essere garantita l'applicazione di criteri di valutazione dei candidati che risponda alle esigenze di obiettività e trasparenza;
- ciascun candidato, prima dell'assunzione, deve fornire alla Società autocertificazione idonea ad attestare di non aver riportato condanne penali e/o di non avere procedimenti penali in corso, per la violazione di fattispecie di reato presupposto sanzionate ex. D.lgs. 231/2001;
- le lettere di assunzione sono sottoscritte da soggetti nel rispetto del sistema di deleghe e poteri adottato;
- le lettere di assunzione con i dipendenti contengono apposite clausole che:
  - regolano le conseguenze della violazione da parte di consulenti degli obblighi di cui al punto precedente
- il processo di reclutamento per la copertura di posizioni vacanti viene attivato sulla base di una richiesta da parte del responsabile dell'area interessata;
- a fronte di ogni posizione vengono individuati e formalizzati i requisiti obbligatori e preferenziali (profilo) per ricoprire il ruolo di cui necessita la Società;
- il processo di selezione è alimentato sia da fonti di ricerca esterne ed interne, sia tramite candidature spontanee e prevede la ricerca di una pluralità di candidature in funzione della complessità del ruolo da ricoprire;
- attraverso diverse fasi di screening con soggetti aziendali differenti, viene verificata la coerenza delle candidature con il profilo definito;
- l'esito dei colloqui di selezione è formalizzato per iscritto attraverso apposite schede di colloquio o direttamente sul curriculum vitae del candidato;
- in fase di selezione viene richiesto al candidato di dichiarare l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interessi;
- sono definite le tipologie e i limiti delle spese rimborsabili al personale;
- il rimborso delle spese sostenute dal personale è effettuato solo a fronte della presentazione dei giustificativi di spesa e a seguito del buon esito delle verifiche effettuate in termini di correttezza e della congruità dei dati inseriti dai dipendenti nonché dovuta autorizzazione.

### **Gestione commerciale**

- in fase di selezione vengono condotte e documentate attività di valutazione degli agenti (a titolo esemplificativo e non esaustivo: assenza di precedenti penali e carichi pendenti per reati rilevanti ai fini del D. Lgs. 231/01, etc.);
- i contratti con agenti sono formalizzati per iscritto, sottoscritti da soggetti aziendali dotati di idonei poteri e contengono previsioni contrattuali standardizzate in relazione alla natura e tipologia di contratto;
- risultano definiti i criteri e le modalità per la definizione delle provvigioni da corrispondere ad agenti (e.g. in relazione al target di clientela già acquisita/da acquisire), con ulteriore tracciabilità delle modalità di calcolo delle provvigioni corrisposte.

#### **Adempimenti in materia di salute e sicurezza ex D. Lgs. 81/2008**

Con riferimento al processo strumentale “Adempimenti in materia di salute e sicurezza ex. D. Lgs. 81/2008”, si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale C** – “Omicidio Colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro”.

#### **Gestione degli impatti ambientali derivanti dalle attività e dai processi aziendali**

Con riferimento al processo strumentale “Gestione degli impatti ambientale derivanti alle attività e dai processi aziendali”, si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale G** – “Reati ambientali”.

#### **Gestione dell'infrastruttura tecnologica**

- il soggetto aziendale responsabile della trasmissione di informazioni in via telematica di qualsiasi natura a rappresentanti della Pubblica Amministrazione deve farsi garante dell'integrità e della correttezza dei dati trasmessi;
- l'invio della documentazione per l'attuazione degli adempimenti obbligatori nei confronti della Pubblica Amministrazione può avvenire anche per via telematica (laddove previsto), secondo quanto stabilito dalla disciplina di accesso ai software gestionali di trasmissione dei dati protetti, in conformità con le disposizioni di legge vigenti in materia.

#### **Gestione della produzione, della proprietà industriale e intellettuale incluse le attività di marketing, packaging e labelling**

Con riferimento al processo strumentale “Gestione della produzione, della proprietà industriale e intellettuale incluse le attività di marketing, packaging e labelling”, si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale E** – “Delitti contro l'industria e il commercio e Falsità in monete o segni di riconoscimento”.



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE B

### REATI SOCIETARI (ART. 25 TER)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>47</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>49</b>
<b>Principi generali di condotta e di comportamento</b>	<b>50</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>52</b>

## 6 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati societari, richiamati dall'art. 25 ter del D. Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella "**Matrice delle Attività a Rischio Reato**") specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)**

Tale reato si realizza, fuori dai casi previsti dall'art. 2622, quando gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, consapevolmente espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da uno a cinque anni.

La stessa pena si applica anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi.

### **Fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.)**

Salvo che costituiscano più grave reato, si applica la pena da sei mesi a tre anni di reclusione se i fatti di cui all'articolo 2621 sono di lieve entità, tenuto conto della natura e delle dimensioni della società e delle modalità o degli effetti della condotta.

Salvo che costituiscano più grave reato, si applica la stessa pena di cui al comma precedente quando i fatti di cui all'articolo 2621 riguardano società che non superano i limiti indicati dal secondo comma dell'articolo 1 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267. In tale caso, il delitto è procedibile a querela della società, dei soci, dei creditori o degli altri destinatari della comunicazione sociale.

### **Impedito controllo (art. 2625 c.c.)**

Tale ipotesi di reato di configura nell'ipotesi in cui gli amministratori impediscano od ostacolino, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali alle società di revisione.

### **Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)**

La condotta tipica prevede, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, la restituzione, anche mediante il compimento di operazioni simulate, dei conferimenti ai soci o la liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli. In altri termini, la suddetta fattispecie di reato punisce una riduzione del capitale, con conseguente mancata ufficializzazione della riduzione del capitale reale tramite l'abbassamento del capitale nominale, il cui valore, pertanto, risulta superiore a quello del capitale reale. La condotta incriminata deve essere tenuta nei confronti dei soci e per integrare la fattispecie non occorre che tutti i soci siano liberati dall'obbligo di conferimento ma è sufficiente che lo sia un singolo socio o più soci.

### **Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)**

La condotta criminosa relativa a tale reato consiste nel ripartire utili o acconti sugli utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero ripartire riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite.

Si fa presente che:

- soggetti attivi sono gli amministratori;
- configura una modalità di estinzione del reato la restituzione degli utili o la ricostituzione delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio.

**Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)**

Il reato in questione si perfeziona con l'acquisto o la sottoscrizione, fuori dei casi consentiti dalla legge, di azioni o quote sociali o della società controllante che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

**Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)**

tale fattispecie di reato si realizza con l'effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o fusioni con altre società o scissioni, che cagionino danno ai creditori.

**Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)**

Tale reato può consumarsi quando gli amministratori e i soci conferenti, anche in parte, formano o aumentano fittiziamente il capitale sociale mediante attribuzione di azioni o quote sociali in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale, sottoscrivano reciprocamente azioni o quote, effettuino una sopravvalutazione rilevante i conferimenti dei beni in natura o di crediti ovvero del patrimonio della società, nel caso di trasformazione.

**Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)**

Integra il reato la condotta di:

- amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili, sindaci, liquidatori, che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà; è punito anche il fatto commesso da chi è sottoposto alla direzione o vigilanza di uno di tali soggetti;
- chi anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti alle persone indicate al punto precedente.

Solo il reato commesso dai corruttori, e non anche quello commesso dai corrotti, costituisce presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, se commesso nell'interesse dell'ente al quale il corruttore appartiene e con nocumento per la società di appartenenza del soggetto corrotto.

**Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.)**

Il reato previsto dall' 2635 bis punisce:

- chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori di società o enti privati - nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive - finalizzata al compimento o alla omissione di un atto in violazione degli obblighi inerenti all'ufficio o degli obblighi di fedeltà, quando la offerta o la promessa non sia accettata;
- gli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati - nonché a chi svolge in essi attività lavorativa promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata.

**Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)**



La "condotta tipica" prevede che si determini, con atti simulati o con frode, la maggioranza in assemblea allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto.

### **Ostacolo all'esercizio delle funzioni dell'autorità pubbliche di vigilanza (art.2638 c.c.)**

Il reato in questione si realizza nel caso in cui, col fine specifico di ostacolare l'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, si espongano in occasione di comunicazioni ad esse dovute in forza di legge, fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, ovvero si occultino, totalmente o parzialmente, con mezzi fraudolenti, fatti che si era tenuti a comunicare, circa la situazione patrimoniale, economica o finanziaria della società, anche qualora le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto terzi.

La punibilità è estesa anche al caso in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto terzi.

## **7 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO**

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati societari, sono indicate in dettaglio nella **Matrice delle Attività a Rischio-Reato** conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- gestione della contabilità generale, con particolare riferimento alle attività di:
  - rilevazione, classificazione e controllo di tutti i fatti gestionali aventi riflessi amministrativi ed economici;
  - corretta tenuta dei rapporti amministrativi con i terzi (es. clienti, fornitori) e relativa gestione contabile delle partite di debito /credito;
  - gestione amministrativa e contabile dei cespiti;
  - elaborazione e calcolo delle imposte dell'esercizio;
  - accertamenti di tutti gli altri fatti amministrativi in corso d'anno (es. costi del personale, penalità contrattuali, finanziamenti attivi e passivi e relativi interessi, ecc.);
  - verifica dati provenienti dai sistemi alimentanti.
- collaborazione e supporto all'Organo Amministrativo per la predisposizione di situazioni patrimoniali funzionali alla realizzazione di:
  - operazioni straordinarie;
  - operazioni di aumento/riduzione del capitale sociale;
  - altre operazioni su quote sociali o della società.
- raccolta, aggregazione e valutazione dei dati contabili necessari per la predisposizione della bozza di Bilancio Civile della Società, nonché delle relazioni allegare ai prospetti economico-patrimoniali di bilancio da sottoporre alla delibera del Consiglio di Amministrazione;
- gestione dei rapporti con gli Organi di Controllo relativamente alle verifiche sulla gestione amministrativa/contabile e sul Bilancio d'Esercizio;
- tenuta delle scritture contabili e dei Libri Sociali;
- collaborazione e supporto all'Organo Amministrativo nello svolgimento delle attività di illecita restituzione dei conferimenti;
- collaborazione e supporto all'Organo Amministrativo nello svolgimento delle attività di illecita ripartizione degli utili di esercizio e delle riserve;
- collaborazione e supporto all'Organo Amministrativo per l'effettuazione delle operazioni di incremento/riduzione del capitale sociale o di altre operazioni sulle quote sociali;

- gestione dei rapporti di "alto profilo" con clienti e controparti private per, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la realizzazione di canali di comunicazione preferenziali volti all'identificazione di nuove opportunità di business;
- gestione dei rapporti con clienti e controparti private in senso lato, anche per il tramite di soggetti terzi, con riferimento alle attività di:
  - gestione dei contatti preliminari finalizzati all'identificazione / analisi di opportunità di business;
  - negoziazione / stipula degli accordi contrattuali;
  - esecuzione dei contratti e connessi aspetti amministrativi (inclusa fatturazione e gestione del credito);
  - gestione di eventuali reclami, criticità e/o accordi transattivi.
- gestione dei rapporti con enti certificatori per il rilascio/mantenimento delle certificazioni possedute (es. ente certificatore in ambito ISO 14001 ecc.);
- gestione dei rapporti con parti terze per la definizione di situazioni pre-contenziose o di contenziosi intrapresi nei confronti della Società;
- gestione degli acquisti di beni, servizi, consulenze e prestazioni professionali;
- gestione dei flussi monetari e finanziari;
- gestione di omaggi, sponsorizzazioni e donazioni;
- selezione e assunzione del personale dipendente;
- gestione degli agenti, procacciatori d'affari e consulenti commerciali;
- predisposizione della documentazione che sarà oggetto di discussione e delibera in Assemblea e gestione dei rapporti con tale Organo Sociale;
- gestione dei rapporti e delle informazioni dirette alle Autorità Amministrative Indipendenti (Autorità Garante della Concorrenza, Garante per la protezione dei Dati Personali), anche in occasione di verifiche, ispezioni ed accertamenti.

## 8 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo.

In particolare:

- rispettare la legge e le procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali, in modo da garantire a soci e a terzi la possibilità di avere una rappresentazione chiara e fedele della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- sottoscrivere, da parte dei responsabili delle funzioni coinvolte nei processi di formazione della bozza di bilancio o di altre comunicazioni sociali la dichiarazione di veridicità, completezza e coerenza dei dati e delle informazioni trasmessi;
- osservare le norme di legge poste a tutela dell'integrità del capitale sociale, del patrimonio della Società, dei soci, dei creditori e dei terzi in genere;
- assicurare il regolare funzionamento della Società e degli organi sociali, garantendo ed agevolando ogni forma di controllo sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare;
- informare il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale di ogni interesse che *Consilium SGR* abbia in una determinata operazione o transazione della Società;
- adempiere con chiarezza e tempestività a tutti gli obblighi di comunicazione previsti dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità di Vigilanza e delle istituzioni in genere;

- adottare un comportamento improntato ai principi di integrità, onestà, trasparenza e buona fede in relazione a qualsiasi attività da intraprendersi nell'ambito di ogni attività aziendale;
- garantire il rispetto dei principi di correttezza, trasparenza e buona fede in qualsiasi rapporto professionale che si intraprenda con i terzi;
- definire per iscritto qualsiasi tipo di accordo con consulenti e collaboratori in modo da rendere evidenti i termini dell'accordo stesso con particolare riguardo alla tipologia di incarico/transazione e alle condizioni economiche sottostanti;
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire al socio e al pubblico un'informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- osservare le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere.

In aggiunta a quanto più sopra esposto, è fatto divieto, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, di:

- omettere dati ed informazioni imposti dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- gestire denaro, o altri beni appartenenti alla Società, senza che le operazioni trovino riscontro nelle scritture contabili;
- acquistare o sottoscrivere azioni della Società fuori dai casi previsti dalla legge, in modo da ledere l'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge;
- rappresentare o trasmettere per l'elaborazione e la rappresentazione in bilancio, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali, dati falsi, lacunosi o, comunque, non rispondenti al vero, ovvero predisporre comunicazioni sociali che non rappresentino in modo veritiero la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni o scissioni, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, provocando ad essi un danno;
- procedere a formazione o aumenti fittizi del capitale sociale, attribuendo azioni per un valore superiore all'ammontare del capitale sociale o al valore dei conferimenti eseguiti;
- promettere o effettuare erogazioni in denaro a favore di un Amministratore, Direttore Generale, Sindaco, liquidatore o soggetto sottoposto alla direzione e vigilanza di questi, di società terze, al fine di ottenere un vantaggio per la Società;
- favorire, nei processi di acquisto, collaboratori, fornitori, consulenti o altri soggetti terzi in quanto indicati da un Amministratore, Direttore Generale, Sindaco, liquidatore o da soggetto sottoposto alla direzione e vigilanza di questi, al fine di ottenere un vantaggio per la conduzione del proprio business;
- restituire conferimenti o liberare dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale;
- ripartire utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva;
- porre in essere comportamenti che impediscano, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, ovvero ostacolino lo svolgimento dell'attività di controllo e di revisione.

Con specifico riferimento al reato di corruzione tra privati, anche nella forma dell'istigazione alla corruzione, si applicano le seguenti regole di comportamento di carattere generale al personale che, a qualunque titolo, intrattiene, per conto o nell'interesse della Società, rapporti con soggetti di società o enti privati, quali amministratori, direttori generali e liquidatori, nonché soggetti sottoposti alla loro direzione e vigilanza (di seguito "referenti di società o enti privati").

In linea generale, è fatto divieto ai Destinatari di influenzare le decisioni dei referenti di società o enti privati in maniera impropria e/o illecita.

In particolare, è fatto loro divieto di:

- promettere e/o offrire e/o corrispondere, sollecitare, autorizzare qualcuno a dare o pagare, direttamente o

indirettamente, anche per interposta persona, un vantaggio economico o altra utilità ad amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori, a qualsivoglia soggetto con funzioni direttive, sia di società o enti privati terzi, sia propri della Società, in cambio di favori, compensi o altri vantaggi/benefici per sé e/o per la Società;

- promettere e/o offrire e/o corrispondere, sollecitare, autorizzare qualcuno a dare o pagare, direttamente o indirettamente, anche per interposta persona, omaggi o forme di ospitalità che eccedano le normali pratiche commerciali e/o di cortesia e/o, in ogni caso, tali da compromettere l'imparzialità e l'indipendenza di giudizio della controparte;
- effettuare pagamenti o riconoscere altre utilità a collaboratori, fornitori, consulenti, o altri soggetti terzi che operino per conto della Società, che non trovino adeguata giustificazione nel rapporto contrattuale ovvero nella prassi vigenti;
- favorire, nei processi di assunzione o di acquisto, dipendenti, collaboratori, fornitori, consulenti o altri soggetti dietro specifica segnalazione dei referenti di società o enti privati in cambio di favori, compensi o altri vantaggi per sé e/o per la Società.

## 9 PRESIDI DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei Reati Societari, con specifico riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati.

Di seguito i processi strumentali alla commissione dei reati sopra elencati, con i rispettivi presidi di controllo:

### **Acquisti di materia prima e rapporti con i fornitori e Acquisti diversi della materia prima e selezione, gestione di consulenze ed incarichi professionali**

In aggiunta ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** – “Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione”:

- la Società garantisce il rispetto della segregazione dei ruoli tra chi gestisce l'anagrafica fornitori, chi richiede il bene/servizio, chi effettua le registrazioni contabili e chi autorizza il pagamento;
- l'acquisto di beni/servizi e consulenze è documentato con un ordine di acquisto nonché contratto/lettera di incarico formalmente approvato da soggetti dotati di idonei poteri;
- vengono effettuati controlli di congruità tra il contratto/ordine di acquisto e la documentazione di riscontro della fornitura/servizio (es. DDT, Conferma Avvenuta Prestazione);
- il pagamento del corrispettivo per l'acquisto dei beni o dei servizi è effettuato solo a seguito dell'avvenuta ricezione degli stessi, della relativa consuntivazione e contabilizzazione, nonché della verifica della loro conformità alla richiesta d'ordine effettuata;
- le fatture passive devono essere intestate a controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni di cui è stata preventivamente verificata l'esistenza e l'identità, l'oggetto e gli importi delle stesse deve corrispondere a beni/servizi effettivamente ricevuti.

### **Gestione commerciale**

In aggiunta ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** – “Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione”:

- il cliente è soggetto a un processo di qualifica preliminare, in relazione al possesso da parte dello stesso dei requisiti di solidità finanziaria e affidabilità; con particolare riferimento al possesso di requisiti di onorabilità e affidabilità, prima della stipula del contratto, sono effettuate verifiche indipendenti (secondo un principio di segregazione dei ruoli) in merito all'assenza di procedimenti penali pendenti, ovvero passati in giudicato, in capo agli Amministratori e ai Soci, per illeciti ex D.lgs. 231/01;

- il rapporto con intermediari e partner commerciali è regolato da contratti definiti con il supporto del consulente esterno e contengono apposite clausole che:
  - regolano le conseguenze della violazione da parte di consulenti degli obblighi di cui al punto precedente.
- le provvigioni ad intermediari commerciali sono contrattualmente definite, corrisposte in misura coerente rispetto ai risultati raggiunti ed adeguatamente verificate prima della liquidazione;
- la Società assicura una corretta tracciabilità del processo commerciale, assicurando il rispetto di flussi autorizzativi previsti dalle procedure aziendali oltre che la corretta archiviazione della documentazione inerente la decisione circa l'applicazione di scontistica nei confronti del cliente;
- non sono corrisposti compensi in misura non congrua rispetto alle prestazioni rese, all'incarico conferito, alle condizioni o prassi esistenti sul mercato, alle tariffe professionali vigenti per la categoria interessata.
- deve essere garantito il rispetto della segregazione dei ruoli tra chi gestisce l'anagrafica clienti, chi eroga il bene/servizio, chi effettua le registrazioni contabili e chi riscontra l'incasso;
- le fatture attive devono essere intestate a controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni di cui è stata preventivamente verificata l'esistenza e l'identità e l'oggetto, gli importi delle stesse devono corrispondere a beni/servizi effettivamente resi.

#### **Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controllo**

Con riferimento al processo strumentale "Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controllo", si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** – "Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione".

Inoltre:

- vengono effettuati dei controlli periodici di quadratura e riconciliazione dei dati contabili (es. riconciliazioni bancarie) da parte della Struttura Organizzativa competente;
- è fatto divieto di fatturare prestazioni non effettivamente erogate, duplicare la fatturazione per una medesima prestazione, nonché omettere l'emissione di note di credito qualora siano state fatturate, anche per errore, prestazioni in tutto o in parte inesistenti;
- ciascuna transazione ovvero movimentazione deve essere effettuata previa verifica di giustificativi che attestino la congruità della transazione da predisporre (es. OdA, RdA, contratto) ovvero di quanto ricevuto (es. DDT);
- ciascuna fattura passiva, preliminarmente all'elaborazione del pagamento, deve essere vidimata dalla funzione che ha usufruito del bene ovvero del servizio, fornendo il proprio benestare al pagamento;
- sono effettuate verifiche circa la corrispondenza tra il destinatario del pagamento, il soggetto indicato in fattura e la controparte che ha erogato il servizio ovvero venduto il bene;
- è fatto divieto di emettere assegni bancari e postali per importi pari o superiori ai limiti di legge correnti che non rechino l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità;
- per la gestione dei flussi in entrata e in uscita, sono utilizzati esclusivamente i canali bancari e di altri intermediari finanziari accreditati e sottoposti alla disciplina dell'Unione europea o enti creditizi/finanziari situati in uno Stato extracomunitario, che imponga obblighi equivalenti a quelli previsti dalle leggi sul riciclaggio e preveda il controllo del rispetto di tali obblighi;
- sono definite le modalità di accesso, utilizzo e movimentazione della piccola cassa contante, il cui utilizzo è previsto, in osservanza delle procedure aziendali adottate, unicamente per spese aventi carattere emergenziale ovvero di modico valore;
- ciascun movimento della piccola cassa deve essere supportato da documentazione attestante l'acquisto effettuato e archiviato al fine di garantire la tracciabilità al processo;

- sono formalmente identificati i soggetti titolati all'apertura e alla chiusura dei conti correnti bancari/postali, nel rispetto del sistema di deleghe e procure adottato;
- sono implementate procedure inerenti la gestione della contabilità, la rilevazione delle scritture contabili e l'elaborazione delle stesse per la stesura del bilancio, garantendo la segregazione dei ruoli all'interno del processo oltre che la tracciabilità dei flussi informativi preposti allo stesso, con il supporto della Funzione Amministrazione e Finanza;
- le registrazioni contabili possono essere effettuate esclusivamente dalle Strutture Organizzative competenti abilitate all'utilizzo dell'applicativo contabile aziendale a fronte di una profilazione delle utenze definita nel rispetto del principio di separazione ruoli e responsabilità;
- la Società definisce le attività di verifica del rispetto delle scadenze per la comunicazione delle informazioni necessarie alla predisposizione del bilancio;
- i dati e le informazioni contabili sono tempestivamente raccolti ed elaborati dalla Struttura Organizzativa competente ai fini della predisposizione della bozza di bilancio;
- tutti i dati e le informazioni utili alla redazione del bilancio e degli altri documenti contabili della Società devono essere chiari, completi e rappresentare in modo veritiero la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società;
- tutta la documentazione di supporto all'elaborazione del bilancio è archiviata e conservata a cura delle Strutture Organizzative competenti;
- la Struttura Organizzativa competente predispone e formalizza le attività di controllo del bilancio di verifica, per validare la correttezza delle informazioni inserite, successivamente sottoposto alle verifiche del Collegio Sindacale e della Società di Revisione;
- la bozza di bilancio viene consegnata a tutti i componenti dell'Organo Amministrativo, prima della riunione per approvazione dello stesso, nel rispetto delle scadenze previste dalla normativa vigente;
- sono svolte attività di analisi del bilancio di verifica, predisposizione del prospetto di bilancio ed evidenza della condivisione con il management aziendale, condivisione con gli Organi di Controllo e approvazione del bilancio;
- è effettuato il monitoraggio dei cambiamenti alle normative inerenti la formazione e il deposito del Bilancio civilistico, anche con il supporto di società esterne specializzate, incluse eventuali modifiche alle scadenze inerenti gli adempimenti sopracitati;
- il responsabile di funzione incaricato della raccolta ed elaborazione delle informazioni richieste e trasmesse al Collegio Sindacale deve garantire la completezza, inerenza e correttezza della documentazione trasmessa;
- le richieste e le trasmissioni di dati e informazioni, nonché ogni rilievo, comunicazione o valutazione espressa dal Collegio Sindacale, devono essere documentate e conservate a cura del responsabile di funzione;
- tutti i documenti relativi ad operazioni all'ordine del giorno delle riunioni dell'assemblea o del Consiglio di Amministrazione o, comunque, relativi a operazioni sulle quali il Collegio Sindacale debba esprimere parere, sono messi a disposizione di quest'ultimo con ragionevole anticipo rispetto alla data della riunione;
- il conferimento dell'incarico alla Società di Revisione deve avvenire sulla base di regole formalizzate in conformità a quanto previsto dalla legge e dalle norme regolamentari della Società, e nel rispetto delle regole generali adottate dalla Società nei rapporti con i consulenti e collaboratori;
- la Società ha formalmente definito, all'interno delle procedure aziendali adottate, i soggetti preposti alle attività di raccolta ed elaborazione dei dati contabili rilevanti a fini fiscali, garantendo adeguata segregazione dei ruoli tra i soggetti che raccolgono il dato e coloro che elaborano il dato da iscrivere in contabilità.
- le operazioni sul capitale sociale sono adeguatamente documentate e tracciate.

**Gestione degli adempimenti e dei rapporti con gli Enti Pubblici e A.A.I.**

Con riferimento al processo strumentale “Gestione degli adempimenti e dei rapporti con gli Enti Pubblici e le A.A.I.”, si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** - “Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione”.

**Omaggi, sponsorizzazioni e donazioni**

Con riferimento al processo strumentale “Omaggi, sponsorizzazioni e donazioni”, si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** - “Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione”.

**Selezione, assunzione e gestione del personale**

Con riferimento al processo strumentale “Selezione, assunzione e gestione del personale”, si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** - “Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione”.



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE C

REATI DI OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME  
COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA  
SALUTE E SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO  
(ART. 25 SEPTIES)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**



**INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>58</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>58</b>
<b>Principi generali di condotta e di comportamento</b>	<b>59</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>59</b>

## 10 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, richiamati dall'art. 25 septies del D. Lgs.231/2001, ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella **"Matrice delle Attività a Rischio Reato"**) specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **Omicidio colposo (art. 589 c.p.)**

Il reato si configura nel caso in cui, violando le norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, si cagioni per colpa la morte di una persona.

### **Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)**

Il reato si configura nel caso in cui per colpa si cagionino ad una persona lesioni gravi o gravissime, a seguito della violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Le lesioni si considerano gravi nel caso in cui:

- a) dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni;
- b) il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo (art. 583, comma 1, c.p.).

Le lesioni si considerano gravissime se dal fatto deriva:

- a) una malattia certamente o probabilmente insanabile;
- b) la perdita di un senso;
- c) la perdita di un arto o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;
- d) la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso (art. 583, comma 2, c.p.).

## 11 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- espletamento e gestione degli adempimenti in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D.lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul lavoro) in riferimento:
  - ai contratti di appalto d'opera o di somministrazione ex art. 26 D.lgs. 81/2008 per l'esecuzione di lavori, manutenzioni straordinarie, installazione degli impianti o macchinari, ampliamento degli impianti/edifici, realizzazione di opere edili;
  - alla gestione dell'operatività nei cantieri temporanei e mobili ex Titolo IV (D.lgs. 81/2008) per attività edili e/o impiantistiche presso gli uffici e il sito logistico;
  - gestione dell'operatività presso il proprio sito da parte delle società/cooperative incaricate di svolgere attività per conto della Società.

## 12 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

La Società promuove la diffusione di una cultura della sicurezza e della consapevolezza dei rischi connessi alle attività lavorative svolte nella propria sede richiedendo, a ogni livello aziendale, comportamenti responsabili e rispettosi delle procedure adottate in materia di sicurezza sul lavoro.

La Società si è attivata per raggiungere un livello organizzativo allineato con quanto richiesto dalla normativa vigente; il Documento di Valutazione dei Rischi (di seguito "DVR") ha coinvolto tutta l'azienda oltre che il Medico Competente, ed è stato attuato attraverso l'analisi delle diverse mansioni, l'individuazione dei rischi e delle conseguenti misure di prevenzione.

La formazione e l'informazione in materia di sicurezza e igiene dei luoghi di lavoro costituiscono il primo strumento di prevenzione degli infortuni. La Società garantisce l'adempimento di tutti gli obblighi derivanti dalla normativa posta a tutela dell'igiene e della sicurezza sul lavoro, una organizzazione interna che assicura le competenze necessarie per la gestione del rischio e le adeguate sanzioni per le violazioni di tali misure.

In particolare, per un'effettiva prevenzione dei rischi e in conformità agli adempimenti prescritti dal D. Lgs. 81/2008, come successivamente modificato e integrato, nonché in coerenza con la ripartizione di ruoli, compiti e responsabilità in materia di sicurezza, è fatta espressa richiesta:

- a tutti i Destinatari, a vario titolo coinvolti nella gestione della sicurezza aziendale, di dare attuazione, ciascuno per la parte di propria competenza, alle deleghe e procure ricevute e alle procedure adottate in tale ambito, alle misure di prevenzione e di protezione predisposte a presidio dei rischi connessi alla sicurezza identificati nel Documento di Valutazione dei Rischi (di seguito "DVR") della Società;
- al Datore di Lavoro e alle Strutture Organizzative a vario titolo coinvolte nella gestione della sicurezza, di svolgere i compiti loro attribuiti dalla Società in tale materia avendo cura di informare e formare il personale che, nello svolgimento delle proprie attività, sia esposto a rischi connessi alla sicurezza;
- ai soggetti nominati dalla Società o eletti dal personale ai sensi del D. Lgs. 81/2008 (quali ad es. il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, il Medico competente, gli Addetti Antincendio, gli Addetti al Primo Soccorso, i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) di svolgere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e attribuzioni, i compiti di sicurezza specificamente affidati dalla normativa vigente e previsti nel sistema sicurezza adottato dalla Società;
- a tutti i dipendenti, di aver cura della propria sicurezza e salute e di quella delle altre persone che hanno accesso alle strutture della Società, nonché di osservare le misure, le procedure di sicurezza e le istruzioni aziendali.

## 13 PRESIDI DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime, con specifico riferimento al processo strumentale alla commissione dei reati quale "*Adempimenti in materia di salute e sicurezza ex D. Lgs. 81/2008*".

### **Adempimenti in materia di salute e sicurezza ex D. Lgs. 81/2008**

- per tutte le figure individuate nella gestione del sistema salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, vengono predefiniti idonei requisiti tecnico-professionali che possono trarre origine anche da specifici disposti normativi; tali requisiti sono in possesso del soggetto preliminarmente all'attribuzione dell'incarico e possono essere conseguiti anche attraverso specifici interventi formativi; essi devono essere mantenuti nel tempo;
- l'attribuzione di specifiche responsabilità avviene, in data certa, attraverso la forma scritta definendo, in maniera esaustiva, caratteristiche e limiti dell'incarico e, se nel caso, individuando il potere di spesa;
- nomina formale dei soggetti previsti dalla normativa in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro con indicazione dei poteri loro assegnati;
- il sistema di deleghe dei poteri è coerente con le funzioni attribuite attraverso l'assegnazione di poteri di spesa e decisionali, congruenti con le posizioni di responsabilità e con la rilevanza e/o la criticità delle sottostanti situazioni di rischio;

- l'individuazione e la rilevazione dei rischi deve essere effettuata con correttezza e nel rispetto del principio di veridicità, completezza e accuratezza, sotto la responsabilità del Datore di Lavoro che si avvale del supporto di altri soggetti, quali il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente, previa consultazione delle Rappresentanze dei Lavoratori per la Sicurezza;
- la redazione del Documento di Valutazione dei Rischi e del piano delle misure di prevenzione e protezione è effettuata sulla base dei criteri definiti preliminarmente, nel rispetto di quanto previsto nell'art. 28, D.lgs. 9 aprile 2008, n.81 e s.m.i. Detti criteri contemplano tra gli altri i seguenti aspetti la gestione delle attività di routine e non routine; le infrastrutture, attrezzature e materiali presenti presso il luogo di lavoro; le modifiche apportate ai processi e/o al sistema di gestione, tra cui le modifiche temporanee, e il loro impatto sulle operazioni, processi ed attività;
- ciascun lavoratore è dotato di Dispositivi di Protezione Individuale, in ragione della mansione e dell'attività svolta, secondo quanto indicato nel Documento di Valutazione dei Rischi;
- le misure di protezione di tipo collettivo sono definite nell'ambito della Valutazione dei Rischi e delle scelte relative per esempio a luoghi di lavoro e attrezzature e macchinari;
- è effettuata una valutazione periodica degli infortuni verificatisi, al fine di identificare potenziali fonti di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori e porre in essere tempestivamente azioni di mitigazione specifiche finalizzate alla riduzione, ove possibile, del rischio medesimo;
- è garantita la tracciabilità al processo di effettuazione della riunione periodica della sicurezza ex art. 35 D.lgs. 81/2008;
- tutto il personale riceve opportune informazioni circa le corrette modalità di espletamento dei propri incarichi, è formato e, nei casi previsti dalla normativa, viene addestrato;
- le attività formative sono pianificate ed erogate attraverso modalità variabili definite sia da scelte della Società, sia da quanto previsto dalla normativa vigente; al termine delle attività formative, ne viene verificata l'efficacia attraverso verifiche di comprensione o altri strumenti idonei. Le attività di informazione, formazione e addestramento sono documentate;
- il personale deve essere coinvolto e consultato, anche attraverso le rispettive rappresentanze, per quanto riguarda i temi di Salute e Sicurezza sul posto di lavoro, in particolare all'atto della individuazione dei rischi, nel corso delle indagini relative ad un incidente e qualora vi siano cambiamenti strutturali che possono avere impatti significativi in materia di sicurezza;
- diffusione all'interno della Società della cultura della sicurezza sul lavoro attraverso opportune azioni informative e formative nei confronti di tutto il personale ai diversi livelli dell'organizzazione;
- in presenza di attrezzature ed impianti per i quali siano previsti, dalla legislazione vigente, periodici interventi di verifica per la cui esecuzione siano individuati specifici enti esterni (es. ARPA, ATS, Organismi Notificati, Organismi di Ispezione ecc.), si provvede a stipulare con l'ente preposto uno specifico contratto di verifica; qualora l'ente preposto non eroghi il servizio con le tempistiche previste dalla normativa si procederà come segue: (i) in caso di esistenza di ulteriori soggetti in possesso delle abilitazioni/autorizzazioni all'esecuzione degli interventi di verifica, si provvederà ad affidare loro l'incarico; (ii) in caso di assenza di soggetti alternativi si provvederà, a titolo di auto diagnosi, attraverso strutture tecniche esistenti sul mercato (es. imprese di manutenzione, società di ingegneria ecc.);
- nella definizione, assegnazione ed esecuzione di contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione il Datore di Lavoro verifica la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 26 del D.lgs. 81/08;
- il soggetto esecutore delle lavorazioni deve possedere idonei requisiti tecnico-professionali, verificati anche attraverso l'iscrizione alla CCIAA; nei confronti del proprio personale dovrà dimostrare il rispetto degli obblighi assicurativi e previdenziali anche attraverso la presentazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva. Egli, se necessario, deve inoltre presentare all'INAIL apposita denuncia per le eventuali variazioni totali o parziali dell'attività già assicurata (in ragione della tipologia di intervento richiesto e sulla base delle informazioni fornite dalla società);
- l'impresa esecutrice, nei casi contemplati dalla legge, al termine degli interventi deve rilasciare la dichiarazione di conformità alle regole dell'arte;

- la Società ha definito procedure atte a garantire la salubrità dell'ambiente di lavoro e la sicurezza dei lavoratori, in coerenza con quanto definito nel "Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro" e tutte le prescrizioni emanate dal Governo e dalle Autorità competenti su base nazionale e regionale.

Inoltre, ogni destinatario del Modello che si trovi legittimamente presso la sede della Società deve:

- astenersi dall'adottare comportamenti imprudenti per la salvaguardia della propria salute e della propria sicurezza;
- rispettare la normativa al fine della protezione collettiva e individuale, esercitando ogni attività idonea a salvaguardare la salute e la sicurezza dei Collaboratori, Fornitori e/o di persone estranee, eventualmente presenti sul luogo di lavoro;
- utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a disposizione;
- sottoporsi ai controlli sanitari previsti;
- aderire agli interventi formativi previsti, studiando attentamente il materiale fornito;
- contribuire all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'autorità competente o comunque necessari per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori durante il lavoro.



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE D

REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO ED IMPIEGO DI DENARO, BENI  
ED UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHÉ AUTORICICLAGGIO  
(ART. 25 OCTIES)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>64</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>64</b>
<b>Principi generali di condotta e di comportamento</b>	<b>65</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>66</b>

## 14 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità, nonché di autoriciclaggio,, richiamati dall'art. 25 octies del D. Lgs.231/2001, ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella "**Matrice delle Attività a Rischio Reato**") specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **Ricettazione (art. 648 c.p.)**

Commette il reato di ricettazione chiunque, fuori dai casi di concorso nel reato, acquista, riceve od occulta, denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto al fine di procurare a sé o ad altri un profitto.

### **Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)**

Fuori dei casi di concorso nel reato, commette il delitto di riciclaggio chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da un delitto non colposo ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione delittuosa della loro provenienza.

### **Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)**

Tale ipotesi di reato di configura nel caso in cui un soggetto, al di fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 (ricettazione) e 648-bis (riciclaggio), impieghi in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto".

### **Autoriciclaggio (art. 648 ter 1 c.p.)**

Il reato in esame punisce chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

## 15 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità, nonché di autoriciclaggio, sono indicate in dettaglio nella **Matrice delle Attività a Rischio-Reato** conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- acquisto di macchinari, parti di impianti o ricambi;
- gestione degli acquisti di prodotti (es. materie prime, accessori) e servizi connessi all'attività caratteristica;
- gestione dei flussi monetari e finanziari;
- gestione di omaggi, sponsorizzazioni e donazioni;
- negoziazione, stipulazione e gestione dei contratti di vendita;
- gestione della contabilità generale, con particolare riferimento alle attività di:
  - rilevazione, classificazione e controllo di tutti i fatti gestionali aventi riflessi amministrativi ed economici;
  - corretta tenuta dei rapporti amministrativi con i terzi (es. clienti, fornitori) e relativa gestione contabile delle partite di debito /credito;



- gestione amministrativa e contabile dei cespiti;
- accertamenti di tutti gli altri fatti amministrativi in corso d'anno (es. costi del personale, penalità contrattuali, finanziamenti attivi e passivi e relativi interessi, ecc.);
- verifica dati provenienti dai sistemi alimentanti.
- gestione degli adempimenti fiscali e predisposizione della denuncia dei redditi societari;
- raccolta, aggregazione e valutazione dei dati contabili necessari per la predisposizione della bozza di Bilancio Civilistico.

## 16 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello, sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento.

In particolare:

- valutare l'affidabilità dei fornitori, dei clienti e, in generale, delle controparti di riferimento;
- monitorare e tacciare i flussi finanziari della Società, sia in entrata sia in uscita;
- avvalersi di operatori finanziari abilitati per la realizzazione di qualunque operazione di incasso, pagamento, trasferimento fondi, impiego o altro utilizzo di disponibilità finanziarie;
- utilizzare esclusivamente, per la gestione dei flussi in entrata e in uscita, dei canali bancari e di altri intermediari finanziari accreditati e sottoposti alla disciplina dell'Unione europea o enti creditizi/finanziari situati in uno Stato extracomunitario, che imponga obblighi equivalenti a quelli previsti dalle leggi sul riciclaggio e preveda il controllo del rispetto di tali obblighi;
- garantire l'attuazione del principio di segregazione dei ruoli in relazione alle attività di gestione delle contabilità aziendale e nella successiva trasposizione nelle dichiarazioni tributarie;
- custodire in modo corretto ed ordinato le scritture contabili e gli altri documenti di cui sia obbligatoria la conservazione ai fini fiscali;
- rispettare i termini e le modalità previsti dalla normativa applicabile per la predisposizione delle dichiarazioni annuali e per i conseguenti versamenti relativi alle imposte sui redditi e sul valore aggiunto.

In particolare ai Destinatari del Modello è fatto divieto di:

- effettuare trasferimenti di denaro contante o di libretti di deposito bancari o postali al portatore o di titoli al portatore in euro o in valuta estera, quando il valore dell'operazione, anche frazionata, sia complessivamente pari o superiore ai limiti definiti dall'art. 49 del D.lgs. 231/07. Il trasferimento può tuttavia essere eseguito per il tramite di banche, istituti di moneta elettronica, Poste Italiane che assicurano la tracciabilità dell'operazione;
- emettere assegni bancari e postali per importi pari o superiori alle soglie di legge vigenti che non rechino l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità;
- effettuare pagamenti e/o trasferimenti di denaro su conti correnti cifrati;
- effettuare pagamenti nei confronti di soggetti che abbiano sede in paesi definiti "non cooperativi" secondo le indicazioni di Banca d'Italia;
- acquistare beni o servizi a fronte del pagamento di corrispettivi anormalmente inferiori rispetto al valore di mercato del bene o del servizio;
- effettuare qualunque tipo di pagamento nell'interesse della Società in mancanza di adeguata documentazione di supporto;
- compiere operazioni che, in ragione delle controparti coinvolte e/o della tipologia / modalità di gestione del rapporto presentino il rischio di essere implicati in vicende relative a ricettazione, riciclaggio di denaro proveniente da attività criminali e/o altri reati assimilabili;

- utilizzare contante o altro strumento finanziario non tracciato / al portatore (fermo restando eventuali eccezioni dettate da esigenze operative/gestionali oggettivamente riscontrabili, sempre per importi limitati e comunque rientranti nei limiti di legge), per qualunque operazione di incasso, pagamento, trasferimento fondi, impiego o altro utilizzo di disponibilità finanziarie, nonché il divieto di utilizzo di conti correnti o libretti di risparmio in forma anonima o con intestazione fittizia.

## **17 PRESIDI DI CONTROLLO**

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, con specifico riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati.

Di seguito i processi strumentali alla commissione dei reati sopra elencati, con i rispettivi presidi di controllo:

### **Acquisti di materia prima e rapporti con i fornitori e Acquisti diversi della materia prima e selezione, gestione di consulenze ed incarichi professionali**

- la Società ha adottato criteri per la selezione dei fornitori e per l'acquisto di servizi di consulenza che definiscono criteri predeterminati di qualificazione, selezione e valutazione degli stessi. Tali criteri sono rivisti con regolare periodicità e, se del caso, aggiornati. Tra gli elementi di qualificazione sono considerati gli esiti degli accertamenti volti a verificare, tra l'altro, l'identità, la sede, la natura giuridica del fornitore, le modalità di pagamento e le garanzie;
- la documentazione riguardante ogni singola operazione è archiviata allo scopo di garantire la completa tracciabilità della stessa.

### **Gestione commerciale**

- la Società garantisce attraverso apposite procedure la tracciabilità e la documentazione degli incassi derivanti da vendite a contanti;
- nella gestione degli incassi derivanti da vendite in contanti, è fatto divieto di accettare assegni se questi non sono intestati alla Società ed emessi dal cliente con il quale è stata conclusa la vendita.

### **Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controllo**

Con riferimento al processo strumentale "Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controllo", si rimanda ai presidi di controllo nella **Parte Speciale B** – "Reati societari" e nella **Parte Speciale M** – "Reati tributari".

### **Omaggi, sponsorizzazioni e donazioni**

Con riferimento al processo strumentale "Omaggi, sponsorizzazioni e donazioni", si rimanda ai presidi di controllo nella **Parte Speciale A** – "Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione".



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE E

FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI  
BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO  
(ART. 25 BIS)

DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO  
(ART. 25 BIS 1)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>69</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>70</b>
<b>Principi generali di condotta e di comportamento</b>	<b>70</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>71</b>

## **18 LE FATTISPECIE DI REATO**

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento e ai reati contro l'industria e il commercio, richiamati dagli artt. 25 bis e 25 bis 1 del D. Lgs. 231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella "**Matrice delle Attività a Rischio Reato**") specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopraccitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)**

La fattispecie di reato si realizza nel caso in cui chiunque spende, o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate, da lui ricevute in buona fede, nel quale caso è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 1.032.

### **Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali o chiunque contraffà o altera disegni o modelli industriali nazionali o esteri, ovvero quando chiunque, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi, segni distintivi, brevetti, disegni o modelli contraffatti o alterati.

### **Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)**

La fattispecie di reato si realizza, fuori dei casi di concorso nei reati previsti dall'articolo 473, nel caso in cui chiunque introduce nel territorio dello Stato, al fine di trarne profitto, prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi, nazionali o esteri, contraffatti o alterati o, fuori dei casi di concorso nella contraffazione, alterazione, introduzione nel territorio dello Stato, chiunque detiene per la vendita, pone in vendita o mette altrimenti in circolazione, al fine di trarne profitto, tali prodotti.

### **Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui chiunque adopera violenza sulle cose ovvero mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio, nel quale caso è punito, a querela della persona offesa, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione fino a due anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

### **Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un soggetto, nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile, per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita.

### **Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui chiunque pone in vendita o mette altrimenti in commercio come genuine sostanze alimentari non genuine, nel quale caso è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 1.032.

### **Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui chiunque pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto.

### **Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un soggetto, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, fabbrica o adopera industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso.

L'articolo punisce inoltre chi introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i beni di cui al primo comma al fine di trarne profitto.

**Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)**

Chiunque contraffà o comunque altera indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.

Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i medesimi prodotti con le indicazioni o denominazioni contraffatte.

Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 474-bis, 474-ter, secondo comma, e 517-bis, secondo comma.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.

## 19 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito dei delitti di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento e dei reati contro l'industria e il commercio, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- gestione degli incassi di denaro contante, con particolare riferimento all'accettazione di contanti secondo la soglia prevista dalla normativa antiriciclaggio attualmente in vigore (es. vendita di prodotti verso dipendenti);
- vendita e distribuzione di alimenti dolciari (in Italia e all'estero, incluse le vendite gestite tramite spaccio aziendale);
- analisi, progettazione e sviluppo di nuovi prodotti;
- attività di diffusione di informazioni che gettino discredito sulle attività dei concorrenti;
- vendita di prodotti con qualità difforme da quella dichiarata sulla scheda tecnica di prodotto o nei cataloghi di vendita;
- attività di vendita diretta al pubblico dei beni prodotti dalla Società, anche tramite spaccio aziendale;
- gestione dei fornitori e delle attività di analisi/verifica sui prodotti utilizzati nel corso delle attività aziendali (es. fornitore di materie prime quali zucchero, uova, farina ecc.).

## 20 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento.

Ai destinatari del Modello è fatto divieto di:

- mettere in vendita o mettere altrimenti in circolazione prodotti industriali con nomi, marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, atti ad indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto, ad esempio alterando le dichiarazioni di origine del prodotto;
- vendere un prodotto con caratteristiche differenti rispetto a quanto riportato nella documentazione tecnica, inducendo in errore il cliente circa le caratteristiche del prodotto stesso;

- commercializzare prodotti utilizzando materie prime non conformi rispetto alla normativa di settore e/o ai disciplinari di prodotto;
- utilizzare opere di terzi tutelate dal diritto d'autore in mancanza di accordi contrattuali formalizzati per iscritto con i relativi titolari per lo relativo sfruttamento economico delle stesse nonché in violazione dei termini e delle condizioni previste in detti accordi.

Nello specifico, i Destinatari del Modello sono tenuti a:

- rispettare la normativa inerente l'utilizzo di brevetti e diritti di proprietà intellettuale di terze parti;
- assicurare la messa in circolazione di prodotti che non siano in contrasto con diritti di proprietà intellettuale altrui;
- fornire informazioni veritiere, precise ed esaurienti circa i prodotti venduti;
- non promuovere e vendere prodotti le cui qualità e caratteristiche siano diverse, anche solo parzialmente, da quelle dichiarate o pattuite.

## **21 PRESIDI DI CONTROLLO**

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento e dei delitti contro l'industria e il commercio, con specifico riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati.

Di seguito i processi strumentali alla commissione dei reati sopra elencati, con i rispettivi presidi di controllo:

### **Acquisti di materia prima e rapporti con i fornitori e Acquisti diversi dalla materia prima e selezione, gestione di consulenti e incarichi professionali**

- sono definiti i criteri per il controllo della conformità del prodotto finito realizzati dai fornitori terzi, al fine di garantire che la produzione realizzata e consegnata sia conforme ai requisiti definiti da Dino Corsini in ottemperanza della normativa di settore e di prevenire la messa in produzione di prodotti non conformi;
- è garantita l'identificazione e la tracciabilità del prodotto durante tutte le fasi produttive;
- le procedure aziendali prevedono la registrazione e la gestione delle informazioni relative alla qualità del prodotto lungo tutta la filiera produttiva, comprese procedure specifiche per la comunicazione con clienti e consumatori in caso di individuazione di non conformità che possono richiedere il ritiro del prodotto dal mercato;
- gli stabilimenti devono essere sottoposti a verifica (audit) periodica in materia di qualità, autocontrollo, sicurezza alimentare, salute e sicurezza sul lavoro e ambiente;
- i locali utilizzati per l'attività devono rispondere ai requisiti delineati nella normativa interna di dettaglio; deve essere inoltre garantita una verifica periodica sulle adeguate condizioni di locali e strutture;
- vengono effettuati dei test chimici e di qualità sui prodotti finiti. In caso di non conformità, il fornitore deve sostituire il materiale non conforme con materiali che soddisfino i requisiti di Dino Corsini. Le attività di analisi sono supportate da apposita documentazione, in ottemperanza della normativa di settore.

### **Gestione della produzione, della proprietà industriale e intellettuale incluse le attività di marketing, packaging e labelling**

- al fine di prevenire la diffusione di informazioni sul prodotto non corrispondenti a quelle effettive, sia sulle confezioni, sia attraverso campagne pubblicitarie, sono effettuati controlli atti a garantire che, a titolo esemplificativo:
  - i claim ideati siano conformi ai regolamenti comunitari e alla normativa nazionale applicabile;

- i claim e le informazioni sui prodotti salutistici siano supportati da adeguata documentazione e/o ricerche scientifiche svolte direttamente dalla Società;
- il claim ideato rappresenti caratteristiche effettive del prodotto;
- i claim e le altre informazioni fornite a clienti e consumatori siano corrispondenti alla composizione del prodotto per quanto riguarda le caratteristiche qualitative, quantitative e di origine o provenienza.
- la veridicità delle informazioni fornite a clienti e consumatori è garantita attraverso un processo di autorizzazione e verifica legale dei claim e, più in generale, delle informazioni riportate sulle confezioni dei prodotti e nelle campagne pubblicitarie, svolto a cura dei responsabili di funzione indicati nelle deleghe interne e nelle procedure aziendali;
- è effettuata una verifica legale sulle etichette dei prodotti della Società, monitorando la conformità del contenuto delle stesse a quanto stabilito in materia di diritto alimentare;
- è implementato un processo di verifica inerente la congruità legale e nutrizionale delle informazioni contenute sulle etichette dei beni prodotti da terzi e commercializzati dalla Società;
- la Struttura Organizzativa competente effettua attività di controllo e di monitoraggio sull'esistenza di diritti d'autore e titoli di proprietà intellettuale relativamente ai materiali audio visivi utilizzati all'interno dei canali di comunicazione della Società;
- la Società identifica il personale incaricato alla gestione delle norme in materia di proprietà intellettuale con indicazione di compiti, ruoli, e responsabilità.

#### **Gestione commerciale**

- la Società monitora i prodotti sul mercato e la correttezza delle informazioni riportate, anche attraverso l'analisi delle segnalazioni effettuate dai consumatori;
- la Struttura Organizzativa competente effettua dei controlli sulla piena corrispondenza delle informazioni di prodotto comunicate al cliente e le relative caratteristiche dei prodotti commercializzati;
- la Società assicura la veridicità delle informazioni comunicate al consumatore finale attraverso qualsiasi mezzo di comunicazione.

#### **Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controllo**

Con riferimento al processo strumentale "Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controllo", si rimanda ai presidi di controllo nella **Parte Speciale B** – "Reati societari" e nella **Parte Speciale M** – "Reati tributari".





# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE F

### REATI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (ART. 25 NOVICES)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>75</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>75</b>
<b>Principi generali di condotta e di comportamento</b>	<b>75</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>76</b>

## 22 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati in materia di violazione del diritto d'autore, richiamati dall'art. 25 novies del D. Lgs.231/2001, ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella "**Matrice delle Attività a Rischio Reato**") specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **Divulgazione di opere dell'ingegno attraverso rete telematica (art. 171, n. 633/1941)**

Le norme puniscono:

- l'immissione, su reti telematiche a disposizione del pubblico, di opere dell'ingegno protette o parte di esse;
- anche nell'ipotesi in cui tali condotte siano compiute su di un'opera altrui non destinata alla pubblicazione, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera medesima, qualora ne risulti offesa all'onore od alla reputazione dell'autore.

Nella prima ipotesi, ad essere tutelato è l'interesse patrimoniale dell'autore dell'opera, che potrebbe vedere lese le proprie aspettative di guadagno in caso di libera circolazione della propria opera in rete; nella seconda ipotesi il bene giuridico protetto non è l'aspettativa di guadagno del titolare dell'opera, ma il suo onore e la sua reputazione.

### **Reati in materia di software e banche dati (art. 171 bis, legge n. 633/1941)**

Tale articolo punisce chiunque abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore o ai medesimi fini importa, distribuisce, vende, detiene a scopo commerciale o imprenditoriale o concede in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE) oppure riproduce, trasferisce su altro supporto, distribuisce, comunica, presenta o dimostra in pubblico il contenuto di una banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 64-quinquies e 64-sexies, ovvero esegue l'estrazione o il reimpiego della banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 102-bis e 102-ter, ovvero distribuisce, vende o concede in locazione una banca di dati.

## 23 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati in materia di violazione del diritto d'autore, sono indicate in dettaglio nella **Matrice delle Attività a Rischio-Reato** conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- installazione, gestione e utilizzo e riproduzione di software soggetti a licenze nell'ambito dei sistemi informativi aziendali;
- utilizzo di immagini, musiche e video tutelati dal diritto d'autore nell'ambito della gestione del sito internet aziendale o dei social media o per la produzione di materiale promozionale, quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, cataloghi e brochure pubblicitari, pubblicità su canali televisivi/radiofonici.

## 24 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento.

In particolare:

- assicurare il rispetto delle norme interne, comunitarie e internazionali poste a tutela della proprietà intellettuale;

- utilizzare i software installati sulla postazione lavorativa (personal computer) o reperibili sulla rete aziendale, conformemente ai brevetti e/o ai termini delle licenze (vincoli d'uso) e per esclusive finalità lavorative;
- tutti gli acquisti di hardware e software sono regolamentati da specifici contratti siglati dal produttore principale o con fornitori autorizzati dal produttore stesso e riportano specifiche clausole sulla tutela del diritto d'autore;
- sui computer aziendali è fatto esplicito divieto di installare software non autorizzati;
- al di fuori di quanto autorizzato dai contratti siglati con il produttore principale o con i fornitori principali autorizzati dal produttore stesso è fatto esplicito divieto di copiare e/o installare programmi software.

Ai Destinatari è fatto divieto di:

- installare opere tutelate dal diritto d'autore su un numero di apparecchi superiore rispetto al numero di licenze acquistate;
- duplicare e/o installare opere tutelate dal diritto d'autore non recanti il contrassegno SIAE o recanti detto contrassegno contraffatto (ad esempio libri, riviste, cd, etc.);
- riprodurre (in modo permanente o temporaneo, totale o parziale), tradurre, adattare, trasformare, distribuire software di proprietà di terzi acquisiti in licenza senza preventiva autorizzazione;
- riprodurre, nei documenti della Società, immagini, contenuti, oggetti protetti dal diritto d'autore senza averne pagato i relativi diritti o averne comunque concordato l'uso con i legittimi proprietari.

## 25 PRESIDI DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati in materia di violazione del diritto d'autore, con specifico riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati.

### **Gestione della produzione, della proprietà industriale e intellettuale incluse le attività di marketing, packaging e labelling**

- le pubblicazioni aziendali, indipendentemente dal tipo di formato e\o supporto e dal tipo di diffusione, non devono riportare brani, immagini o altri elementi protetti dal diritto d'autore se non previa acquisizione dei diritti d'uso;
- sono definite le responsabilità per l'effettuazione delle verifiche sull'esistenza di diritti d'autore e titoli di proprietà intellettuale, e sul loro corretto utilizzo nel rispetto delle limitazioni all'uso definite dall'autore;
- i contratti che regolano i rapporti con le agenzie pubblicitarie definiscono in modo chiaro ed esaustivo le responsabilità per quanto attiene l'acquisizione e l'utilizzo di materiale protetto dal diritto d'autore nonché i termini per il pagamento dei relativi diritti d'uso; tra gli elementi di qualificazione dei fornitori di manodopera sono considerati gli esiti degli accertamenti volti a verificare, tra l'altro, l'identità, la sede, la natura giuridica del fornitore, le modalità di pagamento e le garanzie, nonché, a seconda delle tipologie di controparte, l'onorabilità e l'affidabilità della controparte stessa sul mercato.

### **Gestione dell'infrastruttura tecnologica**

- ciascun software in utilizzo al personale dipendente deve essere regolarmente acquistato e la licenza d'uso è adeguatamente conservata;
- è oggetto di monitoraggio annualmente lo stato delle licenze acquistate dalla Società per conto del consulente esterno verificando eventuali scadenze e rinnovi.



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE G

REATI AMBIENTALI  
(ART. 25 UNDECIES)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>79</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>80</b>
<b>Principi generali di comportamento</b>	<b>80</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>81</b>

## 26 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati ambientali, richiamati dall'art. 25 undecies del D. Lgs. 231/2001, ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella **"Matrice delle Attività a Rischio Reato"**) specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)**

Le fattispecie di reato in esame sono quelle relative a condotte abusive che cagionino compromissione o deterioramento significativi e misurabili: (i) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; (ii) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

### **Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)**

Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452 bis e 452 quater è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi. Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo.

### **Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)**

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, negando l'accesso, predisponendo ostacoli o mutando artificialmente lo stato dei luoghi, impedisce, intralcia o elude l'attività di vigilanza e controllo ambientali e di sicurezza e igiene del lavoro, ovvero ne compromette gli esiti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Quando l'associazione di cui all'articolo 416 è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo, le pene previste dal medesimo articolo 416 sono aumentate. Quando l'associazione di cui all'articolo 416 bis è finalizzata a commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo ovvero all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale, le pene previste dal medesimo articolo 416 bis sono aumentate. Le pene di cui ai commi primo e secondo sono aumentate da un terzo alla metà se dell'associazione fanno parte pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.

### **Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti.

### **Reati in materia di gestione non autorizzata di rifiuti (art. 256 D.lgs. 152/2006)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque effettui attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti di qualsiasi genere, pericolosi e non pericolosi, poste in essere in mancanza della specifica autorizzazione.

### **Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 D.lgs. 152/2006)**

Tale fattispecie di reato punisce i soggetti, che non effettuino la comunicazione ivi prescritta ovvero la effettuino in modo incompleto o inesatto

### **Traffico illecito di rifiuti (art. 259 D.lgs. 152/2006)**

Commette reato chiunque effettui una spedizione illecita di rifiuti in violazione della normativa regolamentare Europea o traffichi rifiuti di categorie specifiche del Regolamento stesso.

**Reati in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera (art. 279 D.lgs. 152/2006) e Reati in materia di ozono e atmosfera (art. 3 L. 549/1993)**

In linea di principio, tali reati possono essere commessi attraverso:

- l'assenza di autorizzazione per punti di emissione che necessitino di autorizzazione;
- l'omessa realizzazione delle analisi dei fumi nei punti di emissione sotto autorizzazione.

## **27 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO**

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati ambientali, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- gestione degli aspetti ambientali dei processi aziendali connessi alla gestione del deposito temporaneo dei rifiuti ed al loro smaltimento;
- verifica delle autorizzazioni e delle iscrizioni dei gestori ambientali cui la Società affida le attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento di rifiuti;
- gestione delle attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento ed intermediazione di rifiuti anche tramite l'affidamento delle attività a società terze;
- gestione delle attività di smaltimento e spedizione degli scarti e dei rifiuti di lavorazione, così come di altri materiali esausti alienati dallo stabilimento o cantiere, ad esempio:
  - i rifiuti di cui all'allegato II del regolamento CEE 259/93;
  - i rifiuti pericolosi (es. imballi contaminati).
- espletamento degli adempimenti disposti dall'Autorità in materia di emissioni in atmosfera - anche in riferimento agli autocontrolli previsti dalla legge in presenza di autorizzazioni;
- attività legate alla gestione e manutenzione degli impianti contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico.

## **28 PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO**

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello, sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento.

In particolare, ai Destinatari del Modello è fatto divieto di:

- abbandonare o depositare rifiuti in violazione delle disposizioni normative in materia ambientale;
- conferire l'attività di gestione dei rifiuti a soggetti non dotati di un'apposita autorizzazione per il loro smaltimento e recupero;
- violare gli obblighi di comunicazione e tenuta dei registri obbligatori e dei formulari per la gestione dei rifiuti;
- ostacolare o impedire l'accesso ai locali della Società da parte dei soggetti incaricati del controllo degli stessi.

Inoltre, i Destinatari del Modello sono tenuti a:

- rispettare scrupolosamente la normativa vigente in materia ambientale;
- accertare, prima dell'instaurazione del rapporto, la rispettabilità e l'affidabilità dei fornitori di servizi connessi alla gestione dei rifiuti attraverso l'acquisizione e la verifica delle autorizzazioni, nonché delle eventuali certificazioni in materia ambientale da questi posseduti e la loro validità nel tempo;
- assicurarsi che i fornitori di servizi rispettino le politiche aziendali in materia ambientale;



- provvedere alla classificazione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività aziendali in conformità a quanto stabilito dalle disposizioni legislative vigenti e dalle autorità competenti e a tal fine informare e fornire adeguata formazione al personale sulla base delle rispettive attribuzioni.

## **29** PRESIDI DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati ambientali, con specifico riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati.

Di seguito i processi strumentali alla commissione dei reati sopra elencati, con i rispettivi presidi di controllo:

### **Acquisti di beni, servizi e gestione di consulenze ed incarichi professionali**

- in riferimento all'utilizzo di fornitori specializzati per lo svolgimento delle attività di smaltimento dei rifiuti, è verificato il possesso, da parte di tali fornitori, delle necessarie autorizzazioni previste dalla normativa vigente.

### **Gestione degli impatti ambientali derivanti dalle attività e dai processi aziendali**

- il trasporto e lo smaltimento di rifiuti vengono effettuati attraverso il coinvolgimento di fornitori di servizi ambientali in possesso dei requisiti prescritti dalla normativa applicabile;
- è previsto un processo di archiviazione del registro rifiuti e dei relativi formulari;
- vengono definite apposite zone di deposito temporaneo per tutte le tipologie di rifiuti.



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE H

### IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (ART. 25 DUODECIES)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>84</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>84</b>
<b>Principi generali di condotta e di comportamento</b>	<b>84</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>85</b>

## 30 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, richiamati dall'art. 25 duodecies del D. Lgs.231/2001, ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella **"Matrice delle Attività a Rischio Reato"**) specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art.22, co. 12 bis D. Lgs. 286/1998)**

Tale reato si configura qualora il soggetto che riveste la qualifica di datore di lavoro occupi alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, o sia stato revocato o annullato, laddove ricorrano le specifiche circostanze aggravanti previste dall'art. 22, comma 12-bis, del D.lgs. 25 luglio 1998 n. 286, quali:

- a) se i lavoratori occupanti sono in numero superiore a tre;
- b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;
- c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis, c.p.

In particolare le condizioni lavorative di cui al punto c) che precede riguardano l'esposizione dei lavoratori a situazioni di grave pericolo con riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

## 31 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, sono indicate in dettaglio nella **Matrice delle Attività a Rischio-Reato** conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- assunzione e gestione di personale dipendente extra-comunitario, in particolare con riferimento alle seguenti attività:
  - richiesta e verifica del permesso di soggiorno;
  - monitoraggio e rinnovo del permesso di soggiorno;
  - verifica dei limiti di età;
  - verifica delle condizioni di lavoro.
- attività che prevedono il ricorso diretto o indiretto a manodopera, es. stipula di contratti con società terze per la fornitura di personale e/o servizi (appalti e subappalti di opere e servizi).

## 32 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento.

In particolare:

- effettuare tutti gli adempimenti con gli Enti Pubblici competenti previsti da legge per l'assunzione di personale straniero;

- verificare puntualmente la posizione di regolare permesso di soggiorno del neoassunto e/o il rinnovo del permesso di soggiorno secondo i termini di scadenza indicati dalla legge, previa compiuta identificazione del soggetto che viene assunto.

Ai Destinatari del Modello è fatto divieto di:

- assumere lavoratori stranieri che non siano in regola con i requisiti richiesti dalla normativa applicabile per soggiornare e svolgere attività lavorativa all'interno del territorio nazionale (nello specifico, lavoratori privi di permesso di soggiorno o, ugualmente, il cui permesso sia scaduto senza presentazione di istanza di rinnovo, revocato o annullato);
- conferire incarichi ad appaltatori e/o subappaltatori che si avvalgano di dipendenti stranieri che non siano in regola con i requisiti richiesti dalla normativa applicabile per soggiornare e svolgere attività lavorativa all'interno del territorio nazionale.

### **3.3 PRESIDI DI CONTROLLO**

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, con specifico riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati.

#### **Selezione, assunzione e gestione del personale**

- in caso di selezione di dipendenti provenienti da paesi extracomunitari la Struttura Organizzativa competente verifica in fase pre assuntiva la posizione di regolare permesso di soggiorno del neoassunto e/o del rinnovo del permesso di soggiorno secondo i termini di scadenza indicati dalla legge;
- sono effettuate attività di verifica e monitoraggio dei permessi di soggiorno dei dipendenti provenienti da paesi extracomunitari, in particolare per quanto riguarda le date di scadenza ed i termini di rinnovo, anche tramite documentazione aziendale preposta a tale attività specifica;
- la Struttura Organizzativa competente gestisce, anche per il tramite di società terze, correttamente e tempestivamente tutti gli adempimenti con gli Enti Pubblici competenti previsti da legge per l'assunzione di personale extracomunitario;

#### **Acquisti diversi della materia prima e selezione, gestione di consulenze ed incarichi professionali**

La Società inserisce nei contratti con eventuali terzi affidatari di attività che prevedano utilizzo di manodopera presso la Società:

- la garanzia da parte del terzo di impiegare nella prestazione di servizi a favore della Società esclusivamente lavoratori stranieri lecitamente soggiornanti in Italia e con rapporto di lavoro regolare;
- l'impegno da parte del terzo a comunicare l'elenco, con specificazione delle generalità, dei dipendenti preposti allo svolgimento del servizio in appalto e subappalto presso la Società e a comunicare con un congruo preavviso ogni eventuale variazione dell'elenco medesimo;
- la facoltà della Società di svolgere in ogni momento delle verifiche sul personale delle aziende appaltatrici di lavori, servizi e forniture, che accede ai locali della Società, al fine di inibire l'accesso ai siti aziendali a lavoratori il cui soggiorno è irregolare.



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE I

### DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DEI DATI (ART. 24 BIS)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato rilevanti</b>	<b>88</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>88</b>
<b>Principi generali di condotta e di comportamento</b>	<b>89</b>
<b>Pesidi di controllo</b>	<b>89</b>

## 34 LE FATTISPECIE DI REATO RILEVANTI

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati informatici, richiamati dall'art. 24 bis del D. Lgs.231/2001, ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella "**Matrice delle Attività a Rischio Reato**") specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate Attività "Sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491 bis c.p.)**

Tale reato si configura nei casi in cui si riscontrino ipotesi di falsità, materiale o ideologica, commesse su atti pubblici qualora le stesse abbiano ad oggetto un "documento informatico avente efficacia probatoria".

### **Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.)**

Tale reato si realizza quando un soggetto abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha diritto ad escluderlo.

### **Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici e telematici (art. 615 quater c.p.)**

Tale reato si realizza quando un soggetto, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura, riproduce, diffonde, comunica o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso di un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo.

### **Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.)**

Tale fattispecie reato si realizza quando un soggetto distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui.

### **Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater c.p.)**

Questo reato di realizza quando un soggetto attraverso il danneggiamento di dati, informazioni e programmi informatici, oppure attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni e programmi, distrugge, danneggia, rende, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici altrui o ne ostacola gravemente il funzionamento.

## 35 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito dei delitti informatici, sono indicate in dettaglio nella **Matrice delle Attività a Rischio-Reato** conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- falsificazione di documenti informatici pubblici relativi, ad esempio:
  - alla rendicontazione in formato elettronico di attività e/o a attestazioni elettroniche di qualifiche o requisiti della Società;
  - ai dati contenuti nelle banche dati elettroniche all'interno dei sistemi gestionali e di produzione.
- accesso ai sistemi informatici aziendali o di terze parti, che contengono, ad esempio:
  - dati di marketing;
  - informazioni riservate sui fornitori, sui clienti, etc.;
  - informazioni bancarie;



- dati relativi alla fatturazione al credito o ai pagamenti.
- acquisizione, detenzione e gestione abusiva di credenziali di accesso (password) a sistemi aziendali o di terze parti;
- gestione di strumenti, dispositivi e programmi, da parte di soggetti aziendali e Amministratori di sistema, mediante i quali possono:
  - essere diffuse, comunicate o messe a disposizione di terzi le apparecchiature, i dispositivi o i programmi informatici della Società;
  - essere intercettate informazioni rilevanti di terze parti o impedito le comunicazioni;
  - danneggiare un sistema informatico o telematico, nell'ambito delle strutture di un concorrente.

### 36 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello che, a qualunque titolo, siano stati designati o incaricati alla gestione e manutenzione dei *server*, delle banche dati, delle applicazioni, dei *client* e delle reti di telecomunicazione, nonché a tutti coloro che abbiano avuto assegnate *password* e chiavi di accesso al sistema informativo aziendale sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento:

- accedere al sistema informativo aziendale unicamente attraverso i codici di identificazione assegnati, provvedendo alla modifica periodica;
- astenersi da qualsiasi condotta che possa compromettere la riservatezza e l'integrità delle informazioni e dei dati aziendali e dei terzi, ed in particolare non lasciare incustoditi i propri sistemi informatici e bloccarli, qualora si allontanano dalla postazione di lavoro, con i propri codici di accesso ovvero di spegnere il computer e tutte le periferiche al termine del turno di lavoro;
- conservare i codici identificativi assegnati, astenendosi dal comunicarli a terzi, che in tal modo potrebbero accedere abusivamente a dati aziendali riservati;
- non installare programmi senza aver preventivamente informato il consulente esterno preposta alla gestione della sicurezza informatica;
- astenersi dal porre in essere condotte finalizzate ad alterare o falsificare documenti informatici di qualsiasi natura;
- utilizzare le risorse informatiche assegnate, la navigazione in Internet e la posta elettronica esclusivamente per lo svolgimento della propria attività lavorativa;
- evitare di trasferire all'esterno della Società e/o di trasmettere file, documenti, o qualsiasi altra documentazione riservata di proprietà della Società, se non per finalità strettamente attinenti allo svolgimento delle proprie mansioni;
- astenersi dallo sfruttare eventuali vulnerabilità o inadeguatezze nelle misure di sicurezza dei sistemi informatici o telematici aziendali o di terzi per ottenere l'accesso a risorse o informazioni diverse da quelle cui si è autorizzati ad accedere, anche nel caso in cui tale intrusione non provochi un danneggiamento a dati, programmi o sistemi.

### 37 PRESIDI DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopra indicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei delitti informatici e trattamento illecito dei dati, con specifico riferimento al processo strumentale alla commissione dei reati.

#### Gestione dell'infrastruttura tecnologica

- Il personale viene informato sul corretto utilizzo della strumentazione tecnologica (e.g. tablet, pc) concessa in dotazione;

- l'accesso alle informazioni che risiedono sui server e sulle banche dati aziendali, ivi inclusi i client, è limitato da strumenti di autenticazione;
- il personale accede al sistema informativo aziendale unicamente attraverso il profilo identificativo assegnato, attraverso user ID e password strutturate sulle base di regole pre-definite;
- gli amministratori di sistema sono muniti di proprie credenziali di autenticazione e gli accessi sugli applicativi aziendali sono adeguatamente tracciati;
- la Società è dotata di un processo di salvataggio delle informazioni aziendali tramite l'applicazione di procedure di backup automatici;
- il server e i laptop aziendali sono protetti da programmi antivirus, aggiornati in modo automatico, contro il rischio di intrusione;
- la rete di trasmissione dati aziendale è protetta da adeguati strumenti di limitazione degli accessi (firewall e proxy);
- la Struttura Sistema Informatico IT, a diretto riporto della Funzione CFO della Società, provvede alla creazione e dismissione delle utenze, su richiesta della Struttura Organizzativa responsabile della gestione delle risorse umane o dei responsabili delle Strutture Organizzative coinvolte;
- gli accessi alla sala server sono consentiti solo ai soggetti autorizzati, in base alla "Policy della sala CED", promulgata in data 17.06.2021;
- le applicazioni tengono traccia delle modifiche, compiute dagli utenti, ai dati ed ai sistemi;
- la Società provvede alla custodia dei dispositivi di memorizzazione (es. chiavi USB, CD, hard disk esterni, etc.).



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE J

REATO DI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE  
DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA  
(ART. 25 DECIES)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## INDICE

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>93</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>93</b>
<b>Principi generali di comportamento</b>	<b>93</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>Errore.</b>
Il segnalibro non è definito.	

## 38 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria, richiamato dall'art. 25 decies del D. Lgs.231/2001, ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella **"Matrice delle Attività a Rischio Reato"**) specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, si riporta a seguire la fattispecie di reato ritenuta potenzialmente realizzabile nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l.:

### **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.)**

L'art. 377 bis c.p. sanziona le condotte poste in essere da chiunque, facendo ricorso ai mezzi della violenza, della minaccia o della "offerta o promessa di denaro o di altra utilità", induca a non rendere dichiarazioni, ovvero a renderle mendaci, tutti coloro che sono chiamati a rendere, davanti alla Autorità Giudiziaria, dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, nel caso in cui abbiano facoltà di non rispondere.

Si precisa che la fattispecie, ora prevista quale reato presupposto anche in base all'art. 25 decies del decreto, era già prima sanzionato con la responsabilità amministrativa dell'ente - ai sensi dell'**art. 10 della legge n. 146/2006** - soltanto qualora caratterizzato dalla transnazionalità.

## 39 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito del reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria, sono indicate in dettaglio nella **Matrice delle Attività a Rischio-Reato** conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- gestione dei rapporti con i soggetti indagati o imputati in un procedimento penale;
- gestione dei rapporti con i Giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi.

## 40 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e di condotta:

- astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte tali che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare la fattispecie di reato riportata nel paragrafo 1;
- astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, la fattispecie del Delitto di Induzione, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione del medesimo reato;
- evadere con tempestività, correttezza e buona fede tutte le richieste provenienti dagli organi di polizia giudiziaria e dall'autorità giudiziaria inquirente e giudicante, fornendo tutte le informazioni, i dati e le notizie eventualmente utili;
- mantenere, nei confronti degli organi di polizia giudiziaria e dell'autorità giudiziaria un comportamento disponibile e collaborativo in qualsiasi situazione;
- prestare una fattiva collaborazione e rendere dichiarazioni veritiere ed esaustivamente rappresentative dei fatti nei rapporti con l'Autorità Giudiziaria;

- esprimere liberamente la propria rappresentazione dei fatti o esercitare la facoltà di non rispondere riconosciuta dalla legge e a mantenere il massimo riserbo relativamente alle dichiarazioni rilasciate ed al loro oggetto, ove le medesime siano coperte da segreto investigativo.

In linea generale, ai Destinatari del Modello è fatto divieto di:

- indurre un soggetto a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’Autorità Giudiziaria nel corso di un procedimento penale, attraverso minaccia o violenza (coazione fisica o morale) al fine di occultare/omettere fatti che possano arrecare un danno alla Società;
- promettere o offrire erogazioni in denaro o di altra utilità a favore di soggetti coinvolti in procedimenti giudiziari al fine di indurli ad occultare/omettere fatti che possano arrecare pene/sanzioni alla Società;
- usare violenza o minaccia nei confronti di un soggetto chiamato a rendere davanti all’autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale affinché lo stesso soggetto non renda dichiarazioni o renda dichiarazioni mendaci.

## 41 PRESIDI DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si rimanda ai presidi di controllo specifici identificati nella **Parte Speciale A** – “Reati commessi nei confronti della Pubblica Amministrazioni” al fine di prevenire la commissione del reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’Autorità Giudiziaria nell’ambito del processo strumentale “Gestione degli adempimenti e dei rapporti con gli Enti Pubblici e A.A.I.”.

Inoltre, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria:

- i contenziosi sono presidiati attraverso il supporto di legali esterni di fiducia e dalle funzioni interne dedicate;
- i rapporti con i legali esterni sono gestiti in accordo con il sistema di deleghe e poteri della Società;
- si definiscono specifici flussi di reporting in relazione ad eventi giudiziari di particolare rilevanza.



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE K

### DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E REATI TRANSNAZIONALI

(ART. 24 TER E ART.10 L. 146/2006)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>97</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>97</b>
<b>Principi generali di condotta e di comportamento</b>	<b>97</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>98</b>



## 42 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati di criminalità organizzata, richiamati dall'art. 24 ter del D. Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella "**Matrice delle Attività a Rischio Reato**") specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)**

La fattispecie di tale reato si configura quando tre o più persone si associano, promuovono, costituiscono, o organizzano l'associazione allo scopo di commettere più delitti, indipendentemente dall'effettiva commissione dei reati che costituiscono il fine dell'associazione. Ciò significa che la sola cosciente partecipazione ad una associazione criminosa da parte di un esponente o di un dipendente della società potrebbe determinare la responsabilità amministrativa della società stessa, sempre che la partecipazione o il concorso all'associazione risultasse strumentale al perseguimento anche dell'interesse o del vantaggio della Società medesima.

È tuttavia richiesto che il vincolo associativo si espliciti attraverso un minimo di organizzazione a carattere stabile nel tempo e la condivisione di un programma di realizzazione di una serie indeterminata di delitti. Non basta pertanto l'occasionale accordo per la commissione di uno o più delitti determinati.

La fattispecie di reato summenzionata si applica anche per i reati transnazionali.

## 43 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito dei delitti di criminalità organizzata, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- coinvolgimento in un'organizzazione per la quale potrebbero verificarsi i presupposti del vincolo associativo ex art. 416 c.p.

In via esemplificativa, tale situazione potrebbe verificarsi nell'ambito delle attività:

- commerciali;
- di acquisto;
- di selezione e gestione del personale;
- di selezione e gestione di agenti;
- di gestione dei flussi monetari e finanziari;
- di gestione delle attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento di rifiuti, anche tramite l'affidamento delle attività a società terze;
- in senso lato, di selezione e gestione dei rapporti con partner esterni nell'ambito della partecipazione a consorzi, ATI, partnership, etc.

## 44 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento.

Ai Destinatari del Modello è fatto divieto di:

- associarsi in qualsiasi forma per perseguire finalità non consentite dalla legge;
- è fatto divieto di utilizzare, anche occasionalmente, l'attività economica della Società allo scopo di consentire o agevolare la commissione di uno o più dei reati di cui all'art. 24 ter D.lgs. 231/2001;
- è fatto divieto di effettuare prestazioni in favore di terzi che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi e/o in relazione al tipo di incarico da svolgere;
- è fatto obbligo di garantire il massimo rispetto delle leggi vigenti e delle procedure aziendali applicabili, nonché dei principi di correttezza, trasparenza, buona fede, separazione dei ruoli e delle responsabilità e tracciabilità della documentazione;
- intrattenere rapporti, negoziare, stipulare e porre in esecuzione contratti o atti con terze parti inserite nelle Liste di Riferimento (c.d. "black list") pubblicate nel sito di Banca d'Italia e di altri organismi internazionali di prevenzione di fenomeni di criminalità organizzata e/o di terrorismo o facenti parte di organizzazioni presenti nelle stesse o residenti in un Paese inserito nelle liste dei Paesi Non Cooperativi (NCCT) pubblicate nel sito del FATF - GAFI o facenti parte di organizzazioni presenti nelle stesse;
- adottare comportamenti contrari a quanto previsto dalle vigenti norme di legge in qualunque Paese i Destinatari svolgano la loro attività.

Nello specifico, i Destinatari sono tenuti a:

- acquisire una conoscenza approfondita dei soggetti terzi con i quali vengono instaurati rapporti nell'esercizio del business aziendale, anche con specifico riferimento ad aspetti di attendibilità commerciale e professionale, nonché determinando i criteri di selezione di fornitori e partner, nonché i criteri di valutazione delle offerte;
- monitorare costantemente i flussi di denaro in uscita ed in entrata;
- non effettuare alcuna operazione che possa presentare carattere anomalo per tipologia o oggetto ovvero che possa determinare l'instaurazione o il mantenimento di rapporti che presentino profili di anomalia dal punto di vista dell'affidabilità e/o della reputazione delle controparti;
- non selezionare personale in azienda i cui requisiti e la cui affidabilità non sia stata adeguatamente esaminata, compatibilmente con la legislazione vigente.

## 45 PRESIDI DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati di criminalità organizzata nazionale e transnazionale, con specifico riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati.

Di seguito i processi strumentali alla commissione dei reati sopra elencati, con i rispettivi presidi di controllo:

### **Acquisti di materia prima e rapporti con i fornitori e Acquisti diversi dalla materia prima e selezione, gestione di consulenze ed incarichi professionali**

- con particolare riferimento al possesso di requisiti di onorabilità e affidabilità previsti per specifiche tipologie di fornitori, prima della stipula del contratto, sono effettuate verifiche indipendenti (secondo un principio di segregazione dei ruoli) in merito all'assenza di procedimenti penali pendenti, ovvero passati in giudicato, in capo agli Amministratori e ai Soci, per illeciti ex D.lgs. 231/2001;
- tra gli elementi di qualificazione sono considerati gli esiti degli accertamenti volti a verificare, tra l'altro, l'identità, la sede, la natura giuridica del fornitore, le modalità di pagamento e le garanzie, nonché, a seconda delle tipologie di controparte, l'onorabilità e l'affidabilità della controparte stessa sul mercato;
- i requisiti oggetto di verifica in fase di qualificazione e selezione sono monitorati nel corso del rapporto contrattuale con la controparte dalle funzioni aziendali preposte, secondo un principio di segregazione dei ruoli e rispetto a quanto definito dalle procedure aziendali. Qualora tali requisiti vengano meno la Società valuterà le opportune azioni da intraprendere, così come prevista dalle procedure interne e dalle apposite clausole contrattuali;

- tutti i pagamenti effettuati in favore di una controparte devono trovare adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale con la stessa. In particolare, la Società effettua puntuali verifiche sulla regolarità dei pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra i beneficiari dei pagamenti stessi e le controparti titolari del rapporto contrattuale instaurato con la Società;
- le condizioni contrattuali stipulate con le controparti sono fissate da processi decisionali trasparenti e ricostruibili nel tempo e sono autorizzate esclusivamente da soggetti dotati di idonei poteri, secondo un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità organizzative e gestionali. Tali condizioni devono essere integralmente documentate in forma cartacea e/o elettronica;
- non sono corrisposti compensi in misura non congrua rispetto alle prestazioni rese, all'incarico conferito, alle condizioni o prassi esistenti sul mercato, alle tariffe professionali vigenti per la categoria interessata.

#### **Gestione commerciale**

- la Società ha implementato un processo di qualifica preliminare del cliente, in relazione al possesso da parte dello stesso dei requisiti di solidità finanziaria e affidabilità;
- con particolare riferimento al possesso di requisiti di onorabilità e affidabilità, prima della stipula del contratto, sono effettuate verifiche indipendenti (secondo un principio di segregazione dei ruoli) in merito all'assenza di procedimenti penali pendenti, ovvero passati in giudicato, in capo agli Amministratori e ai Soci, per illeciti ex D.lgs. 231/01;
- i requisiti oggetto di verifica in fase di qualificazione e selezione, sono monitorati nel corso del rapporto contrattuale con la controparte dalle funzioni aziendali preposte, secondo un principio di segregazione dei ruoli e rispetto a quanto definito dalle procedure aziendali. Qualora tali requisiti vengano meno la Società valuterà le opportune azioni da intraprendere, così come prevista dalle procedure interne e dalle apposite clausole contrattuali.

#### **Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controllo**

Con riferimento al processo strumentale "Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controllo", si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale B** – "Reati Societari".

#### **Gestione degli impatti ambientali derivanti dalle attività e dai processi aziendali**

- ai fornitori di servizi connessi alla gestione dei rifiuti (come indicato nella Parte Speciale G del Modello) sono effettuate verifiche in merito al possesso di requisiti di onorabilità e affidabilità oltre che, in aggiunta, al possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente e, in particolare, dei requisiti tecnico-professionali in capo ai fornitori (ad es. iscrizione all'Albo gestori ambientali per soggetti preposti alla gestione dei rifiuti, ecc.) e delle autorizzazioni previste dalla normativa ambientale di cui al D.lgs. 152/2006, come previsto dalla Parte Speciale G del presente Modello.

#### **Selezione, assunzione e gestione del personale**

Con riferimento al processo strumentale "Selezione, assunzione e gestione del personale", si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** – "Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione".



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE L

### DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ART. 25 QUINQUIES)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>102</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>102</b>
<b>Principi generali di condotta e di comportamento</b>	<b>103</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>103</b>

## 46 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai delitti contro la personalità individuale, richiamati dall'art. 25 quinquies del D. Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella "**Matrice delle Attività a Rischio Reato**") specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, si riporta a seguire la fattispecie di reato ritenuta potenzialmente realizzabile nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l.:

### **Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art.603 bis c.p.)**

Il reato sanziona la condotta di chiunque:

- recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori;
- utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l'attività di intermediazione, sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.

Ai fini del presente articolo, costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

- la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;
- la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

Inoltre, costituiscono aggravante specifica:

- il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre;
- il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa;
- l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori sfruttati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

## 47 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- gestione degli acquisti, con particolare riferimento ad affidamento di attività che prevedano l'utilizzo di manodopera di terze parti (es. lavorazioni tubazioni calde, imprese di pulizia etc.) ed interinali (personale somministrato, cooperative, etc.);
- gestione del personale, con particolare riferimento alla definizione:
  - dell'orario di lavoro;
  - delle condizioni retributive;
  - degli impatti in ambito salute e sicurezza e delle condizioni lavorative in senso lato.

## 48 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento.

In via generale, è necessario che siano garantite le seguenti condizioni:

- rispetto della normativa sul lavoro, ivi inclusi i livelli retributivi minimi previsti dai contratti collettivi applicabili, nonché degli adempimenti contributivi e fiscali;
- garantire una retribuzione dei dipendenti conforme ai contratti collettivi nazionali e territoriali e comunque proporzionata alla qualità e quantità del lavoro;
- rispetto della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- applicazione della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;
- condizioni di lavoro e metodi di sorveglianza idonee e non degradanti;
- garantire, con riferimento ai fornitori di manodopera, la documentabilità delle verifiche effettuate in merito al rispetto degli elementi richiamati dalla normativa relativa all'intermediazione del lavoro (es. minimi retributivi e condizioni previste dai CCNL applicabili, orari di lavoro, turni e riposi, etc.);
- monitorare le condizioni lavorative dei dipendenti della Società e dei dipendenti delle società terze di cui sia avvale per la prestazione di manodopera (e.g. cooperative, agenzie di somministrazione del lavoro etc.) relativamente a orario lavorativo, condizioni retributive, impatti in ambito salute e sicurezza e delle condizioni lavorative in senso lato.

Con riferimento alle condizioni lavorative dei dipendenti delle società terze di cui si avvale (e.g. cooperative, agenzie di somministrazione del lavoro etc.), la Società si assicura di intrattenere rapporti commerciali con controparti virtuose che assicurino, nell'esercizio della propria attività, l'assenza dei suddetti indici di sfruttamento.

Si rimanda infine ai principi di condotta e comportamento riportati nella **Parte Speciale C** – "Omicidio e lesioni colpose commesse in violazione della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

## 49 PRESIDI DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati contro la personalità individuale, con specifico riferimento ai processi strumentali alla commissione del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

### **Acquisti diversi della materia prima e selezione, gestione di consulenze ed incarichi professionali**

- nel processo di selezione dei fornitori la cui attività prevede prestazioni di manodopera, è garantita la documentabilità delle verifiche effettuate in merito al rispetto degli elementi richiamati dalla normativa relativa all'intermediazione del lavoro (es. minimi retributivi e condizioni previste dai CCNL applicabili, orari di lavoro, turni e riposi, etc.);
- tra gli elementi di qualificazione dei fornitori di manodopera sono considerati gli esiti degli accertamenti volti a verificare, tra l'altro, l'identità, la sede, la natura giuridica del fornitore, le modalità di pagamento e le garanzie, nonché, a seconda delle tipologie di controparte, l'onorabilità e l'affidabilità della controparte stessa sul mercato;
- è effettuato il monitoraggio dell'assenza degli indici di sfruttamento in capo ai lavoratori della controparte, implementando all'interno dei contratti con i fornitori di manodopera specifiche clausole inerenti l'interruzione del rapporto contrattuale qualora Dino Corsini dovesse ravvisare la presenza di indici di sfruttamento in capo ai lavoratori della controparte.

### **Selezione, assunzione e gestione del personale**

- la Società si impegna ad ottemperare a tutti gli obblighi verso i dipendenti derivanti da disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di lavoro ed assicurazioni sociali, assumendo a suo carico tutti gli oneri relativi;
- la Società si obbliga ad applicare, nei confronti dei propri dipendenti, condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro applicabili alla categoria e nella località in cui si svolgono le prestazioni, unitamente alle condizioni risultanti da successive modifiche o integrazioni;
- la Struttura Organizzativa competente garantisce il rispetto della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- la Società adotta presidi idonei a garantire che eventuali terzi affidatari di attività che prevedano utilizzo di manodopera presso la Società applichino ai propri dipendenti le vigenti normative in materia giuslavoristica e le condizioni contrattuali previste dai CCNL in vigore. A tal fine la Società si assicura che nei contratti siano inseriti i seguenti presidi:
  - l'impegno da parte del fornitore ad ottemperare a tutti gli obblighi verso i dipendenti derivanti da disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di lavoro ed assicurazioni sociali, assumendo a suo carico tutti gli oneri relativi;
  - l'obbligo da parte del fornitore di applicare, nei confronti dei propri dipendenti, condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro applicabili alla categoria e nella località in cui si svolgono le prestazioni;
  - l'impegno da parte del fornitore a fornire all'atto della sottoscrizione del contratto e successivamente con periodicità stabilita dalle parti copia del Documento Unico di Regolarità Contributiva relativo alla posizione amministrativa dell'appaltatore e dei propri subappaltatori rilasciato dalle autorità competenti;
  - la facoltà da parte della Società di richiedere in ogni momento tutta la documentazione utile a verificare l'origine, le condizioni e il trattamento della forza lavoro.

#### **Adempimenti in materia di salute e sicurezza ex D. Lgs. 81/2008**

Con riferimento agli impatti in ambito salute e sicurezza ed alle condizioni lavorative in senso lato, si rimanda ai principi di controllo riportati nella **Parte Speciale C** – "Omicidio e lesioni colpose commesse in violazione della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

Inoltre:

- la Struttura Organizzativa competente, prima dell'instaurazione del rapporto con i fornitori che utilizzano manodopera per lo svolgimento delle attività in favore della Società (e.g. nell'ambito di appalti e subappalti), effettuano adeguate verifiche al fine di accertare l'affidabilità dei medesimi.





# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE M

### REATI TRIBUTARI (ART. 25 QUINQUIESDECIES)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**

## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>107</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>108</b>
<b>Principi generali di condotta e di comportamento</b>	<b>109</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>110</b>

## 50 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati tributari, richiamati dall'art. 25 quinquiesdecies del D. Lgs. 231/2001, ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella **"Matrice delle Attività a Rischio Reato"**) specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 1, D. Lgs. 74/2000)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi.

### **Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 2 bis, D. Lgs. 74/2000)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi il cui ammontare non superi complessivamente euro centomila.

### **Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D. Lgs. 74/2000)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti, idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo, elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando congiuntamente:

- a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro trentamila;
- b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al cinque per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a euro un milione cinquecentomila, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al cinque per cento dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro trentamila.

### **Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, comma 1, D. Lgs. 74/2000)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

### **Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, comma 2 bis, D. Lgs. 74/2000)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, nel caso in cui l'importo non rispondente al vero indicato nelle fatture o nei documenti, per periodo d'imposta, sia inferiore a euro centomila.

### **Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10, D. Lgs. 74/2000)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.

### **Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11, D. Lgs. 74/2000)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relative alle imposte summenzionate, di valore complessivo superiore ad euro cinquantamila, alieni simulatamente o compia altri atti fraudolenti sui propri o altrui beni idonei a rendere inefficace la procedura di riscossione coattiva. In aggiunta, è punito chiunque indichi (al fine di ottenere per sé o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori) nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi fittizi superiori ad euro cinquantamila.

## **51 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO**

Le attività che Dino Corsini ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati tributari, sono indicate in dettaglio nella **Matrice delle Attività a Rischio-Reato** conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- gestione della contabilità generale, con particolare riferimento alle attività di:
  - rilevazione, classificazione e controllo di tutti i fatti gestionali aventi riflessi amministrativi ed economici;
  - corretta tenuta dei rapporti amministrativi con i terzi (es. clienti, fornitori) e relativa gestione contabile delle partite di debito /credito;
  - gestione amministrativa e contabile dei cespiti;
  - accertamenti di tutti gli altri fatti amministrativi in corso d'anno (es. costi del personale, penalità contrattuali, finanziamenti attivi e passivi e relativi interessi, ecc.);
  - verifica dati provenienti dai sistemi alimentanti.
- gestione degli acquisti di beni, servizi, consulenze e prestazioni professionali;
- gestione di omaggi, sponsorizzazioni e donazioni;
- gestione della fiscalità e delle attività relative alle dichiarazioni tributarie in genere:
  - elaborazione dei dati e delle informazioni rilevanti ai fini fiscali;
  - verifica della documentazione;
  - sottoscrizione della dichiarazione fiscale.
- raccolta, aggregazione e valutazione dei dati contabili necessari per la predisposizione della bozza di Bilancio Civilistico, nonché delle relazioni allegate ai prospetti economico-patrimoniali di bilancio da sottoporre alla delibera dell'Organo Amministrativo;
- gestione delle immobilizzazioni nonché degli asset aziendali, con particolare riferimento agli adempimenti in tema fiscale (es. superammortamento e agevolazioni fiscali);
- negoziazione, stipulazione e gestione dei contratti di vendita;
- documentazione, archiviazione e conservazione delle informazioni relative all'attività di impresa (es. scritture contabili, libri sociali).

## 52 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello, sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento.

In linea generale, ai Destinatari del Modello è richiesto di:

- rispettare le leggi, i regolamenti e, in generale, tutte le disposizioni applicabili in materia fiscale;
- impiegare la diligenza professionale necessaria per giungere a soluzioni ragionevoli e ben motivate;
- assicurare che tutte le decisioni siano assunte da persone con adeguata competenza ed esperienza e che le stesse siano supportate da idonea documentazione;
- adottare comportamenti conformi al principio di massima prudenza. A tal fine, laddove la normativa tributaria applicabile alla fattispecie non sia chiara ovvero risulti soggetta a plurime interpretazioni, sarà necessario avvalersi del supporto di consulenti esterni dotati di adeguata competenza professionale. Ove ritenuto opportuno, fare ricorso ad un'ulteriore valutazione professionale (c.d. second opinion) ovvero a forme di dialogo preventivo con la Funzione Amministrazione e Finanza, al fine di addivenire, di comune accordo e ove ragionevolmente possibile per il tramite degli strumenti messi a disposizione dall'ordinamento tributario, all'individuazione del più corretto regime fiscale applicabile;
- assicurare che l'onere fiscale sia correttamente determinato e indicato nelle dichiarazioni fiscali in conformità alle norme vigenti e alle istruzioni fornite dall'Amministrazione e Finanza;
- sviluppare e promuovere relazioni con le autorità fiscali improntate ai principi di correttezza, onestà e trasparenza reciproca.
- garantire la segregazione dei ruoli in relazione alle attività di gestione delle contabilità aziendale e nella successiva trasposizione nelle dichiarazioni tributarie;
- custodire in modo corretto ed ordinato le scritture contabili e gli altri documenti di cui sia obbligatoria la conservazione ai fini fiscali;
- rispettare i termini e le modalità previsti dalla normativa applicabile per la predisposizione delle dichiarazioni annuali e per i conseguenti versamenti relativi alle imposte sui redditi e sul valore aggiunto;
- garantire la tracciabilità delle fasi del processo decisionale relativo ai rapporti con i fornitori/clienti e partner in affari (commerciali e finanziari).

In particolare ai Destinatari del Modello è fatto divieto di:

- emettere fatture a controparti senza previa verifica di una conferma ordine ovvero della prestazione effettivamente posta in essere;
- emettere fatture o rilasciare documenti per operazioni ovvero attività non effettuate ovvero effettuate parzialmente, che non trovino adeguata giustificazione nel rapporto contrattuale con la controparte;
- effettuare pagamenti a soggetti terzi non compresi nel rapporto contrattuale intercorrente tra la Società e la controparte titolare del contratto stesso;
- emettere pagamenti per fatture inviate alle Società senza previa verifica della presenza del bene servizio reso ovvero dell'effettiva ricezione del bene oggetto della fattura ricevuta;
- indicare, nelle dichiarazioni relative alle imposte, elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi fittizi avvalendosi a titolo esemplificativo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti;
- registrare in contabilità operazioni a valori non corretti, attivi ovvero passivi, che non abbiano una corrispondenza effettiva in documentazione contabile di supporto probante l'effettiva ricezione ovvero messa in opera del servizio ricevuto ovvero reso;

- occultare o distruggere le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi, del volume di affari o di altri elementi economico / patrimoniali rilevanti ai fini della determinazione delle imposte;
- omettere, essendovi obbligati, la presentazione della dichiarazione dei redditi, sul valore aggiunto e di sostituto di imposta;
- di ricorrere all'istituto della compensazione, ai sensi dell'art 17 del d.lgs. n. 241/1997, utilizzando crediti d'imposta inesistenti o non spettanti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria al fine di sottrarsi al pagamento dei tributi dovuti;
- porre in essere simulatamente operazioni di alienazione o altri atti fraudolenti su beni propri o altrui beni con la finalità di rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva eventualmente attivata dall'Amministrazione Finanziaria.

## **53** PRESIDI DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopra indicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati tributari, con specifico riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati.

Di seguito i processi strumentali alla commissione dei reati sopra elencati, con i rispettivi presidi di controllo:

### **Gestione degli adempimenti fiscali**

- nella gestione delle attività contabili, la Società garantisce il rispetto delle regole di corretta, completa e trasparente contabilizzazione, secondo i criteri indicati dalla legge e dai principi contabili nazionali o internazionali applicabili, così che ogni operazione sia, oltre che correttamente registrata, anche autorizzata, verificabile, legittima, coerente e congrua;
- il Bilancio Civilistico nonché la nota integrativa allo stesso sono sottoscritti da soggetti dotati di idonei poteri, in accordo con il sistema di deleghe e procure in essere;
- sono definiti ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo fiscalità;
- le operazioni di contabilizzazione delle poste valutative sono effettuate da soggetti dotati di comprovata esperienza nella materia e sono oggetto di verifica da parte dell'Amministrazione;
- sono effettuate verifiche in merito alla correttezza dei dati elaborati relativi alle imposte da liquidare e della documentazione in materia fiscale, in modo da garantire l'accuratezza del processo di determinazione di imposte e tasse;
- è assicurata la corretta gestione delle attività di predisposizione dei documenti necessari alla predisposizione del bilancio civilistico, secondo corretti principi di documentabilità, tracciabilità e archiviazione, consentendo l'accesso e la consultazione alla documentazione unicamente a soggetti preventivamente autorizzati;
- è oggetto di verifica periodica la presenza di eventuali mutamenti occorsi ai principi contabili e alla normativa inerente la determinazione delle imposte sui redditi;
- è effettuata periodicamente attività di aggiornamento/formazione dei soggetti che intervengono nei processi prodromici alla definizione/controllo delle imposte;
- qualora da eventuali indagini dell'Autorità Finanziaria emerga una potenziale sanzione pecuniaria in capo alla Società, gli Amministratori si attivano al fine di accantonare la somma contestata in sede di processo verbale di contestazione dall'Autorità così da evitare che possano verificarsi eventuali condotte di distrazione;
- i soggetti che intervengono nel procedimento di stima delle poste valutative devono attenersi al rispetto del principio di ragionevolezza ed esporre con chiarezza i parametri di valutazione seguiti, fornendo ogni informazione complementare che sia necessaria a garantire la veridicità del documento;
- la Società effettua tali operazioni anche tramite il supporto di consulenti ovvero società terze specializzate in tali tematiche, monitorando il risultato dell'attività di valutazione posta in essere da tali soggetti preliminarmente all'iscrizione a bilancio di tali risultanze;

- la Società per il tramite di studio fiscale esterno garantisce il corretto calcolo delle ritenute fiscali relative al personale dipendente;
- la bozza della dichiarazione dei redditi e/o sul valore aggiunto viene predisposta con il supporto di uno studio fiscale esterno specializzato;
- la dichiarazione dei redditi e/o sul valore aggiunto è sottoscritta secondo il sistema dei poteri in essere alla Società;
- la Società invia elettronicamente per il tramite di studio fiscale esterno abilitato la dichiarazione dei redditi e/o sul valore aggiunto nei termini e secondo le modalità prescritti dalla normativa rilevante in materia;
- la Società invia elettronicamente per il tramite di studio fiscale esterno abilitato i modelli F24 per il versamento di tributi, contributi e nei termini e secondo le modalità prescritti dalla normativa rilevante in materia;
- le decisioni sulla cessione/vendita degli asset societari vengono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società;
- la registrazione, approvazione di imposte, dichiarazioni e liquidazioni è effettuata da parte di soggetti dotati di idonei poteri nel rispetto della segregazione dei ruoli e del sistema di deleghe e poteri;
- la Società archivia e conserva tutta la documentazione di cui è obbligatoria la conservazione per legge.

#### **Acquisti di materia prima e rapporti con i fornitori e Acquisti diversi della materia prima e selezione, gestione di consulenze ed incarichi professionali**

Con riferimento al processo strumentale "Acquisti di materia prima e rapporti con i fornitori e Acquisti diversi della materia prima e selezione, gestione di consulenze ed incarichi professionali", si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** – "Reati contro la Pubblica Amministrazione".

#### **Omaggi, sponsorizzazioni e donazioni**

Con riferimento al processo strumentale "Omaggi, sponsorizzazioni e donazioni", si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** – "Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione".

#### **Gestione commerciale**

Con riferimento al processo strumentale "Gestione commerciale", si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** – "Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione".

#### **Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controllo**

Con riferimento al processo strumentale "Gestione dei flussi monetari e finanziari, formazione del Bilancio e rapporti con gli Organi di Controllo", si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** – "Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione".



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

## PARTE SPECIALE N

### CONTRABBANDO (ART. 25 SEXIESDECIES)

Approvato con Delibera del Consiglio d'Amministrazione in data 10/12/2021

**DINO CORSINI S.R.L.**

**SEDE LEGALE IN VIA G. BRODOLINI 4 - 40056 VALSAMOGGIA (BO)**

**PARTITA IVA: 01722521208**



## **INDICE**

<b>Le fattispecie di reato</b>	<b>114</b>
<b>Identificazione delle attività a rischio reato</b>	<b>115</b>
<b>Principi generali di comportamento</b>	<b>115</b>
<b>Presidi di controllo</b>	<b>116</b>

## 54 LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati di contrabbando, richiamati dall'art. 25 sexiesdecies del D. Lgs. 231/2001, ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa di Dino Corsini S.r.l. Individua inoltre le cosiddette **attività "sensibili"** (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nella "**Matrice delle Attività a Rischio Reato**") specificando i principi comportamentali e i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Dino Corsini S.r.l. i seguenti reati:

### **Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 D.P.R. 43/1973)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque:

- a) introduce merci estere attraverso il confine di terra in violazione delle prescrizioni, divieti e limitazioni stabiliti a norma dell'articolo 16;
- b) scarica o deposita merci estere nello spazio intermedio tra la frontiera e la più vicina dogana;
- c) è sorpreso con merci estere nascoste sulla persona o nei bagagli o nei colli o nelle suppellettili o tra merci di altro genere od in qualunque mezzo di trasporto, per sottrarle alla visita doganale;
- d) asporta merci dagli spazi doganali senza aver pagato i diritti dovuti o senza averne garantito il pagamento, salvo quanto previsto nell'art. 90;
- e) porta fuori del territorio doganale, nelle condizioni prevedute nelle lettere precedenti, merci nazionali o nazionalizzate soggette a diritti di confine;
- f) detiene merci estere, quando ricorrano le circostanze prevedute nel secondo comma dell'articolo 25 per il delitto di contrabbando.

### **Atri casi di contrabbando (art. 292 D.P.R. 43/1973)**

Tale fattispecie di reato punisce la condotta di chiunque, fuori dei casi preveduti negli articoli precedenti, sottrae merci al pagamento dei diritti di confine dovuti.

### **Pena per il contrabbando in caso di mancato o incompleto accertamento dell'oggetto del reato (art. 294 D.P.R. 43/1973)**

Nei casi di contrabbando, qualora per fatto del colpevole non si sia potuto accertare, in tutto od in parte, la qualità, la quantità e il valore della merce, in luogo della pena proporzionale si applica la multa fino a lire cinquecentomila. In ogni caso, la pena non può essere inferiore al doppio dei diritti dovuti sulla quantità di merce che sia stato possibile accertare.

### **Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 295 D.P.R. 43/1973)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque, per commettere il contrabbando, adopera mezzi di trasporto appartenenti a persona estranea al reato.

### **Omissione o ritardo nella presentazione della dichiarazione doganale (art. 318 D.P.R. 43/1973)**

Tale reato punisce la condotta di chiunque omette di fare la dichiarazione prescritta dall'art. 56 nel termine stabilito, o prorogato ai sensi dell'art. 95.

### **Inosservanza di formalità doganali (Art. 319 D.P.R. 43/1973)**

È punito con la sanzione amministrativa da euro 103 a euro 516 chiunque: a) importa od esporta per vie o in orari non permessi merci esenti da diritti di confine; b) è sprovvisto del lasciapassare o della bolletta di cauzione da cui devono essere accompagnate le merci nazionali o nazionalizzate nella circolazione per via di terra, a norma dell'art. 227. È punito con la sanzione amministrativa da euro 10 a euro 25 chiunque: a) presenta alla dogana di destinazione merci estere, spedite da altra dogana con bolletta di cauzione, dopo il termine stabilito nella bolletta stessa, quando non sia giustificato

il ritardo; b) presenta alla dogana di destinazione, nei casi di cui alla lettera precedente, colli che siano esteriormente alterati, ma senza differenza di peso. La sanzione amministrativa si applica per ogni collo alterato.

## 55 IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

L'attività che Dino Corsini ha individuato come sensibile, nell'ambito dei reati di Contrabbando, è indicata in dettaglio nella **Matrice delle Attività a Rischio-Reato** conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita. Tale attività è di seguito riepilogata:

- gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti (es. Dogane) per l'espletamento delle attività di esportazione dei prodotti commercializzati, quali ad esempio:
  - dichiarazione di trasporto (per il calcolo dei diritti doganali);
  - dichiarazione di origine (extra UE, Preferenziale UE, UE);
  - autocertificazione di origine preferenziale;
  - altre dichiarazioni relative al traffico doganale (es. Dichiarazione di intento per esportatori abituali);anche in sede di verifiche ed ispezioni.
- gestione delle attività relative alle dichiarazioni doganali in genere:
  - elaborazione dei dati e delle informazioni rilevanti ai fini del calcolo dei diritti di confine dovuti;
  - verifica della documentazione;
  - sottoscrizione della dichiarazione doganale.

## 56 PRINCIPI GENERALI DI CONDOTTA E DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello, sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento.

In linea generale, i Destinatari del Modello sono tenuti a:

- rispettare le leggi, i regolamenti e, in generale, tutte le disposizioni applicabili in materia doganale e presentare le relative dichiarazioni in ossequio ai termini di legge;
- tenere un comportamento leale, trasparente e corretto nei rapporti con le Autorità Tributarie e Doganali e, in generale, nei rapporti con i pubblici ufficiali e/o incaricati di pubblico servizio e, in ogni caso, interfacciarsi con essi soltanto se autorizzati allo scopo, nei limiti dei poteri attribuiti dalle procure e dalle deleghe in vigore;
- trasmettere all'Autorità Doganale tutta la documentazione prevista dalla normativa rilevante in materia;
- corredare la merce in esportazione di tutta la documentazione richiesta dalla normativa doganale rilevante;
- richiedere l'intervento di un consulente specializzato in caso di dubbi e/o criticità relativamente agli adempimenti prescritti dalla normativa doganale rilevante;
- curare i rapporti con i vettori e gli spedizionieri, assicurando la corretta ricezione e sottoscrizione della documentazione richiesta ai fini doganali;

In particolare ai Destinatari del Modello è fatto divieto di:

- alterare o falsificare documenti informatici di qualsiasi natura;
- esibire documenti falsi o alterati alla Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento alle Autorità Doganali, ovvero sottrarre od omettere l'esibizione, se dovuta, di documenti, informazioni o dati di qualsiasi tipo, ovvero dal tenere una condotta finalizzata a trarre in inganno la Pubblica Amministrazione.
- rilasciare dichiarazioni che non attestano la veridicità di quantità e qualità della merce spedita.

## 57 PRESIDI DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati di contrabbando, con specifico riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati.

### **Acquisti di materia prima e rapporti con i fornitori e Acquisti diversi della materia prima e selezione, gestione di consulenze ed incarichi professionali**

- identificare i ruoli e le figure coinvolte per la gestione degli adempimenti prescritti dalla normativa doganale rilevante;
- rispettare le prescrizioni contenute nei protocolli aziendali per la gestione della corretta determinazione e gestione dell'origine dei prodotti, nonché all'archiviazione della documentazione doganale ed attestante le verifiche effettuate;
- le Strutture Organizzative competenti, anche per il tramite di spedizionieri esterni alla Società, garantiscono il corretto svolgimento delle operazioni doganali;
- identificare e formalizzare i ruoli e le figure coinvolte per la gestione delle attività di import ed export perseguendo la corretta osservanza della normativa in materia doganale anche per attività svolte da terze parti;
- definire e formalizzare il contratto di rappresentanza doganale con i soggetti incaricati nella tenuta dei rapporti con l'Autorità competenti;
- i responsabili delle Strutture Organizzative competente hanno il compito di richiedere ai fornitori dei prodotti finiti acquistati le dichiarazioni di origine preferenziale o non preferenziale (ovvero il "made in", il paese d'origine) rilevanti ai fini dell'applicazione della tariffa doganale, archiviandole per renderle disponibili in caso di controlli interni o da parte delle autorità doganali;
- per le operazioni di esportazione, la Struttura Organizzativa competente provvede alla verifica della presenza dei documenti necessari ai fini della spedizione, provvedendo alla loro archiviazione;
- per le operazioni di importazione, la Struttura Organizzativa competente cura i rapporti con i vettori e gli spedizionieri, assicurando la corretta ricezione e sottoscrizione della documentazione richiesta ai fini doganali, sottoponendola alla firma del procuratore abilitato.

### **Gestione della produzione, della proprietà industriale e intellettuale incluse le attività di marketing, packaging e labelling**

Con riferimento al processo strumentale "Gestione della produzione, della proprietà industriale e intellettuale incluse le attività di marketing, packaging e labelling", si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale E** – "Delitti contro l'industria e il commercio e Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento".

### **Gestione degli adempimenti e dei rapporti con gli Enti Pubblici e A.A.I.**

Con riferimento al processo strumentale "Gestione degli adempimenti e dei rapporti con gli Enti Pubblici e le A.A.I.", si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale A** – "Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione".

Inoltre il sistema di controllo interno del processo in esame si deve conformare ai seguenti principi:

- è garantito il corretto svolgimento delle operazioni doganali e la gestione dei rapporti con le Autorità Doganali, inclusi i controlli e le verifiche da queste poste in essere;
- la Funzione Amministrazione e Finanza gestisce i rapporti con le Autorità Doganali, inclusi i controlli e le verifiche da queste poste in essere;
- la Funzione Logistica ha il compito: i) di richiedere ai soggetti incaricati (es. spedizionieri) le dichiarazioni relative alle attività di spedizione e quelle inerenti l'origine preferenziale o non preferenziale (ovvero il "made in", il paese d'origine) rilevanti ai fini dell'applicazione della tariffa doganale, archiviandole per renderle disponibili in

---

caso di controlli interni o da parte delle autorità doganali; ii) di gestire l'inserimento dei codici doganali e l'attributo di referenzialità all'interno dell'anagrafica di ciascun prodotto.

### **Gestione degli adempimenti fiscali**

Con riferimento al processo strumentale "Gestione degli adempimenti fiscali", si rimanda ai presidi di controllo specifici di cui alla **Parte Speciale M** – "Reati tributari".

Inoltre il sistema di controllo interno del processo in esame si deve conformare ai seguenti principi:

- i documenti a supporto degli adempimenti doganali sono adeguatamente archiviati al fine di garantirne la tracciabilità e con evidenza dei controlli di dettaglio effettuati.